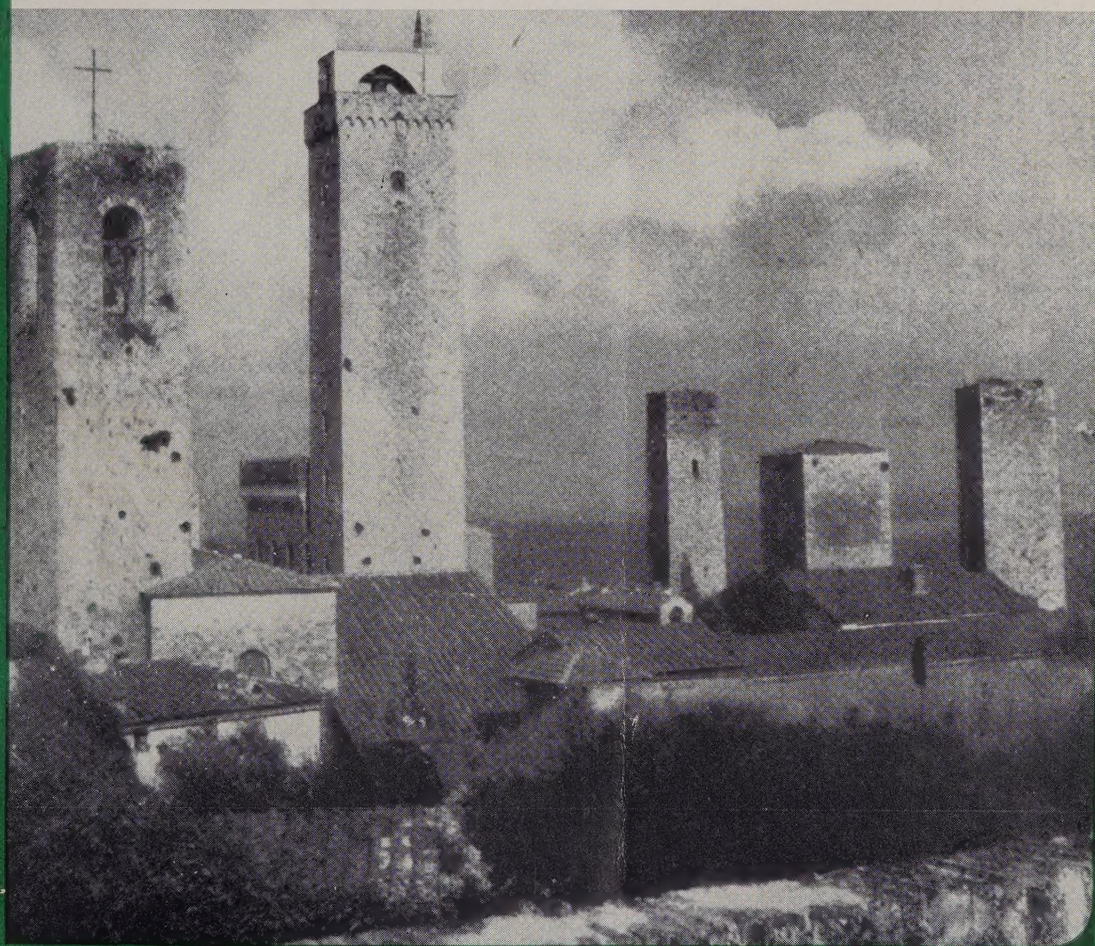


# La Parola

d e l P O P O L O



Le caratteristiche torri di San Gimignano (vedi articolo a pag. 35)

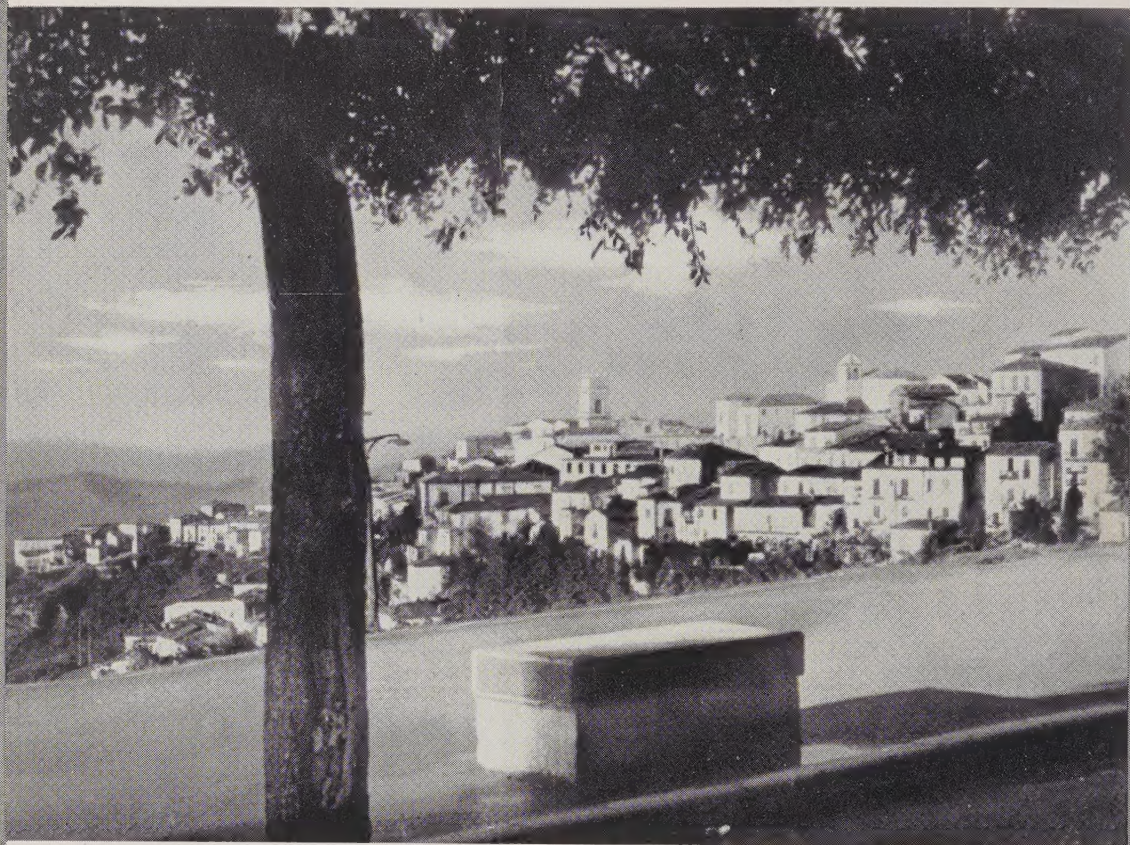
Giugno-Luglio 1958

34

50c la copia



**ARIANO** gemma dell'**IRPINIA** ha 27.350 abitanti in Italia e circa 10.000 in America. Questi, con i loro discendenti, superano forse l'intera popolazione del loro paese d'origine. Ariano è un bellissimo paese situato proprio sullo spartiacque dell'Appennino, sulla via Appia, l'antica via imperiale che da Roma raggiunge Benevento, e porta a Brindisi, passando da Foggia e Bari. Da Ariano Irpino si godono panorami incantevoli; indimenticabile quello che appare dai "Tranesi" nella zona di San Nicola. La Cattedrale é di puro stile Romanico e dalla Torre Normanna, nei giorni sereni, si vedono i due mari: il Tirreno e l'Adriatico.



Quando pensate di rivedere il vostro paese pensate alla Italian Line.  
*Soltanto* la Italian Line vi offre la possibilità di sbarcare in 5 differenti porti: Palermo, Napoli, Genova, Venezia e Trieste. *Soltanto* la Italian Line vi offre 51 partenze durante l'anno 1958, vale a dire una partenza ogni settimana.  
*Soltanto* la Italian Line vi offre due tipi di viaggi: quelli crociera con il Saturnia e il Vulcania ed i viaggi rapidi con il Giulio Cesare, il Cristoforo Colombo e l'Augustus. *Soltanto* le navi dell'Italian Line hanno il privilegio di ospitare, nella Cappella di bordo, il Santissimo Sacramento.

Consultate il vostro  
AGENTE di VIAGGI o

**Italian Line**



100 N. LaSalle Street - Chicago, Ill.  
Phone: ANdover 3-5322



CINQUANTESIMO  
ANNIVERSARIO  
1908 - 1958

# La Parola del Popolo

Rivista bi-mensile di cultura popolare fondata da Giuseppe Bertelli nel 1908

Year 50 — Volume 9

JUNE-JULY, 1958

Number 34

## IL RISULTATO DELLE ELEZIONI IN ITALIA

DALLE NOTIZIE che rileviamo dai quotidiani, a 48 ore dopo le elezioni in Italia, si comprende che gli avvenimenti in Francia ed il pericolo di una guerra civile in quella nazione, hanno avuto delle ripercussioni nelle decisioni degli elettori, all'ultimo momento.

La Democrazia Cristiana non è riuscita a mantenere le sue posizioni e dal 40 per cento dei voti ricevuti nel 1953 è scesa al 36 per cento con solo il 40 per cento dei voti al parlamento, aumentando però, per la stranezza della legge elettorale, di 11 deputati.

I comunisti hanno mantenuto le proprie posizioni del 21 per cento. Ma chi anche questa volta è riuscito vittorioso è Nenni col suo Partito Socialista Italiano aumentando le sue posizioni al 15 per cento, cioè da 75 a 84 deputati. Non abbiamo notizie precise sui risultati per i partiti minori. Ma da quello che possiamo rilevare dalla stampa quotidiana i partiti di centro sinistra non tutti hanno mantenuto le proprie posizioni e i partiti di destra, monarchici e fascisti sono stati sonoramente battuti.

La Democrazia Cristiana se vorrà continuare a governare, dovrà trovare un partito con il quale coalizzarsi e si vociferà che si sono già cominciate trattative dietro le quinte per invitare Nenni al governo.

Il Partito Socialista Democratico, Saragat, ha mantenuto le proprie posizioni e noi auspichiamo, ad elezioni fatte, che i due partiti socialisti trovino il comune denominatore per l'unità organica di tutti i socialisti.

### Rappresentanti per l'Italia —

Bruno Sereni, Barga, Lucca

Prof. Riccardo Giraldi, Circ. Nomentana 312, Roma. Telefono 835377

### Abbonamenti —

Sei fascicoli Lire 1500. Per esemplari, abbonamenti e tutto quanto riguarda questa Rivista in Italia, rivolgersi al nostro redattore-rappresentante Bruno Sereni, Barga, Lucca.

## SOMMARIO

### Rubriche regolari

Dal Taccuino del Direttore	2
Appunti volanti — Bruno Sereni	12
Sezione Letteraria (sommario)	24

### Relazioni nazionali ed internazionali

L'Italia alla vigilia delle elezioni politiche — Domenico Saudino	6
Cattolici italiani e la politica del Vaticano — Alberto Gulizia	14
Uno sguardo alla situazione internazionale — Tommaso Toselli	15
Nella crocifissa Spagna di Franco — Bruno Sereni	17

### Relazioni sindacali e cultura varia

La 21.a Convenzione dell'Amalgamated Clothing Workers of America ad Atlantic City — grandinetti	4
Arturo Giovannitti: poeta sociale — Florindo Vitullo	5
Giacomo Matteotti: Visse nell'eroismo, Mori nella gloria — Luigi Bennani	11
Ricordando l'infanzia — Emilio Grandinetti	18
La Calabria e il problema migratorio oltre Oceano — Gennaro Capalbo	21
Mercato Comune e turismo meridionale — Domenico Larussa	23

### Finestra popolare e corrispondenze

In onore della Signorina Claflin	49
Buon viaggio al gruppo di turisti di Chicago	50
Offre i propri occhi per un cieco	51
Ricordando una orrenda tragedia — Antonio Terranera	52
Congratulazioni a Raimondo La Scala	52
A quelli cui piace la buona poesia	52
Preparativi per la Convenzione della Federazione Colombiana a Detroit	52
I rappresentanti del Patrio governo — John F. Muratori	53
Relazioni tra la Chiesa e lo Stato — Soave Marotta	53
Lettere dei lettori:	
Due giudizi sulla Parola del Popolo	54
Abbonamenti e Sottoscrizioni	55
Resoconto finanziario per la pubblicazione del libro "Quando canta il gallo," di Arturo Giovannitti	56

### Sezione inglese

From Bisaccia to Siniscola — Hugo Rolland	44
Forgotten People	47
Italian Classics	47

EGIDIO CLEMENTE, Editor

EMILIO GRANDINETTI, Co-Editor

Associa.es;

Cesare Basini, Antonio Camboni, Nino Crivello, Massimo Salvadori, Domenico Saudino, Giuseppe Tusiani, Fort Velona, Florindo Vitullo

Published at 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois — Tel. TAYlor 9-3927

Loop Advertising Office: 30 N. Dearborn St., Chicago, Ill., RA 6-2280 - N. Kravitz

LA PAROLA DEL POPOLO is a labor magazine published bi-monthly by "La Parola del Popolo Publishing Association," Emilio Grandinetti, President (1036 S. Mason St., Chicago 44, Ill.); A. Camboni, Secretary (RR No. 3, Hilsdale, Ill.); E. Clemente, Editor (451 N. Racine Ave., Chicago 22, Ill.) Subscription Rates: 6 issues (one year) paid in advance, \$3.00. Single copy 50c. Arrear copies 60c. Foreign rates: one year \$3.50.

Entered as second class matter at the post office of Chicago, Illinois

Degli articoli firmati sono responsabili gli autori.

602



# Dal Taccuino del Direttore

## FOSTER DULLES VINCE A COPENAGHEN

**S**I ODONO ancora squillare le trombe per la vittoria riportata dal nostro simpatico Foster Dulles alla riunione dei Ministri degli Esteri delle nazioni che fanno parte della NATO. Il successo riportato da Dulles è stato facilitato dagli errori commessi recentemente dalla Russia, fra i quali il rifiuto di accedere all'accordo per la vigilanza aerea della regione artica e gli attacchi sferrati contro il dittatore jugoslavo, Tito e l'ordine a tutti i satelliti di fomentare la rivolta nella Jugoslavia.

Mentre il clamore per una conferenza ad alto livello si eleva forte tra tutti i popoli, perchè si ritiene (a ragione o a torto) che questa potrà risolvere i problemi politici, la politica russa ha dimostrato che questa conferenza potrebbe tenersi soltanto secondo le direttive del Cremlino, che per altro non possono essere accettate, per ragioni ovvie, dalle nazioni occidentali.

A Copenaghen la politica di Dulles, che prima di allora era criticata acerbamente, dopo le sue dichiarazioni venne approvato di assecondare in quanto riguarda la proposta conferenza ad alto livello, poichè le quindici nazioni occidentali hanno riconosciuto che l'enorme progresso industriale della Russia dei Sovieti è un maggior pericolo della sua stessa potenza militare. A tale conclusione, dopo pochi giorni, la Russia lanciava il terzo satellite di una potenza sorprendente e gli Stati Uniti rispose con l'insistenza presso le nazioni europee per avere le piattaforme di lancio dei missili.

Stando le cose come sono oggi—with l'odio fomentato dalla Russia contro di noi in tutte le parti del mondo, dal Libano al Venezuela, dobbiamo ammettere che la guerra fredda è arrivata ad un punto molto pericoloso.

A Copenaghen si è riesaminata tutta la politica della NATO. Quale sia stata questa revisione, il tempo, che è sempre galantuomo, ce lo dirà. Quello che interessa vedere è per quale scopo, su quali basi, la NATO è stata organizzata e quali erano i problemi che il più delle volte non sono stati chiari e nemmeno compresi dall'uomo della strada. La NATO non è stata concepita quale strumento per fare la guerra ma per prevenirla creando un armistizio armato che poteva far pagare a caro prezzo una nuova aggressione sovietica.

Si credeva che durante questo periodo d'Armistizio le forze interne e l'evoluzione naturale avrebbero portato ad un collasso del sistema sovietico o, almeno, che questo sistema sarebbe stato modificato scansando in tal modo la minaccia di una conflagrazione.

Invece di indebolirsi o di cadere, il sistema sovietico sta facendo spettacolosi progressi nei campi della educazione, della scienza, dell'industria e del consumo, per non dire nulla dei suoi successi in politica estera nel Medio Oriente, in Africa e nell'Asia.

Questi successi si sono verificati più rapidamente negli ultimi cinque anni, cioè dalla morte di Stalin e precisamente durante il periodo che si profetizzava come il più precario per il sistema comunista.

Ripristinando l'autorità del partito comunista in tutte le fasi della società russa, Kruscev è riuscito a creare un sistema più efficiente di quanto fosse mai stato nel passato e, certamente, più pericoloso.

L'opposizione a Kruscev non viene dalla parte cosiddetta *moderata* o *riformista*, ma dagli estremisti scontenti dell'esercito e del governo che prima sono stati protetti da Kruscev stesso. Se egli venisse travolto—cosa sempre possibile—il cambiamento probabilmente potrebbe avere peggiori conseguenze ai danni dell'Occidente.

Quale futuro è riservato all'Organizzazione Atlantica dal momento che i punti fondamentali sui quali essa si basava sono difettosi?

Bisogna convincersi che nessuna dittatura poliziesca moderna—e l'Unione Sovietica rimane una dittatura poliziesca a dispetto dei metodi alquanto *gentili* odierni—è stata rovesciata senza l'assistenza dal di fuori. Le dittature dell'America Latina occasionalmente sono state rovesciate da insurrezioni interne, ma queste non hanno niente da vedere con le crudeli e mostruose dittature del presente secolo che furono e sono al potere in Europa e in Asia.

Al dilemma di come combattere il comunismo russo senza una tragica guerra atomica gli uomini più rappresentativi del mondo occidentale cercano una soluzione.

Una soluzione, che non è molto attraente, è stata espressa recentemente dal grande filosofo inglese, Bertrand Russell il quale dichiarò di accettare il regime comunista se fosse la sola alternativa alla distruzione dell'umanità in una guerra atomica che egli ritiene possibile.

A Copenaghen, nei tre giorni di conferenza gli esperti della NATO non hanno attaccato di fronte questo dilemma, non lo hanno nemmeno studiato. Se la politica di Dulles diviene più intransigente verso la Russia e se questa non deciderà sul serio di desiderare la conferenza ad alto livello—un nuovo passo sarà fatto verso la distruzione totale dell'umanità.

## NIXON, PRIMO MAGGIO, TASSE, ECC.

**A**CCETTANDO tutto il bene che si dice del vice presidente Nixon per il suo viaggio nell'America Latina (viaggio che poteva evitarsi benissimo), il fatto è che le manifestazioni poco cordiali ricevute sono state le cose più felici che egli abbia avuto negli ultimi dieci anni. Infatti il suo termometro politico è salito a 90. Ne riparleremo nel '60!

ALLA PICCOLA e quanto mai simpatica manifestazione dei socialisti di Chicago (alla quale intervenne il compagno Peppino Del Monte di Detroit), durante il



mio discorso espressi il timore di una vittoria di De Gaulle, o della sua fazione, in Francia ed in Algeria. Gli avvenimenti che si succedono confermano la profezia. Che sia il momento della ricostruzione del Fronte Popolare in Francia?

QUELLO che maggiormente mi avvilisce non è il soccorso a colpi di miliardi (dollari e non lire!) che noi abbiamo dato a tutto il mondo dalla fine della guerra ad oggi (un totale di 60 miliardi, dollari e non lire!), ma è che abbiamo ricevuto *picche* per *cuori*. Quest'anno daremo altri quattro miliardi in regalo—uno più o uno meno non fa caso—. Il prossimo anno molto probabilmente altri quattro. E così via. Che cosa acquistiamo? Odio dappertutto. Quando finiremo di elargire miliardi? Oppure sarà eternamente così?

E già che ci sono permettetemi alcune cifre: Nel 1932 la tassa per ogni individuo negli Stati Uniti era di \$12.48. Durante la guerra tale tassa è salita fino a \$312.86. Nel 1956 arrivò a \$446.36 e continua a salire.

Quasi tutte le tasse sono indirette. Paghiamo il 3 per cento (sale tax) sui generi alimentari, ma realmente paghiamo indirettamente il 20 per cento sul costo. Su una automobile del valore di \$3000.00 il governo se ne prende 800 dollari. Quasi nove decimi del prezzo di una bottiglia di whiskey sono per la tassa. Vi sono circa 100 piccole tasse indirette su una scatola di uova; 151 tasse su un filone di pane. Il debito degli Stati Uniti è salito a 700 miliardi di dollari, cioè maggiore di quanto non sia il debito di tutte le nazioni del mondo messe insieme.

*Thomas Jefferson ebbe a dichiarare: "Io considero l'economia fra le più importanti virtù e il debito pubblico quale il più pauroso pericolo per una nazione."*

Ma Jefferson viveva in un altro secolo! In questo, invece, abbiamo avuto alla Casa Bianca uno strampalato suonatore di piano e, oggi, un brillantissimo giocatore di golf!

## NIPOTE DI UN ASSASSINO

NELLE PAGINE interne della rivista i lettori troveranno degli articoli che trattano delle elezioni politiche in Italia. Il risultato che diamo non ha grande importanza perchè sapevamo quale sarebbe stato. Durante questa campagna i monarchici si sono alleati coi neo-fascisti provando ancora una volta l'unità di intenti di questi uomini che vorrebbero rappresentare l'Italia. Una indicazione del livello politico di questo gruppo era la candidatura di Fabrizio Ciano (non sappiamo se è stato eletto), nipote di Mussolini e figlio del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano che il duce fece fucilare per alto tradimento a Verona, nel 1943.

Il compagno Paolo Rossi, in un comizio a Carrara chiese al giovane Ciano: . . . *si presenta come il continuatore del fascismo mussoliniano, o come l'alfiere della rivolta contro Mussolini, capeggiata da Galeazzo? Si colloca egli, nel fossato della tetra fortezza di Verona, accanto ai fucilati, in fila con le mani legate alla schiena, o accanto al plotone dei fucilatori? Dirà egli che suo padre fu un traditore, o che suo nonno fu un assassino?* Non abbiamo notizia se il giovane Ciano abbia risposto.

## RICOVERI PER LE BOMBE ATOMICHE

RECENTEMENTE nella città di Chicago (e così in tutte le città degli Stati Uniti) hanno avuto luogo dei falsi allarmi (exercises) per istruire la cittadinanza a difendersi dalle possibili bombe atomiche e all'idrogeno. Punto primo del programma è quello della costruzione di sotterranei e di far fuggire la popolazione prima dell'attacco.

Io sono come San Tommaso: voglia ficcare il naso.

Se una bomba all'idrogeno (dicono gli stessi uomini che organizzano le difese) scava un cratere di tre miglia e mezzo e di 350 piedi di profondità; può distruggere tutti i fabbricati di calcestruzzo per un raggio di 10 miglia; può annientare col suo calore ogni essere vivente per una distanza di 40 miglia; può uccidere per "radiazione" tutti gli abitanti in un'area di 7000 miglia quadrate; e, infine, il razzo che porta il grazioso confetto può arrivare a Chicago in 20 minuti dall'altra parte del mondo . . . e che servono i ricoveri? Perché fuggire, come e dove?

## LE BENEMERENZE DI ANTONINI

HO SAPUTO che recentemente al compagno Luigi Antonini gli è stato conferito un attestato di benemerenza per quanto egli ogni anno contribuisce alla raccolta di fondi per combattere la terribile malattia della paralisi infantile. Chissà perchè e come, forse a causa una indigestione di cifre assaporate leggendo le spese militari, mi venne una idea che la trasmetto subito al compagno Antonini per svilupparla, se crede, e presentarla a chi di dovere come proposta di un qualunque uomo della strada a Washington.

Esistono dozzine di Comitati filantropici i quali sollecitando fondi per opere caritatevoli. Perchè non dare a questi comitati il totale di quanto viene concesso per spese militari dal nostro bilancio annuale?

Immaginate quale vantaggio per la conquista del cancro, della tubercolosi; la vittoria sulle malattie mentali, su quelle del cuore; la sconfitta della paralisi infantile. Immaginate le facilitazioni enormi per gli ambulatori, ospedali, ricoveri, case di convalescenza. Le facilitazioni per gli scienziati e per gli studenti nel lavoro di ricerca e gli studi per trovare espedienti sempre migliori per far guerra di sterminio a tutte le malattie, ricerche e studi che potrebbero essere di beneficio a tutto il mondo, come oggi il vaccino Salk aiuta a combattere il "polio" in Russia. Immaginate il fervore immenso e i benefici ai chimici, ai medici, ecc.

Ma, tu mi chiedi, e come sostenere le spese militari? Semplice:

*Il "Pentagon" raccolga il danaro che li occorre con gli stessi metodi che impiegano i comitati caritatevoli. Contribuzioni volontarie!*

Si potrebbe usare, per esempio, la tecnica della "March of Dime." I militari (gallonati o no) potrebbero andare a "sonare il campanello per la bomba all'idrogeno." Il "Christmas Seal" potrebbe chiamarsi "Marca natalizia per la guerra coi microbi." E così via fino a quando le forze armate fossero in piena efficienza.

Son certo che Antonini non accetterebbe allora un certificato di benemerenza!



## UNA LETTERA

NEL NUMERO scorso mi sono sbizzarito contro lo spreco di denaro dei contribuenti a favore dei farmaioli e in un quadro a vivaci colori dipingevo il contadino seduto sotto le fresche frasche fumando beatamente la pipa o il sigaro, dato che percepiva non solo il compenso di disoccupazione ma anche un bel assegno per non lavorare la sua farma con un incasso di circa 2300 dollari all'anno.

Come suol dirsi, l'inchiostro non era ancora asciutto che mi piomba in ufficio la lettera di un carissimo lettore "farmaiolo" dimorante nella parte meridionale dello Stato dell'Illinois.

Egli mi scrive: "Chi paga le tasse sui 100 acri di terra, che si aggira sui 500 dollari? Non di certo Uncle Sam.

"Chi paga per il mantenimento dello steccato che circonda la terra, della casa, della stalla e per strappare la gramigna dalla terra lasciata incolta? Certo non Uncle Sam.

"Chi pagherà il costo delle macchine per seminare il trifoglio che il governo federale esige venga seminato? Certo non Uncle Sam.

"Chi deciderà, finalmente, se l'agricoltore si è attenuto al contratto stipulato con Uncle Sam. E se non si è attenuto, secondo l'umore degli ispettori, chi affronterà la perdita?

"Oh, sì, caro Clemente, vi saranno più d'uno degli

ispettori a tanto al giorno, per ispezionare se i campi sono tenuti a seconda del contratto, se dei fili di erbaccia spuntano e quanti, se vi sono degli insetti nocivi e perchè non sono stati sterminati. E il loro rapporto viene mandato a Washington e... poi sono guai. Chi paga? Chi perde? Non di certo Uncle Sam. Tutto quello che il nostro buon zio fa è di pagare lautamente gli ispettori per trovare un qualsiasi insetto o una gramigna qualunque per rompere il contratto... e a spese mie e tue perchè alla fine siamo noi che paghiamo le tasse. Ciao."

Mentre leggevo questa lettera la radio annunciava che il governo abbandonava il piano in tre Stati su quattro perchè i farmaioli chiedevano troppo per abbandonare la coltivazione della loro farma. Ringrazio il sullodato amico per le informazioni che mi ha dato e mentre scrivo queste note apprendo che il Governatore Stratton riceverà \$2,704.00 per non seminare quest'anno granturco nella sua farma di 60 acri nelle vicinanze di Springfield, Illinois. Egli riceverà il pagamento di 45 dollari per acro dopo il 1 luglio e allorchè l'ispettore avrà certificato che la campagna è stata abbandonata, non viene usata per pascolo e la gramigna è sotto controllo.

*Scommetto dieci contro uno che il Governatore Stratton riceverà il check mentre scommetterei viceversa se il lettore come sopra avesse accettato la proposta del governo.*

## LA 21.<sup>a</sup> CONVENZIONE DELL'A. C. W. OF A. AD ATLANTIC CITY, N. J.

IL 12 MAGGIO, nella graziosa cittadina di Atlantic City, dove le onde del mare venivano a rompersi su la sabbia e dove l'odore del jodio emanato dall'infrangersi ridavano ai polmoni, nel grande respiro, nuova vitalità, si è inaugurata la ventesima convenzione del sindacato operaio dei sarti da uomo.

Gremivano il vasto Salone, unico in America per la sua grandezza, oltre 1400 delegati e parecchie centinaia di invitati.

Spaziando con gli occhi quanti cari ricordi non ti si riaffacciano nella mente; quanti visi che riconosci; quanti saluti non attraversano lo spazio. . . Vedi le vecchie città bellamente rappresentate e uno stuolo immenso di visi nuovi. Sono le nuove generazioni che si affacciano alla ribalta della vita. Sono i nuovi elementi che ne ingrossano le file. Sono i rappresentanti degli Stati del Sud. Sono i giovani che ancora non conoscono i sacrifici che si son fatti; le lotte che si sono sostenute; i dolori e le lacrime che si sono versate. . . E questa nuova generazione è la nuova America che si avvanza; è la nuova generazione che domani assumerà le redini e infonderà nuova vita — nuovo sangue — a questa giovane repubblica che è il prodotto della fusione di tante

razze e di tante lingue.

E a contemplare questa immensa fiumana di volti giovanili tu ti senti smarrito. Eravamo in pochi anni or sono, potevamo contarci sulla punta delle dita. Era Chicago; era New York; era Boston; era Rochester; era Cincinnati; era Philadelphia; era Baltimora; era St. Louis; era Buffalo; era San Paul; era Montreal e Toronto.

Ora invece si è invaso il territorio che sembrava impossibile conquistare: il territorio dove il feudalismo imperava e dominava. E i vecchi si sono rivisti, forse per l'ultima volta. . . Le 41 Convenzioni che si sono tenute in moltissime città d'America e del Canada, ti dicono della giovinezza di questo sindacato operaio e del progresso che si è fatto in sì poco tempo.

Accenniamo per sommi capi gli avvenimenti più importanti che si sono discussi durante la Convenzione, rimandando al prossimo numero di ampliare alcuni ordini del giorno che sono alla base del nuovo programma dell'organizzazione.

La questione delle ore lavorative era al vertice di tutte le risoluzioni presentate e validamente sostenute dal Presidente J. Potofsky nel suo discorso di apertura. La questione della riduzione delle ore lavorative è legata fortemente alla disoccupazione che di questi giorni interessa la pubblica opinione, perchè oltre cinque milioni di operai sono senza lavoro. Il Potofsky continuando nella sua relazione ha sostenuto la tesi della diminuzione della

tassa e di liberalizzare la quota del Social Security e di aumentare di 25 soldi all'ora il minimo di paga della legge Federale. Discorsi importantissimi vennero pronunciati da alte personalità politiche come il Governatore del New Jersey, Meyner, che fu chiaro ed esplicito nel denunciare gli errori della amministrazione repubblicana e la incapacità nel proporre leggi speciali onde arginare la corsa verso la crisi economica; del Segretario del Lavoro Mitchell che cercò di dimostrare come la Amministrazione di Eisenhower lavora sia nell'arginare la presente crisi economica come a proporre delle leggi speciali per portare nel movimento operaio il senso della responsabilità e rendere impossibile gli abusi e le corruzioni.

Altri oratori di primo piano sono stati il Senatore Federale Kennedy e il Presidente dell'A.F. of L.-C.I.O., George Meany.

I nostri lettori vorranno scusarci se per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero una dettagliata relazione di quello che si è discusso e degli ordini del giorno approvati. Diciamo solamente che Jack Potofsky è stato rinominato alla carica di Presidente Nazionale, come Frank Rosenblum è stato rinominato alla carica di Segretario-Tesoriere. Tutti i vecchi Vice-Presidenti sono stati rinominati e al posto di uno che si è ritirato è stato nominato il manager del Chicago Join Board, Smith.

*grandinetti*



# ARTURO GIOVANNITTI: poeta sociale

Di FLORINDO VITULLO

E' INNEGABILE che per capire, sentire, apprezzare un'opera letteraria bisogna dedicarsi in momenti di calma spirituale ad un'attenta lettura del testo, col proposito di rivivere con lo autore i momenti e le fasi della sua ispirazione, lasciandosi avvicinare dalla forza suggestiva delle immagini, dalla potenza delle visioni fantastiche, dall'onda di sentimenti ed impressioni che ci possono rivelare l'anima ed il cuore del poeta, del romanziere, del drammaturgo. Purtroppo, però, l'antica consuetudine di appartarsi e dedicare ai libri le ore più belle della giornata va poco a poco svanendo perchè la vita moderna, col suo concitato dinamismo e le imperiose esigenze del lavoro e del pane quotidiano riduce notevolmente il margine di tempo che la professione o il mestiere ci lasciavano una volta a disposizione per il nostro *hobby* favorito. Si che anche quando ci giunge, atteso e gradito, un libro di versi che reca sul frontespizio un nome famoso ed un titolo di squillante e drammatico richiamo, invece di addentarci subito, come vorremo, nella lettura e nella meditazione di quelle pagine invitantanti, siamo costretti a collocare il nuovo volume in uno scaffale della libreria contentandoci, nel momento, di lanciargli ogni tanto uno sguardo ed un sospiro e a rimandare ad ore più propizie il godimento dell'opera.

Così m'è accaduto per il nuovo libro di Arturo Giovannitti *"Quando canta il gallo,"* pubblicato di recente in elegante e nitida veste dall'Editore Egidio Clemente di Chicago la cui indiscussa valentia di maestro tipografico si rivela nell'equilibrio grafico e nell'armonica impaginazione di questa rivista.

Di Arturo Giovannitti, della sua vita e della sua arte, mi pervennero gli echi fin dal tempo della mia fanciullezza e fu proprio l'antica devota ammirazione per l'idealista ed il poeta a fornirmi lo stimolo per comporre una rapida sintesi biografica che nel 1951 venne pubblicata sul quotidiano *"Il Momento Sera"* di Roma e successivamente riprodotta in questo periodico. Il che sta a dimostrare quanto interesse e quanta simpatia suscitavano in me l'azione coraggiosa dell'infaticabile sindacalista e la vi-

brante potenza della sua protesta letteraria.

A differenza di molti nostri connazionali d'America per i quali i versi costituiscono una specie di trastullo conviviale o di preziosa esercitazione rettorica, il Giovannitti ha sempre avuto un alto concetto della poesia: il suo mondo è vivo, vero, reale; le parole e le strutture rivelano una tecnica stilistica che ci riporta ai migliori classici; i temi rispecchiano l'amara realtà d'un agitato mondo sociale in cui lotte e polemiche, vivificate e nobilitate dal soffio, dell'arte, si trasfigurano in una commozione lirica che condensa gl'ideali sociali ed umani che ispirano l'opera del poeta. Certo, non si può comprendere e valutare la maggior parte della poesia del Giovannitti se non si conosce la sua vita e non ci si riporta agli anni della tragica vicenda del processo di Salem, così come non potremmo intendere il dantesco canto di Ulisse senza essere edotti delle avventure dell'eroe omerico e della insaziata sua passione di sapere e di conoscenza. Anche il Giovannitti, come il greco Odisseo, ebbe ansie e dolori nella sua giovinezza tutta tesa a raggiungere e valicare un mondo nuovo nella vita civile; la sua aspirazione era l'avvento d'una società nella quale i popoli si sentissero finalmente affratellati nell'amore e nella giustizia. Per questo ideale, evangelico e tolstoiiano, egli fu tribuno e poeta, animatore sindacale e romanziere: nelle tormentate poesie di quel tempo d'azione balza fuori l'immagine d'una umanità reietta, diseredata e vilipesa che lotta per infrangere un diaframma medioevale ed acquistare una coscienza di classe. Nei congressi, nei comizi, sui giornali la protesta di Giovannitti diventò una spietata accusa; ormai gli sfruttati in patria e all'estero, i carcerati di Ellis Island, i nuovi schiavi delle mastodontiche shops, i poveri derelitti della Bowery simili ai gorkiani straccioni, parlano finalmente per bocca del poeta alzando gli occhi in faccia agli oppressori ed agli aguzzini per rivendicare il diritto alla vita; in conflitto delle passioni varca i limiti dell'individuo ed il poeta diventa, così, l'interprete e il difensore di vaste plebi, cantore d'una rivoluzione spirituale e sociale

che era già nel cuore delle folle le quali si identificano e si riconoscono in quel loro figlio che, per le sofferenze d'una realtà dolorosa personalmente vissuta, si erge impavido e possente come un atteso ed illuminato apostolo sociale.

Ma i versi del Giovannitti non esprimono unicamente l'asprezza di una rampogna contro l'ottusa mentalità d'una classe industriale avida e reazionaria, non celebrano ed esaltano soltanto gli episodi d'un ardore collettivo nel mondo del lavoro, ma attingono vertici di sdegno lirico come nell'accorata *"Nenia Sannita,"* che nella forma semplice e possente d'una laude di Jacopone, racchiude una freschezza ed una spontaneità di concetti che ci inducono a meditare sull'infanzia negletta e abbandonata, redimita dalla purezza dell'amore materno. Che dire, poi, delle magnifiche terzine del *"Cenacolo,"* dei pensieri e palpiti de *"Il Camminante,"* del tragico canto per *"Il figlio dell'abisso,"* del cocente impetuoso *"Inno al Vesuvio"?* In tutta la produzione poetica del Giovannitti vibra un amore immenso per la natura e per gli uomini, un èmpito di ribellione per le ingiustizie sociali, un lancinante interrogativo sul mistero dell'umana destinazione.

Benchè lontano da molti decenni, il fascino della terra nativa e la nostalgia delle ore serene o tormentose della fanciullezza rivivono con intensa emozione nelle pagine memorabili di *"Bethoven"* in cui i ricordi di notti remote e stellate hanno felici riflessi di forma leopardiana: *"Tutto era pace e silenzio. Eran cessate le gaie/Canzoni e le nenie gementi per la campagna lontana/Solo nel buio brillavano ancora i fuochi dell'aie/E percoteva il silenzio il crosco della fontana/... Vegliavano solo al riposo ed al risveglio del mondo/La luna di mille millenni ed il cuor mio di dieci anni."/*—dove la fantasia creatrice ed il vivo sentimento della natura hanno accenti vigorosi e si accompagnano ad una intima, malinconica interiorità.

Ma le pagine più belle del poeta restano quelle delle feconde battaglie combattute per il popolo nel nome di un ideale che non ha tramonti, quelle battaglie nelle quali, com'egli affermò negli scultorei versi dell'epitaffio a John Reed, la scure di Abramo Lincoln e la vanga di Leone Tolstoj aprirono il solco ad una nuova era di libertà e di giustizia per tutti i lavoratori del mondo.



# L'Italia alla vigilia delle elezioni politiche

Di DOMENICO SAUDINO

**C**HI VIAGGIA in Italia, oggi, specialmente se dopo diversi anni di assenza, non può far a meno di rilevare che anche l'Italia è migliorata, o che gl'Italiani stanno, in generale, meglio di prima. Ed è logico che sia così, non fosse altro che per il fatto che l'Italia fu uno dei paesi che più venne beneficato (anche se era legato a filo doppio alla Germania nazista, pangermanista, ed assassina metodica di ebrei, da un disgraziato che riassumeva in sé i peggiori istinti della razza: mancanza di carattere, amore per la posa, il "bluff," la rettorica, e le parate) degli aiuti distribuiti dagli Stati Uniti alle nazioni rovinare dalla grande guerra scatenata dai due furfanti al potere.

L'Italia ha ricevuto circa 15.000 miliardi di aiuti, parte in danaro e parte in mercanzie, dagli Stati Uniti; quegli Stati Uniti che i famuli del

predappiese insultarono, beffeggiarono e dichiararono degni tutt'al più della punta degli stivali del Gran Traditore! E' certamente grazie a quest'apporto—un apporto superiore all'ammonto totale del bilancio dello Stato italiano di questi ultimi anni—che si deve, se l'Italia fu in grado (malgrado gli abusi, gli errori, ed anche le malversazioni commesse dai clericali, al potere) di rimettersi in sesto; tanto da poter seguitare e non solo a vivere, ma anche a prosperare e meglio di prima!

L'Italia postfascista ha pure anche sollecitato ed ottenuto degli investimenti da parte di capitalisti stranieri. Dal febbraio 1956 al gennaio 1957, capitalisti privati investirono, in Italia, 55,5 miliardi di lire. Di questi, 10 miliardi vennero investiti in aziende "produttive" a norma dell'Art. 1 della nuova legge, ed i re-

stanti 45, in investimenti "improduttivi," secondo l'Art. 2. E però cosa innegabile che il maggior apporto dei capitali necessari per la sua ripresa economica venne dato al nostro paese dal paese di Washington e Lincoln; che molti Italiani, e specialmente quelli della nuova generazione, conoscono soltanto di nome!

Gl'indici della produzione, sia agricola che industriale, in Italia, segnano un continuo aumento. Nell'industria, il totale del fatturato del gruppo IRI raggiungeva, nel 1956, il livello primario di 835,6 miliardi di lire, con un aumento di 131,6 miliardi in confronto del 1955; vale a dire un aumento del 18,7 per cento; e di 500,4 miliardi in confronto con quello del 1950. I progressi più considerevoli furono ottenuti nel settore siderurgico, in quello della meccanica, dell'elettricità, e della navigazione. Aumentarono pure in questo campo, sia le esportazioni che gl'investimenti in nuovi impianti.

La superficie agraria del nostro paese ammonta a 21 milioni di ettari; e di questi solo un terzo appartengono ai contadini che la lavorano. Gli altri due terzi (14 milioni di ettari) continuano a rimanere di massima nelle mani dei grandi proprietari terrieri, o degli agrari, di società per azioni, e di enti pubblici ed ecclesiastici. Mentre l'industria tende ad aumentare il numero dei suoi lavoratori, purtroppo nell'agricoltura non è così: dal 1955 al 1956, gli agricoltori passarono da 7.034.000 a 6.591.000, quel che rappresenta in un solo anno una riduzione di 443.000 unità. Di questi, solo 75.000 e provenienti la maggior parte dalle città, furono assorbiti dall'industria; quel che vuol dire che la maggior parte di loro dovettero emigrare (gli emigranti dall'Italia furono 300.000 nel 1956, e 350.000 nel 1957), o passare ad ingrossare il numero degl'Italiani che devono "arrangiarsi." Il fenomeno della diminuzione del numero dei lavoratori agricoli è dovuta specialmen-



La campagna elettorale è passata tranquilla in tutta la penisola: comizi e cartelloni murali, volantini, striscioni per le strade si sforzarono di orientare la scelta degli elettori; una opportuna legge disciplinò la propaganda elettorale, allo scopo di non sperperare soverchio danaro e di non deturpare l'estetica cittadina. I partiti potevano affiggere i loro manifesti su appositi tabelloni; i cittadini, passando, osservando e commentando a loro modo. Per i più il voto era già deciso in partenza.





L'On. Pietro Nenni  
in una caratteristica  
posa oratoria



Il leader del partito Socialista Democratico  
Giuseppe Saragat

te al fatto che nelle regioni meno redditizie, come passa coi poteri d'alta montagna, la terra non soddisfa più le necessità del moderno vivere civile; perciò viene abbandonata con la speranza, si capisce, di trovare altrove un mezzo più facile e più sicuro di esistenza.

**COLLA LEGGE** 3 agosto 1957, la Cassa per il Mezzogiorno è stata prorogata fino al 1965, con una ulteriore assegnazione di 760 miliardi di lire che portano così a 2.040 miliardi lo stanziamento complessivo. Con i 1.280 miliardi assegnati nel 1950, sono state già realizzate opere per 792 miliardi di cui: 220 per la riforma agraria, 187 per bonifiche, 136 in opere di miglioramento fondiario, 87 per la viabilità ordinaria, 73 per acquedotti e fognature, 41 per opere ferroviarie, 35 per i bacini montani, 13 per il turismo. Il primo ciclo di attività della Cassa ha realizzato attraverso un piano organico d'interventi

in tutti i settori, la prima promessa per il rinnovamento del Mezzogiorno. A favore della Calabria, la regione italiana più depressa, è stata emanata il 26 novembre '55 una legge speciale in base alla quale il Governo è autorizzato ad attuare, in un periodo di 12 anni, un piano organico di opere straordinarie per 204 miliardi di lire.

L'Italia, terra di preti e di borboni, è ancora come sempre fu, una delle più povere d'Europa: essa conta con 4 milioni di iscritti negli elenchi dei poveri dei comuni; una cifra pari all'8 per cento dell'intera popolazione. In Italia—come del resto in quasi tutte le altre parti del mondo che dicesi civile—le spese militari e di polizia sono di gran lunga superiori a quelle dell'Assistenza Sociale; che non è diventata ancora, purtroppo, un diritto comune. Ogni anno, i cittadini italiani contribuiscono per una somma che va dai 10 ai 19 miliardi al Fondo Soccorso Invernale; pagando

i noti sopraprezzi sui trasporti, spettacoli, ecc.; però non si è mai riusciti a sapere come viene speso e distribuito questo danaro. Però una cosa si sa con certezza; ed è che l'Assistenza Sociale in Italia, è in mano ai preti. Parlando sui criteri di assegnazione dei fondi per l'assistenza sociale il ministro Scelba così disse: "Si parla di trattamento preferenziale che noi facciamo nella distribuzione dei fondi. E' stupefacente quest'accusa. Tuttavia è vero che si dà la preferenza alle istituzioni a carattere confessionale. Ma non si può dimenticare che tali istituzioni appartengono a quella Chiesa che da duemila anni si occupa di assistenza



Il leader del partito Comunista Italiano  
Palmiro Togliatti



ai bisognosi prima ancora che lo Stato pensasse a farlo." L'On. Scelba è specializzato nelle *gaffe*. E' lui che osò chiamare "cialtroni di pseudo-intellettuali" (e questo semplicemente perchè essi non erano con lui, dei baciapile; o dei credenti nelle *verità rivelate* dall'antica ignoranza, dalle vecchie superstizioni e dalla presunzione somma da parte della sua chiesa: che egli ritiene, si capisce, infallibile, divina, od ispirata da Dio), gli anticlericali; o gli uomini che governarono l'Italia prima dell'avvento del fascismo al potere, e dopo la sua caduta. La vittoria del partito dei preti che venne poi, fu soltanto dovuta, come tutti sanno, non già al fatto che il popolo italiano abbia, come disse Scelba, "riconquistato il senso religioso che aveva smarrito," ma a quello più terra a terra che molti italiani avevano paura dei comunisti, non già perchè rivoluzionari, ma perchè fanatici, antidemocratici, e filorussi. Messi a scegliere fra i due mali (purtroppo il terzo partito di masse, il partito socialista, non esisteva più, perchè spezzato in due tronconi) essi scelsero il minore, o quello ritenuto tale; quello che non autorizza, si capisce, nè Scelba, nè altri, a dire che gl'Italiani siano diventati tutti quanti picchiapetto o papalini!

Ora Scelba ritorna, qui, a dar mostra di grande acume e di altrettanta



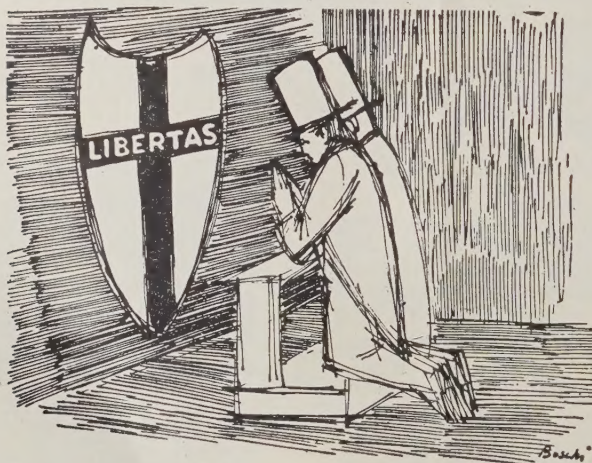
La "LIBERTA' DI INFORMAZIONE" che oggi si gode in Italia grazie al partito dei preti

onestà col dire "stupefacente," un'accusa che lui stesso ammette che risponde al vero! Quanto poi all'affermazione che "da duemila anni la Chiesa si occupa di assistenza ai bisognosi prima ancora che lo Stato pensasse a farlo," la cosa è vera se egli si riferisce allo Stato italiano che

non era ancora nato, ma diventa falso se egli si riferisce anche allo Stato di quei tempi; perchè la Roma dei Cesari curava pure anche l'assistenza sociale più e meglio di quel che abbia saputo fare, a questo riguardo, il cristianesimo. I templi di Esculapio erano pure anche luoghi di cura; in Grecia ed a Roma vi erano dei medici pagati dallo Stato, per la cura dei malati poveri. Roma pagana contava con 14 dottori pagati dalla municipalità per l'assistenza gratuita ai bisognosi; nelle altre città erano meno. Questi medici erano pagati bene, ed erano esenti dalle tasse. Per 300 anni i cristiani di Roma ricorsero, per l'assistenza sanitaria, alle istituzioni pagane. Il primo e piccolo ospedale cristiano è del 380.

I disoccupati ricevono, in Italia, poco più di 200 lire al giorno (e 8 lire in più per ogni persona a carico), e ciò per sei mesi soltanto. Mancano e specialmente nel Sud, ospedali a sufficienza; medici e medicine. L'unica cosa che abbonda in questo ramo, in Italia, sono gli enti, istituti, comitati, uffizi, consorzi ed opere più o meno pie, che si occupano di assistere — e con quale spreco di mezzi e di energie è, dato il loro numero, facile immaginare — i malati. Essi ammontano a ben 36.000; e sono a loro volta sottoposti al "controllo" di undici diversi ministeri od ammi-

## LIBER-TAS



Questa caricatura si riferisce alle esenzioni sulle tasse fatte dal governo, dietro richiesta da parte del Vaticano, ben s'intende, ai nipoti del papa; Una volta i papi esercitavano il nepotismo coi danari della chiesa; oggi lo fanno coi danari che spettano al governo italiano. E' un bel progresso!





Il leader del  
partito Demo-  
Cristiano,  
On. Amintore  
Fanfani

nistrazioni centrali da parte del governo; quel che vuol dire che i più beneficiati dall'assistenza sociale come viene praticata oggi in Italia clericalizzata, devono essere, con tutta probabilità, soltanto gl'impiegati; vale a dire i preti, le monache, i frati, ed i loro raccomandati, che ci vivono sopra!

**I** CLERICALI al potere, fedeli al loro programma di servire anziché gli interessi della collettività, quelli della chiesa che promette loro il paradiso, si son dati da fare per potenziare in tutti i modi le scuole dei preti a tutto danno delle scuole laiche o di stato col negare a questo i fondi necessari sia per la costruzione di nuove scuole, che per migliorare quelle già esistenti. I danari che lo Stato avrebbe dovuto spendere per questo, li spese invece, coi clericali al potere, per la costruzione di nuove chiese, di nuove parrocchie, e di nuove scuole parrocchiali; di modo che si può ben dire che quel che più insegna oggi, nelle scuole italiane, non è già quello che può giovare alla collettività, alla scienza ed al progresso, ma quel che più giova alla chiesa ed ai preti.

Di modo che si può assistere oggi, in Italia, allo spettacolo ridicolo che mentre i giornali cattolici si sbracciano per dire e per cercar di dimostrare che il governo russo è totalitario, ed i comunisti sono antidemocratici, e illiberali, non si trova più chi sappia o possa dimostrare che, anche ammesso che questo sia vero, non è men vero che la chiesa del papa sovranza ideologicamente anche il governo russo ed i comunisti in fatto d'intolleranza, di dittatura, e magari nel gesuitismo e nella slealtà!

Il semplice fatto che la chiesa abbia falsato anche il significato della parola *democrazia* allo scopo di servirsene per crear confusione, ingannare l'opinione pubblica, o cercar di abusare sia dell'ignoranza che della buona fede tanto dei suoi credenti che del pubblico in generale, non autorizza nessuno—e men che mai la *Pseudodemocrazia Pseudocristiana*, sia in Italia che altrove—ad usare un vocabolo in cui essi non credono, o ad abusare d'una qualifica che a loro non spetta! Leone XIII, il presunto "papa degli operai," fu la prima autorità ecclesiastica che sentì il bisogno di falsare il significato della pa-

rola *democrazia* allo scopo di farla servire ai suoi fini. E' nell'Enciclica *Graves de Communi* che egli scrive: "La parola democrazia, nel caso nostro, smesso ogni senso politico non deve significare se non una benefica azione cristiana a favore del popolo." Vale a dire, elemosine, l'invito ai ricchi di regalare il loro superfluo ai poveri, ed ai poveri di contare sul regno dei cieli, od in una vita felice oltre la tomba; associazioni cattoliche, confraternite di paolotti, messe e scampagnate, litanie a iosa; luoghi di divertimento, come cinematografi, sale da ballo e campi di sport, costruiti coi danari dello Stato. Poi le organizzazioni del sindacalismo cattolico, o le organizzazioni imbastardite e svirilizzate sia dalla negazione della lotta di classe che dalla pretesa assurda e blasfema che queste siano volute da Dio! Cioè l'opposto di quel che vuol dire la parola *democrazia* sia secondo i vocabolari che nel linguaggio comune.

L'Italia ha migliorato, non solo grazie agli aiuti ingentissimi ricevuti dagli Stati Uniti, ma anche grazie al progresso tecnico che si verificò in Italia in questi ultimi anni; quel che rese possibile lo sfruttamento più razionale delle sue poche risorse naturali, come i minerali, la lignite, ed i gas naturali, come il metano, il propano, ecc.; e la nuova scoperta di giacimenti di petrolio. I tecnici italiani hanno saputo dominare presto e bene anche questo nuovo ramo di produzione; tant'è vero che l'Italia di oggi sta sfruttando anche in altri paesi questa nuova fonte di ricchezza. Nei primi sette mesi del '57, l'Italia ha ricavato dal suo suolo 674.302 tonnellate di petrolio grezzo; con un incremento di 510.186 tonnellate, pari al 155 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima. Nel quadrimestre, primo maggio-31 agosto '57, le raffinerie italiane produssero 6.966.599 tonnellate di prodotti petroliferi. Le vendite all'interno di questi prodotti salirono da 3.077.000 a 3.515.000 tonnellate; e le esportazioni da 1.928.174 a 2.207.997 tonnellate.

Questi dati provano che se l'Italia ha migliorato, essa avrebbe potuto migliorare assai più, se avesse avuto al potere persone più volitive, più spregiudicate, più libere, e più civili di quel che lo siano, di regola, gli allievi dei gesuiti o delle scuole parrocchiali; o coloro che credono che i bimbi li manda Dio, e che Dio vede



e provvede. Naturalmente, i falsi democratici, che sentono il bisogno di obbedire la chiesa o di andare a raccontare i fatti loro al prete, e che si guardano bene di dare a chi spetta il merito se l'Italia potè rimettersi in sesto, e progredire, lasciando invece credere che il merito spetti alla chiesa ed al suo partito, cercano ora di speculare sulla dabbenaggine del pubblico, col dire che se l'Italia vuole seguire a migliorare od a star meglio, gl'italiani devono non solo ridare il loro voto ai pseudo-democratici che li dominano, ma aumentare il numero di questi voti in modo che essi possano fare a meno dell'appoggio di altri partiti per poter governare, o *s governare*, a loro beneplacito!

**Q**UESTE ELEZIONI non presentano, per quel che riguarda le piattaforme ed i partiti in lizza, delle differenze sostanziali rispetto all'ultima elezione. Due partiti di massa: quello pseudo-democratico, od il partito dei preti, e quello comunista. Per i partiti minori: il liberale, il repubblicano e i diversi altri. I socialisti sono divisi come prima, in due tronconi; quel che naturalmente impedisce che su di esso possano convergere i voti di tutti coloro—e sono molti—che non essendo nè cattolici fanatici nè ammiratori fanatici del Kremlino, vorrebbero vedere al potere degli uomini onesti, sinceramente democratici, od amanti del progresso e della libertà.

La divisione tra l'estrema destra e l'estrema sinistra di qualsiasi partito è sempre—a meno che, sia la destra che la sinistra, perdano di vista il loro programma e le loro idealità tanto da invadere il campo dei partiti più affini, sia di destra che di sinistra—cosa assurda ed ingiustificata, o di danno e spese volte gravissimo, sia per il partito in sè che per i suoi ideali. Quanti danni e quante disillusioni dovettero subire il socialismo ed i socialisti in Italia, in seguito a quella disgraziata rottura!

In attesa che ritorni l'unità nel nostro partito, ed i socialisti comincino nuovamente a votare tutt'insieme e per gli stessi candidati, è necessario che essi facciano oggi di necessità virtù, e votino ognuno di loro per i candidati del partito di cui essi fanno parte; e questo senza dare nessuna importanza alle accuse che si palleg-

giano i capi dei due partiti socialisti. Perchè esse si equivalgono; o sono ugualmente vere od ugualmente false, giacchè tutto dipende dal punto di vista di chi parla. Per me, chi sostiene che la chiesa di Roma sia migliore di quella di Mosca, o viceversa, dimostra di non conoscere la loro storia, o quali sono, o quali furono le loro tattiche ed i loro programmi. Chi ha avuto a che fare coi clericali od il partito dei preti non ha nessun diritto di prendersela con coloro che han fatto la stessa cosa coi comunisti, e viceversa; perchè questi due partiti hanno poco o nulla a che fare col socialismo, com'è da noi inteso. Può darsi che fra 50 o 100 anni non sia così; ma noi possiamo benissimo, per il momento, fare a meno di occuparcene!

La pretesa di coloro che ritengono che allo scopo di dimostrare che i socialisti senza aggettivi qualificativi non hanno più nulla a che fare con comunisti, dovrebbero attaccarli, o magari anche insultarli e polemizzare continuamente con loro, è una pretesa assurda; che fa il paio con quella di coloro che vorrebbero che allo scopo di dimostrare che essi non sono succubi del partito di maggioranza, i socialisti democratici dovrebbero fare la stessa cosa coi democristiani. Il fatto si è che sia gli uni che gli altri, han sempre dimostrato, anche durante i tempi delle alleanze o delle collaborazioni, di tenerci sia alla loro dignità personale che all'autonomia del loro partito; e questo si capisce, senza bisogno di trascendere o di insultare, perchè questa è la regola fra persone civili.

I socialisti sentono sempre il dovere, di regola, di fare la loro propaganda e di combattere a spada tratta gli avversari, o tutte le idee che ritengono contrarie ai loro sentimenti di giustizia sociale e di libertà; e sanno compiere questo loro dovere senza bisogno di eccitarsi o di offendere. A meno che essi debbano ricorrere all'arma della ritorsione; o per rintuzzare un insulto od una calunnia da parte d'un avversario presuntuoso, ignorante o disonesto; che meriti pan per focaccia!

Le elezioni che si stanno preparando daranno, a mio parere, risultati favorevoli alle nostre aspettative. Perchè anche l'Italia cammina. La propaganda clericale, che vorrebbe come già fece prima, presentare la

lotta politica che si verifica oggi in Italia, come una lotta fra due soli partiti: il suo ed il comunista, ragion per cui chi non vota pel partito dei preti vota (anche se si astiene!) per la dittatura comunista in Italia, sta perdendo terreno. E questo per il semplice motivo che rimane ancora a provarsi che il partito comunista italiano—che votò per l'approvazione dei patti lateranensi, regalando così al papa la Città del Vaticano, e gli altri doni e privilegi dell'*uomo providenziale*—sia quel mostro di cui parlano spesso i gazzettieri della chiesa, o che tutti i comunisti siano dei delinquenti. A me fa piuttosto l'effetto d'un partito in crisi, sia per non aver saputo darsi un programma pratico che per non aver voluto seguire una tattica indipendente dagli ordini di Mosca, o più consona ai bisogni ed alla mentalità della maggioranza degl'Italiani.

La prima grande vittoria dei clericali al potere fu dovuta a questo. Ma è da dubitare che il giuoco riesca una seconda volta; anche perchè, se pur è vero che la chiesa, pur non avendo rinunciato in principio a nessuno dei suoi antichi sistemi di malgoverno, di dittatura e di oppressione, vi ha rinunciato in pratica, anche perchè essa sa bene che un tentativo di ristabilire Mastro Titta e l'Inquisizione vorrebbe dire in Italia, non solo la liquidazione del papato, ma anche della sua chiesa; e nella nazione che la tenne a balia! Però anche se è vero che la chiesa è troppo vecchia per avere ancora dei denti per mordere o delle unghie per strozzare, e che le nuove generazioni anche se educate in sagrestia, han perduto anche loro sia l'antico fervore che il fanatismo che sono sempre indispensabili per spingere l'uomo al delitto per questioni di politica o di religione, non è men vero che la chiesa seguita sempre ad essere, nel campo del pensiero, quale sempre fu: vale a dire autoritaria, antidemocratica, e disonesta quanto possa esserlo il peggiore dei comunisti. E questo finirà col perderla!



# Giacomo Matteotti -- 10 Giugno 1924

## Visse nell'eroismo - Mori' nella gloria

DI LUIGI BENNANI

**T**RENTAQUATTRO anni, ed Egli vola ancora davanti a noi, con un distacco sempre più netto, come un arcangelo. Sotto un certo aspetto, più la distanza degli anni aumenta e più Egli appare meno nostro; nel senso che Matteotti non resta soltanto il simbolo d'un partito o d'una particolare milizia politica, ma appartiene un po' a tutti. E' il testimone dello stato di ribellione di tutto un popolo, senza differenze di scuola; il confessore del superiore, spirituale valore che bisognava mantenere e salvare non per i socialisti soli, ma per tutti: la libertà. La quale è per definizione, bene universale; che non ha razza, che non ha patria; che è inseparabile da ciascuno di noi e indivisibile da ogni collettiva convivenza. La libertà è una condizione della civiltà; senza libertà, non c'è civiltà. Sono cose dette e ridette da tutti, dichiarazioni di conclamata evidenza.

Ma per misurare la grandezza di Matteotti, non c'è che porre un interrogativo a noi stessi, e dirci: "Amico tu comprendi la libertà, l'ami e la cerchi, ma avresti tu versato tutto il tuo sangue per essa?" La risposta di molti di noi, della gran maggioranza, staremmo per dire della totalità, resterebbe una risposta perplessa ed elusiva. Matteotti invece rispose subito, senza un attimo di esitazione. La differenza sta qui.

Ed è differenza fondamentale. Matteotti incarna veramente l'ideal tipo dell'uomo quale noi, contemporanei, lo concepiamo. Era anche bello. Era colto. Era uno spirito libero. L'uomo di oggi non può che partire da una certa austera disciplina per quanto riguarda il periodo della preparazione giovanile. La cultura vera non è un passatempo. Matteotti studiò duro e studiò bene, e il senso di quel suo iniziale rigore gli era rimasto attaccato addosso. Non indulgeva mai alle improvvisi e superficiali facilonerie. Se una cosa doveva esser fatta, la si doveva fare con serietà, apertamente, quasi con una *vis* aggressiva e rettilinea. Dire anzitutto che cosa si voleva; vederla bene, chiara; adoperare i mezzi necessari a raggiungerla. Di qui un abito di esteriore intransigenza, difficile ad essere immediatamente compreso da chi poco lo conosceva. Sembrava un autoritario, ed era invece un animatore consapevole petulante, senza stanchezze, convinto che i suoi compagni di strada non si sarebbero stancati, così come non si stancava lui. E talvolta sbagliava: misurava gli altri con il suo metro.

**M**ATTEOTTI chiuse in certo senso il periodo della predicazione prampoliniana. Il suo socialismo è realistico, profondamente legato ai conflitti economici della sua terra. Egli è il primo a sapervi leggere dentro e la lotta da lui ingaggiata contro il chiuso e spesso feroce conservatorismo degli agrari è una delle pagine più belle della nostra marcia in avanti. Matteotti è moderno, attuale: intuisce subito che, dopo il suffragio universale, l'organizzazione deve mutare aspetto. Alla attività, anche meritoria, del singolo si sostituiscono le reali possibilità della massa: bisogna saper marciare con essa.

Ed ecco la Cooperativa, la Lega, il Comune; la Lega dei Comuni socialisti fu opera sua. E fu un tecnico della finanza: le sue relazioni alla Giunta del Bilancio restano ancora dei modelli.

Ma quanto si sbaglierebbe se si ritenesse che le attività pratiche, quelle lente, faticose, noiose di tutti i giorni, velassero i profondi convincimenti dell'animo suo, di tutto se stesso, nella illuminante certezza delle verità socialiste. Quel signore fine, colto, economicamente indipendente, con battute che qualche volta davano nell'artistocratico, era un socialista, un socialista vero, irriducibile ed incandescente. Matteotti fu un credente nella sua fede. Pensò sempre che il partito politico dovesse agire sopra e più in alto delle materiali realtà della vita pratica; il partito era un coronamento spirituale, quasi una patria ancora lontana ma già operante, nella quale i socialisti dovevano essere i cittadini migliori, gli uomini nuovi della città futura. Questo lo divideva dalla borghesia, sospingendolo a una posizione di morale intransigenza perentoria ed assoluta, senza condiscendenze. Ed Egli visse in questo clima di civile anticipazione che portava dentro di sé. E quando la dittatura fascista lo serrò ferocemente da presso, perchè il più temuto e il più odiato di tutti, Egli era già distaccato in ispirito dall'orrenda realtà che lo circondava; era un avamposto del domani spinto avanti fin sotto la trincea nemica solo, scoperto, visibile in un atteggiamento insultante e beffardo. Il suo ultimo grido dalla tribuna parlamentare fu lanciato con inaudita violenza: il suo bel volto non era più che due carboni accesi, gli occhi, ed il *riatus* sardonico delle labbra. Posta la questione così, non potevano non ammazzarlo. E la grandezza di Giacomo sta qui: nella consapevolezza ed irrevocabilità del suo atto. E' la posizione dei precursori e dei martiri.

**D**IFFICILE dire quale sarebbe stato l'atteggiamento di Matteotti dopo la seconda guerra mondiale, oggi che siamo ancora una volta nel pieno cataclisma (ma non è poi un cataclisma solo e sempre lo stesso?), che mal sopporta previsioni. Siamo delle pagliuzze rapinate in un vortice. C'è della paura sul mondo. Direi anzi che l'ipotesi della sopravvivenza di Giacomo Matteotti è assurda in questo: che neanche nella Resistenza Egli si sarebbe ugualmente salvato, per il categorico comando del suo spirito che lo rendeva incompatibile con certe situazioni nelle quali sopravvivere significa accettare dati della posizione avversaria, siano pur provvisori e superabili per transazione. Jaurès scomparve sul limitare della prima guerra, formidabile constatazione dell'incompatibilità tra il socialismo e la guerra, così Matteotti sarebbe scomparso in uno dei tanti episodi della lotta di liberazione, formidabile esempio dell'identità tra libertà e socialismo. Le sue spoglie sarebbero oggi alle Fosse Ardeatine o in qualsiasi altro altare dell'ultimo sanguinoso sacrificio in terra italiana.



# Appunti Volanti

Di BRUNO SERENI

## L'Articolo 7 della Costituzione Italiana

**P**ARLIAMONE di questo ormai arcifamoso articolo, poichè non è del tutto scartabile l'idea che molti ne parlino e pochi lo conoscono. L'Articolo 7 della Costituzione repubblicana statuisce che *"Lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai patti lateranensi. La modificazione dei Patti accettata dalle due parti non richiedono provvedimenti di revisione costituzionale."*

Per includere nella Costituzione repubblicana questa quanto mai vaga formula statutaria, vi fu una grossa battaglia e se i costituenti comunisti all'ultimo momento non avessero dato una mano ai loro colleghi democristiani, molto probabilmente l'Articolo 7 non sarebbe passato. I comunisti erano allora con i socialisti al governo e l'on. Togliatti, per indurre quanti del suo stesso partito ricalcitavano a tranquilliare il rospo, diceva: *"Se non votiamo in favore ci estrometteranno dal governo."* Il che avvenne egualmente appena da Washington ritornò in Italia l'allora Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

I russi che non hanno l'abitudine di dormire con la serva, accusarono il colpo e la risposta non tardò a venire in Cecoslovacchia dove immediatamente presero le redini del potere con sistemi tanto spicciativi da mettere in allarme tutto il mondo occidentale.

Si inizia così la guerra fredda che ancor oggi continua. L'ala destra del partito socialista si staccò e Saragat ed i suoi amici diedero vita al partito socialdemocratico. Pochi mesi dopo avemmo il 18 aprile. La Democrazia Cristiana ottenne la maggioranza assoluta. L'Articolo 7 venne del tutto dimenticato.

Esso è ritornato di attualità alcuni anni dopo, quando per effetto della misteriosa morte di Giuseppe Stalin, la nuova classe dirigente russa iniziò la politica della distensione, detta anche della "coesistenza." Affrancati dal terrore russo-comuni-

sta, i partiti laici, che dal 1948 al 1953 avevano lasciato fare vegetando all'ombra della Democrazia Cristiana, guardandosi attorno si accorsero che nel frattempo questa non aveva indugiato ad estendere il suo dominio su tutta la nazione.

Ma solo quando il minuscolo gruppo radicale-salveminiiano prese a denunciare le inframmettenze della Chiesa-Vaticano nella vita del paese la sostanza dell'Articolo 7 venne precisata. L'allarme fu dato dal vecchio e pur allora sempre giovane e battagliero Salvemini, con la sua nota lettera inviata al convegno che gli amici del "Mondo" tennero a Roma il 6-7 aprile 1957. *"L'attuale maggioranza governativa"* — scrisse Salvemini — *"non è maggioranza nel Paese. Le difficoltà che trova la D. C. per mantenersi al governo sono la prova che il Paese non è clericale e che ogni tentativo della D. C. di trasformare l'attuale regime democratico in un permanente regime clericale totalitario, troverà resistenza accanita. Io auguro che la parola d'ordine di questa resistenza ABOLIZIONE IMMEDIATA DEL CONCORDATO venga fuori dal vostro convegno."*<sup>1</sup>

Questa esplicita dichiarazione apre ufficialmente le ostilità fra lo Stato e la Chiesa e determinerà pochi mesi dopo la fine del quadripartito, la crisi del governo Segni, con la uscita dei socialdemocratici e dei liberali. La reazione clericale fu immediatamente violenta ed oltranzista. L'atteggiamento del vescovo di Prato nei confronti dei "coniugi concubini" indica chiaramente quali sarebbero le intenzioni della Chiesa se, con la passività dei democristiani, riuscisse a sostituirsi allo Stato dopo averlo prima gradualmente esaurito.

Quanti oggi, per lo più orecchianti di politica, vorrebbero attribuire all'Articolo 7 l'invadenza del Vaticano nella vita del Paese, dimostrano di non conoscere la storia recente di appena trent'anni fa. Quando il 15 maggio del 1931 Pio XI in un suo discorso radiofonico disse che l'azione cattolica doveva volgersi nell'ambito privato e pubblico, Mus-

solini che non era uno stupido, comprese l'antifona e nel giro di pochi giorni, circoli, sedi, ed organizzazioni cattoliche vennero invase e distrutte dai fascisti. Crocifissi spezzati, immagini sfregiate, ritratti del papa Ratti fatti a pezzi e molti giovani dell'Azione Cattolica vennero aggrediti e bastonati. A Roma fu invaso il palazzo della Cancelleria. La sede dell'*Osservatore Romano* fu distrutta. Pio XI fu vilipeso: *Achille Ratti italiano rinnegato.*

Allora la Chiesa era in sottordine allo Stato che con essa aveva mercanteggiato un mucchio di miliardi stipulando un Concordato (Art. 7) in base al quale l'internazionale cattolica diventava nel mondo una immensa organizzazione di propaganda fascista.

Nel 1948 gl'italiani consegnarono il Paese nelle mani dei democristiani, strumenti docili e passivi del Vaticano. In tutta questa faccenda di competenze e di arraffa - arraffa politico, il sentimento religioso dei credenti e dei praticanti non c'entra per nulla. Ora al punto in cui si trovano le cose è semplicemente ridicolo che le vecchie volpi del Vaticano si lascino impressionare dagli strilli e dalle proteste dei laici e ridiano ad essi una forma che in pratica non hanno.

Giustamente Pasquale D'Arbiero, al Convegno dei Mondisti<sup>2</sup> faceva rilevare che anche se non vi fosse stato l'Articolo 7, cioè anche se i Patti Lateranensi non fossero stati inclusi nella Costituzione, la Democrazia Cristiana avrebbe fatto quel che ha fatto, come in tanti altri campi ha realizzato i suoi obiettivi nonostante il divieto della Costituzione. Purtroppo è proprio la verità.

Fino a quando ad ogni elezione politica la D.C. polarizzerà attorno al suo simbolo di lista 11 o 12 milioni di voti, chi comanderà in Italia sarà sempre il Vaticano e non lo Stato, con o senza l'Articolo 7.

## Lo storico, lo zingaro, l'ebreo e il cavallo zoppo

Novellino di Pietro Calamandrei

**P**IERO CALAMANDREI, insigne maestro di diritto, giureconsulto di fama internazionale, come costituen-

<sup>1</sup> Dal volume Stato e Chiesa, Ed. Laterza, Bari, Lire 1700. Scritti di Vittorio Gorresio, Luigi Salvatorelli, Raffaele Petrazzoni, Paolo Barile, Carlo Falconi, Lamberto Borghi.

<sup>2</sup> Idem.



te si oppone con tutte le sue forze, corroborate da una illuminata dottrina, all'inclusione dei Patti Lateranensi nella Costituzione repubblicana.

Nella sua rivista *Il Ponte*, maggio 1947, pubblicò una novellina che dipinge con scanzonata ironia fiorentina il pateracchio demo-comunista. Chi dei due ha fregato l'altro? Il tempo lo dirà. Riprendo dal volume "Stato e Chiesa" lo scritto a diletto dei lettori-amici di "Parola".

\* \* \*

UNO STORICO stava alla finestra sulla piazza del mercato: e vide tra la folla uno zingaro che si tirava dietro per una funicella un cavalluccio zoppo. A un tratto lo zingaro s'imbattè in un ebreo e cominciarono a contrattare: alla fine l'ebreo dà allo zingaro un foglio da cento e si prende il ronзино.

Lo storico medita su quel che ha visto, e si pone il problema: *chi dei due avrà gabbato l'altro?* E scende subito sulla piazza, per fare inchiesta.

Riesca a ritrovare l'ebreo che, già uscito dal mercato s'avvia verso la campagna con quella brenna sciancata.

—Ehi, galantuomo!

L'ebreo si volta.

—Scusate un pò: voi avete acquistato poco fa per cento lire questo cavallo zoppo...

—Precisamente.

—Non vi sembra di averlo pagato troppo? Ridotto com'è, mi pare che non ci sia da cavarci altro che una pelle da tamburo.

L'ebreo sorride.

—Certo, se il cavallo fosse zoppo davvero come pare, sarebbe stato un affare magro. Ma lo zingaro non si è accorto che da quello zoccolo il ferro è messo di traverso con un chiodo che ferisce la carne viva. Basterà levare il chiodo e la zoppaggine guarirà. Dovete convenire che, per cento lire, non ho fatto un cattivo acquisto.

Ho capito — pensa lo storico — L'ebreo ha gabbato lo zingaro.

Torna in fretta sul mercato, per vedere se riesca a ripigliar lo zingaro: e infatti lo trova che se ne va a zonzo tra la folla con aria beata.

—Ehi, galantuomo...

Lo zingaro si ferma.

—Scusate un pò: voi avete poco fa venduto per cento lire un cavallo zoppo...

—Per servirla.

—Eh, se il cavallo fosse zoppo

davvero, avreste fatto un buon affare. Ma ho sentito dire che quella gamba zoppica perchè il ferro è messo male: basterà raddrizzare un chiodo e la zoppaggine guarirà.

Lo zingaro strizza l'occhio.

—Il cavallo è zoppo davvero. Ma a quella gamba zoppa ho messo io apposta il ferro in quel modo, perchè il compratore credesse che quella fosse la sola causa del male e che io non me ne fossi accorto.

—Ho capito — pensa lo storico — lo zingaro ha gabbato l'ebreo.

Ma non è ancora ben convinto. Ripiglia la via della campagna, per tentar di raggiungere l'ebreo e alla fine lo vede laggiù in fondo alla strada che si trascina per la cavezza quella povera bestia che arranca.

—Galantuomo, oh galantuomo.

—Che c'è di nuovo?

—Brutte novità per voi. Lo zingaro ve l'ha fatta: il cavallo è zoppo davvero; era già zoppo prima che lo zingaro gli mettesse quel ferro per finzione; sì, per farvi credere che la causa del male fosse quel ferro.



La foto che riproduciamo ci è stata fornita dall'Agenzia giornalistica "Italia" di Roma e la dicitura dice: "L'On. Pacciardi si ritempra, ogni tanto, dalle sue fatiche oratorie alla Camera con lieti trattenimenti mondani. Eccolo alle prese con la danza durante il ballo della principessa Borghese."

L'ebreo va su tutte le furie: si strappa i capelli, sputa veleno:.

—Ah vigliacco, birbante, traditore!

Poi si calma un pò, ripiglia su la cordicella, e nel ripartire borbotta: —Ben gli sta, che le cento lire erano false.

\* \* \*

Anche quel giorno che democristiani e comunisti si misero d'accordo per votare l'Articolo 7, lo storico stava alla finestra sulla piazza del mercato e si pose lo stesso problema: *Chi dei due avrà gabbato l'altro?*

## Dottor Zivago

FINITO di leggere l'ultima delle settecento e più pagine di questo inqualificabile capolavoro della letteratura moderna, mi sono sentito commosso e turbato come mai ero stato prima.

Non sapendo come esprimere all'autore tutta la mia sincera gratitudine, ho inviato ad un imprecisato indirizzo: Boris Pasternàk, Mosca, Russia, queste poche righe che trascivo e che vogliono inadeguatamente manifestare il solco che Zivago e Lara hanno lasciato nell'animo mio.

“Caro Maestro Pasternàk,

Il vostro fratello maggiore Giorgio Zivago ci ha portato dalla sofferentissima Russia un dolce messaggio di cristiana speranza. Noi che viviamo di paura, avevamo bisogno che un altro uomo crocifisso morisse per insegnarci ad amare la vita. Con il dolore di Giorgio Zivago, voi avete purificato e nobilitato il dolore di tutti.

“Siete stato grande, Pasternàk! Dio e l'Umanità ve ne daranno merito.

Il vostro umilissimo.”

## Accordo o distruzione

SERGIO De Benedetti, noto fisico nucleare di origine italiana, associato al “Carnegie Institute of Technology” di Pittsburgh, Pa., qualche tempo fa tenne alla TV americana una conversazione su il futuro impiego della energia nucleare a scopi bellici, concludendo essere auspicabile a tutti i costi ed in tutte le maniere e forme un accordo fra russi ed americani.

Lo coraggiosa presa di posizione scientifica-umanitaria del noto fisico, niente affatto collimante all'imperante fosterdullismo atlantico, è sta-



ta pubblicata dalla rivista fiorentina *Il Ponte* dalla quale storno qualche appunto volante per i lettori di *Parola*.

“Oggi la tecnica di distruzione,” scrive De Benedetti, “si è evoluta al punto che possiamo produrre una catastrofe su scala geologica. Voglio spiegare che cosa intendo per differenza tra storico e geologico. Definisco come catastrofe storica quella alle cui conseguenze si può porre rimedio entro periodi storici, per esempio, nel giro di generazioni o di qualche secolo. Tutte le guerre del passato, compresa l'ultima durante la quale furono usate due bombe atomiche, possono essere classificate così. Dieci anni dopo il bombardamento di Hiroscima, la città è stata ricostruita e la vita vi rifioriva.

“Una catastrofe geologica, invece è quella le cui conseguenze non possono essere superate nel giro di periodi storici e una catastrofe tale qualora non vi si possa porre rimedio, ci farà tornare indietro di una era geologica, passiamo di un periodo dell'ordine di centomila milioni di anni.”

Per queste ed altre ragioni, un accordo con i russi è auspicabile se vogliamo allontanare lo spettro di una totale catastrofe millenaria, e così lo scienziato conclude:

“Se tanto noi quanto i russi ci scoraggiassimo dei futili tentativi di ottenere la supremazia, essendo stanchi di uno sforzo sproporzionato e delusi per il mancato successo, un compromesso potrebbe essere raggiunto. Ognuna delle due parti potrebbe essere pronta ad accettare i punti di vista dell'altra.”

## BENVENUTO

IL GIORNO 7 Aprile è stata una giornata di gioia e di grande avvenimento nella casa dei nostri carissimi Angelo e Carmela Guastaferri. La loro figliola Jolanda ha regalato al marito un bellissimo bambino al quale è stato imposto il nome di Roberto Graig-Gregori, in omaggio del nonno paterno, residente nella Svizzera.

Al nuovo arrivato, ai nonni, alle nonne—paterni e materni—le nostre più sentite congratulazioni e i migliori auguri.

# Cattolici italiani e la politica del Vaticano

DI ALBERTO GULIZIA

LA CAMPAGNA elettorale in Italia, si può dire che ha avuto ufficialmente inizio con i discorsi del Capo dello Stato Vaticano. In uno di essi egli ha detto: *L'Italia non appartiene agli italiani soltanto, perchè appartiene a tutte le genti*. Ed è chiaro, aggiungiamo noi, che secondo il pensiero dell'illustre pontefice, l'Italia gli appartiene per diritto politico, perchè solo lui rappresenta tutte le genti.

Ma non basta: *L'Italia*, egli ha immediatamente aggiunto, *ideata e voluta da Dio come terra dove ha sede il centro della sua Chiesa, fu oggetto come di un suo speciale amore, così d'una specialissima azione. Perchè nessun popolo ha, come il popolo italiano, i suoi destini congiunti con la opera di Cristo*. E qui l'Italia gli appartiene per diritto divino.

E' un discorso che ha il grande merito di essere chiarissimo, al punto di confermare ancora una volta, e senza equivoci, quello che abbiamo sempre detto: La “questione romana” che, con stupida presunzione, il famigerato “inviato della divina prov-

videnza” gabellò per definitivamente chiusa con i patti lateranensi, per il papato è ancora una questione da risolvere. I patti del Laterano e il concordato furono e sono un mezzo, uno strumento, per raggiungere la mèta. E la mèta è la riconquista dell'Italia “ideata e voluta da Dio come terra dove ha sede il centro della sua Chiesa.” E' la riconquista di quell'Italia che gli fu tolta con la forza il 20 settembre 1870.

La partita perciò è ancora aperta e rimarrà aperta sino al giorno in cui il papato non avrà completamente riconquistato il potere temporale, cioè il potere di comandare direttamente gli abitanti della nostra penisola, il potere di imporre direttamente il suo codice, le sue leggi, la sua morale, perchè l'Italia gli appartiene per diritto naturale, politico e divino.

I cattolici non italiani possono anche condividere ed accettare questa chiara posizione della loro Chiesa, ma per i cattolici italiani è una tragedia. Come cattolici sentono di dover obbedienza al papa, e aiutarlo perciò a raggiungere i suoi fini, ma



IDEOLOGIA MONARCHICA. Disse Lauro: “Il nostro partito ha importanti contenuti e profondi valori da difendere...”



come italiani ben sanno che aiutarlo significa la fine di questa nostra giovane repubblica, un addio a tutta la nostra storia risorgimentale, che ha avuto pagine bellissime. Sanno che aiutarlo significa assumersi una gravissima responsabilità, perchè aiutarlo non significa solo dare la maggioranza al partito prediletto della Chiesa, ma significa dare al Governo la possibilità di restituire legalmente l'Italia al Vaticano.

Per i falsi cattolici, invece, parlo dei caporioni dello scudo crociato, il problema è diverso. Essi questa tragedia non la sentono, perchè non sono nè cattolici, nè italiani, sono soltanto degli opportunisti che hanno fatto della politica uno sporco e lucroso mestiere, salvo qualche rara eccezione. Per questa nuova classe di improvvisati e ridicoli bigotti, atei sino al midollo, che in Chiesa si battono il petto pensando quanti voti ogni battuta frutta, esiste il solo problema di arrivare con l'aiuto di Dio o del diavolo alla Camera o al Senato, per crearsi una posizione economica o rafforzare quella già esistente, assicurarsi una pensione, con l'unica preoccupazione di servire bene il padrone per non farsi licenziare. E sono talmente servi da fare nausea qualche volta financo al padrone, cioè al Vaticano, che più di una volta, con manifesto disprezzo, li ha pubblicamente sferzati, e frustati. E più li frustra e più li disprezza e più si genuflettono.

Ho diversi amici veramente cattolici, e le mie riflessioni sono frutto delle nostre conversazioni. Sono persone che credono ciecamente nella loro religione, ed io ho per loro il massimo rispetto, perchè ho sempre rispettato le idee e le credenze degli altri, quando però hanno per base la sincerità e la buona fede, e non l'opportunismo.

Uno di questi miei amici mi ha detto: "So che è peccato votare per i Partiti laici, ma questa volta non me la sento di votare ancora per la democrazia cristiana. Forse non voterò."

Non ho saputo rispondergli. Ma è stata questa sua confidenza a farmi pensare alla tragedia dei veri cattolici. Per essi queste elezioni assumono l'aspetto di un referendum. Ben sanno, perchè vivono nell'ambiente cattolico, che tutta la Chiesa e le sue organizzazioni sono protese a raggiungere, con una massiccia campagna elettorale, la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato. Ben

# Uno sguardo alla situazione internazionale

Di TOMMASO TOSELLI

**I**N UN NUMERO di questa rivista alla fine del 1953, facendo il bilancio di quell'anno riscontravo che l'avvenimento più importante era stato quello della morte di Stalin. La scomparsa di un dittatore di quella tempra, la cui tragica grandezza aveva dominato la scena politica mondiale di questo dopo guerra senza pace, era da considerarsi l'avvenimento di portata ancora incalcolabile, ma tale da fare sorgere nel mondo la speranza che il dittatore scomparso avesse concluso con sé l'epoca della politica "dura" della maggior tensione internazionale a cui dovesse succedere per stessa legge fisica un'epoca nuova di

sanno che la parola d'ordine è "oltre il 18 aprile." Ben sanno quindi che non si tratta più di dare il voto al Partito raccomandato dalla Chiesa, ma di scegliere fra Italia e Vaticano. E democrazia cristiana oggi vuol dire, come tutti sanno, Vaticano.

Questa la triste realtà a cui siamo arrivati a pochi anni dalla proclamazione della Repubblica, e sembra un sogno.

Il Vaticano ha il diritto di lottare per allargare i confini del suo Stato, per riprendersi ciò che giudica suo, ma gli italiani hanno il dovere di difendersi e principalmente il dovere di non aiutare il Vaticano a raggiungere i suoi fini temporali. Il Vaticano lotta coraggiosamente ed anche lealmente perchè non fa più mistero dei suoi fini. Però è una lotta che sta nuocendo alla religione più di quanto non abbia ad essa nociuto tutta la propaganda anticlericale dall'unità d'Italia ad oggi. Nelle chiese non si parla più di religione ma di politica, non si parla più di Cristo ma di democrazia cristiana, la confessione non è più una preparazione spirituale alla comunione, ma una preparazione al voto elettorale.

Per chi crede, per chi sinceramente ama la propria religione, a tanto male vi è un solo rimedio: non votare per la democrazia cristiana, non favorire con il voto lo sporco sfruttamento della religione.

distensione imposta ai nuovi arbitri della politica sovietica dalle stesse difficoltà e dagli stessi pericoli ereditati.

L'armistizio coreano sembrava essere una conferma di questa speranza ch'era sorta nel mondo.

Sembrava che qualche cosa fosse effettivamente cambiato nel pianeta russo: alla diplomazia della forza, della minaccia, dell'ingiuria era stata sostituita quella del sorriso.

A Ginevra vi era stata una atmosfera nuova. In quello storico incontro dei "Grandi" del 1955, pur senza giungere a conclusioni concrete in fatto di distensione internazionale, aveva tuttavia diffuso un grande ottimismo per le sorti dell'umanità. Era stato l'incontro nel quale fra l'altro il primo ministro russo Bulganin rivolgendosi ad Eisenhower gli aveva detto: "So che voi amate ardentemente la pace," ricevendo dal Presidente americano la risposta: "Ed io so che voi ripudiate altrettanto ardentemente la guerra"; ciò che aveva fatto esclamare la premier francese, Faure: "Io vorrei che queste parole fossero udite da tutto il mondo, come prova di concorde pacifica buona volontà che anima i due maggiori protagonisti della politica mondiale."

Vi era poi stato il rapporto Krušev, la condanna dello stalinismo, la riabilitazione delle vittime, era un altro fatto grandioso che s'inseriva favorevolmente nel nuovo panorama politico mondiale. Fino ai tragici avvenimenti polacchi ed ungheresi ed all'infelice impresa di Suez il mondo sembrava che avesse ritrovato la via della saggezza. La coesistenza competitiva, enunziata dai nuovi arbitri sovietici sembrava avesse fugato per sempre lo spettro della guerra.

Ebbene, il 1957 si è chiuso con la riunione a Parigi della conferenza ad "alto livello" degli Stati della NATO, con la presenza di Eisenhower, per discutere sul potenziamento difensivo degli Stati stessi di fronte ai pericoli nuovi conseguenti al raggiunto primato russo nelle armi missiliche a largo raggio d'azione.



Siamo tornati dunque alla guerra fredda, ma con un vantaggio incalcolabile dell'U.R.S.S. La direzione della politica sovietica, che è stata collettiva per una breve parentesi, è di nuovo nelle mani di un dittatore, circondato da fidatissime comparse che, sia pure con procedimenti meno feroci del suo predecessore, ma con altrettanta disinvoltura, si è liberato in breve volger di tempo di quanti potevano contrastargli l'assoluto potere: Molotov, Malenkov, Kaganovich, Shepilov ed in ultimo Zukov. Questo nuovo arbitro della politica sovietica, Kruscev, lo uomo più sconcertante che sia stato espresso in sovietia, che alterna le più terribili minacce di distruzione con le più inverosimili profferte di pace, dà l'impressione che abbia giocato già fin dal tempo della diplomazia del sorriso una grande commedia per intiepidire gli spiriti e deviare l'attenzione dell'occidente e più specialmente degli Stati Uniti su quanto si preparava nel più ermetico segreto in quel paese. Si spiega col primato raggiunto nelle armi missiliche, che era il suo asso nella manica, perché il nuovo dittatore sovietico abbia avuto facilmente partita vinta di fronte ai suoi concorrenti al potere, cominciando da Malenkov che sembrava volesse dare l'avvio ad una politica di liberalizzazione ed una preminenza alla produzione dei beni di consumo, mentre Kruscev era il fanatico dell'industria pesante, cioè dell'industria di guerra.

Il 1957, che si era aperto sotto i segni della tragedia ungherese e del conflitto per Suez, ha avuto come sfondo nevralgico il Medio Oriente con la punta più drammatica nel conflitto fra Siria e Turchia, ora fortunatamente superata, la lunga e tragica guerriglia algerina che fa parte anch'essa, come gli avvenimenti dell'Indonesia, del piano sovietico anti-occidentale condotto col pretesto del colonialismo in tutte le direzioni. Il nuovo primato russo nelle armi missiliche, incomendo su tutto il mondo libero, darà inizio ad una nuova corsa agli armamenti, lasciando al 1958 un'eredità tutt'altro che leggera e tranquillante. L'anno nuovo si aperse, tuttavia, con qualche segno distensivo nelle possibili convergenze con l'U.R.S.S. su taluni punti come la fascia neutrale antiatomica nell'Europa Centrale che potrebbe rendere proficuo, al fini della pace, un incontro ad alto livello fra "i grandi."

PER QUANTO riguarda l'Italia il 1957 si era aperto mentr'era in pieno svolgimento la crisi comunista, che era apparsa nel Congresso di quel partito, tenutosi nel Dicembre del '56, crisi che aveva dato luogo al distacco dal partito di taluni esponenti come Reale, Onofri, Diaz e più tardi di Giolitti, di alcuni intellettuali, di sindacalisti, ed all'esodo di migliaia d'iscritti, ripercuotendosi al centro e alla periferia del P.C. in modo sensibilissimo.

Ma più importante ancora era l'altro avvenimento grandioso verso cui andavano le più grandi speranze dei democratici italiani: l'unificazione socialista.

Il partito socialista italiano, che, unico in tutto l'Occidente, era stato per tanti anni tenacemente legato al partito comunista, condividendone tutte le responsabilità e le tare, confondendosi con esso in tutte le battaglie e nella esaltazione dei modelli sovietici, era in aperta polemica col suo alleato. Nei fatti polacchi ed ungheresi, contro l'atteggiamento del partito comunista, si era schierato a fianco dei rivoltosi, si era fatto paladino delle ragioni profonde che militavano a favore degli operai, degli studenti, degli intellettuali ungheresi, che difendevano con le armi alla mano i diritti all'indipendenza e alla libertà. Il partito socialista avrebbe dovuto suggerire nel suo congresso il suo passaggio definitivo nel campo della democrazia a fianco del partito fratello dal quale era stato separato per oltre dieci anni, e quel margine ristretto in cui la democrazia italiana era costretta a muoversi si sarebbe allargato con l'apporto di forze nuove, particolarmente importanti, perché erano l'espressione della classe lavoratrice, ciò che avrebbe consentito un giuoco più largo e più ricco; anziché una scelta fra regimi diversi, avrebbe fatto il suo ingresso nello stato democratico rafforzandone le difese, dando altresì la possibilità di alternativa nella direzione politica del paese.

Questa grande speranza aveva salutato l'inizio del 1957. Di tutto ciò che cosa è rimasto dopo i dodici mesi trascorsi? Il partito comunista ha superato la sua crisi: le conquiste scientifiche dell'Unione Sovietica, il ritorno allo stalinismo in quel paese gli sono serviti da corroborante. I temi della pace della guerra, cioè la grande truffa attraverso la quale il bol-

scevismo da unico fomentatore di guerra è sempre riuscito a camuffarsi agli occhi dei numerosi ciechi volontari come l'unico difensore della pace mondiale, sono quelli sui quali si cimenterà, continuando, purtroppo, a trovare credito nelle elezioni politiche del 25 maggio. Il partito socialista, dopo la sorpresa del congresso di Venezia che aveva messo in minoranza Nenni e gli autonomisti, votando tuttavia all'unanimità la risoluzione finale presentata da Nenni, di intonazione autonomista e favorevole all'unità socialista, il che voleva dire, nell'intenzione del presentatore, la porta aperta verso la unificazione, e la risposta negativa data dal P.S.D.I. nel suo congresso di ottobre, ha ripreso le vie del frontismo, facendolo rivivere sotto la nuova denominazione di "politica di unità di classe."

Le elezioni politiche del 1958 trovavano il paese più disorientato che mai. Il dialogo fra i due partiti, quello cattolico (che non è più, come giustamente scrive Enrico Mattei su *Tempo*, quello di dieci anni fa, ma è profondamente mutato e "guidato da uomini dai connotati politici equivoci e sospetti") e quello comunista, dei quali uno è la conseguenza dell'altro, continua ad essere il motivo principale del tema elettorale. La D.C. tende con tutte le sue forze ed i suoi grandi mezzi, mobilitando tutto il vasto mondo controllato dalla chiesa, che si sente più padrona che mai nello Stato Italiano, alla conquista della maggioranza assoluta ed il P.C. valendosi del sempre crescente numero dei malcontenti, cerca di carpire i voti, di migliorare le sue posizioni. C'è da sperare che nè l'uno nè l'altro riesca nel proprio intento per il bene della democrazia che, se deve rifuggire dal comunismo, non ha certo bisogno di cadere in un regime di tipo salazariano.

---

• Siamo dolenti che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare una degna commemorazione di due vecchi socialisti recentemente deceduti in Italia: il compagno Giuseppe Romita e il compagno Ugo Guido Mondolfo. Sarà per il prossimo numero.

---



# NELLA CROCIFISSA SPAGNA DI FRANCO

Di BRUNO SERENI

**S**E ESISTE UN Dio *nei cieli, già da tempo avrà condannato i vescovi falangisti che seguirono con maggiore cura lo sviluppo dei loro interessi temporali, piuttosto che attuare i comandamenti di Cristo.*

Il surriportato brano è tolto da un libro<sup>1</sup> pubblicato di recente, da uno scampato da quelle "casas de la muerte" ove gli ostaggi della disfatta Repubblica venivano giornalmente prelevati ed immolati ad un Dio crudele e spietato, avido di sangue, di vendetta e di sterminio.

La guerra in Spagna cessò pochi mesi prima che cominciasse quella mondiale. Sulla Spagna calò un sipario che fu una vera coltre di piombo, attraverso la quale non potevano filtrare oltre ai Pirenei gli echi delle detonazioni dei plotoni di esecuzione, i pianti delle vittime, le sghignazzate di quelli che accoglievano "la muerte" alla spagnola bestemmianandola.

Con la vittoria, se tale si può chiamare, del generale Franco, che tradì la Repubblica alla quale aveva giurato fedeltà, il mondo fu liberato da una quotidiana cronaca che durava da tre anni, divenuta negli ultimi tempi monotona: I repubblicani perdevano, i nazifalanfascisti vincevano, e la guerra continuava. Ma perché (i rossi) non si arrendevano?, dicevano i benpensanti europei negli anni 1938-39, che cosa sperano?

Soli, incompresi, e malfamati da tutta la stampa mondiale, calunniati da tutti i pulpiti di tutte le chiese del mondo, turlupinati, ingannati dai loro stessi amici, i repubblicani spagnuoli, prima di finire cinquecento al giorno davanti ai plotoni di esecuzione, vollero scientemente scomparire dalla scena, alla spagnola, morendo in piedi, come il gitano del Lorca "de profil."

Un accostamento fra gli spagnuoli repubblicani e i troiani, vinti e distrutti dall'astuzia del sagacissimo Ulisse, non è un'iperbole in senso

ammirativo, ma un semplice riferimento storico capace di far meglio risaltare l'inutile sforzo e sacrificio compiuto dai "rossi" in Spagna per salvare l'Europa dalla barbarica notte nibelungica.

Quando finalmente il mondo cominciò a valutare cos'era stata la guerra spagnuola, ormai era troppo tardi per riparare al danno commesso. Il rullo compressore tedesco era già in marcia e gli stukas facevano saltare a pezzi mezza Europa. Il neologismo "coventrizzare" che voleva significare spianare, incenerire, ha il precedente di Guernika, pertanto si avrebbe dovuto dire: "guernikisare," se l'Europa fosse stata più cosciente e più responsabile della propria ottusità morale.

Ma all'epoca in cui radio-Londra diceva che la controffensiva alleata sarebbe stata pronta nel 1943 e i tedeschi sciamavano per la terra di Francia, nessuno allora pensò alla povera e derelitta Spagna, ed i falangisti inebriati ed esaltati delle strepitose vittorie del proprio alleato tedesco, sfogavano il loro sadismo di sibariti su d'una popolazione stremata di forze, soggiogata dalle armi.

La vera tragedia spagnuola, non ebbe echi oltre la muraglia dei Pirenei. Dopo la fine della conflagrazione mondiale, la competizione per il dominio del mondo fra la Russia e gli Stati Uniti, e le testimonianze atroci e raccapriccianti dei sopravvissuti dai campi di sterminio e dalle camere a gas, finirono con mettere ancor più in ombra le atrocità che nella Spagna franchista erano state commesse ed ancora continuavano.

Soltanto oggi, a vent'anni di distanza, la Spagna repubblicana sta ritornando di attualità. Una testimonianza di cinquecento pagine dell'ambasciatore nord-americano, Mr. Claude G. Bowers, segna l'inizio di un doveroso processo di riparazione e di riabilitazione.

**U**N'ALTRA testimonianza è quella di Carlos Monreal, il cui libro è una cronistoria autobiografica che risale agli ultimi istanti della disfatta ed ha come epicentro il porto di Alicante e le carceri dove l'autore è passato.

Ricordo che quando bambino frequentavo le elementari, il maestro parlandoci delle "Mie Prigioni" di Silvio Pellico, diceva che quel libro nella lotta risorgimentale contro la Austria era stato più efficace di una battaglia vinta. Altrettanto si può dire con piena certezza del libro di Carlos Monreal, il quale sta a dimostrare una volta di più, quanto lo spirito sia superiore alla materia e come la penna sia più micidiale della spada.

La lotta per la libertà in Spagna non è finita alle mura dei cimiteri ove all'imbrunire portavano le vittime prelevate da "las casas de la muerte" per essere spietatamente immolate. Essa continua e non potrebbe essere diversamente, perchè la vita è lotta per la libertà.

I dogmatici di ogni risma e di ogni colore politico pensano erroneamente che basti imprigionare, fucilare per non essere contraddetti ed avere sempre ragione.

Il regime instaurato da Franco nella Spagna crocifissa si è valso di tutti i mezzi per annientare il maggior numero di coloro che con la sola presenza fisica anche se piegata, avvilita ed umiliata potevano egualmente affermare: Dio esiste, Dio è libertà, io stesso ne sono la incarnazione.

Il fanatismo folle, passionale, di origine mussulmana della vecchia Spagna inquisitoriale, vinceva e superava i propri dubbi, le proprie incertezze e riluttanze, in una feroce e razionale "matanza." Nel secolo XX luteranismo tedesco e torquemadismo spagnuolo hanno nuovamente crocifisso Cristo.



Il quinto comandamento dice: *non uccidere*, ma per meglio esercitarsi in questo sport, la Spagna franchista al comandamento cristiano aveva aggiunto: *senza giustizia*.

Quale giustizia? Quella dei generali spergiuri e fanfarones? Quella dei possidenti di migliaia di ettari di terra incolta? Quella di coloro che avevano sistematicamente negato al popolo l'istruzione e con essa i mezzi per riscattarsi dall'ignominioso stato in cui si trovava?

L'avvento della Repubblica era stato un timido pronunciamento di un po' più di giustizia, un mezzo civile, umano, per attuare il comandamento cristiano: *ama il prossimo tuo come te stesso*. A questo comandamento che esprime una verità eterna, buona per tutti i popoli, la Spagna franchista rispose con il genocidio. Essa non poteva amare la umanità, perchè non aveva rispetto nè amore per se stessa. Questa è la verità che stilla dalle doloranti pagine di questo libro, con il quale l'autore, allora un giovane combattente repubblicano, continua oggi la sua battaglia di ieri, soltanto interrotta dalla parentesi della sua permanenza nella "casa de la muerte." Dalle sue sofferenze fisiche e morali ha tratto materia di profonda poesia e di ampio eco umano: il dolore ha creato un'opera d'arte.

Ai martiri della Resistenza spagnuola è stato negato tutto, anche la pietà dei congiunti, diffidati di esprimere pubblico cordoglio. Essi non hanno lasciato scritti che potessero diventare reliquie, come hanno fatto i loro compagni della Resistenza Europea e che oggi possiamo leggere nelle agghiaccianti lettere dei condannati a morte.

Fucilare, sterminare questi banditi "rossi" che avevano osato di prendere le armi per difendere la giustizia repubblicana, per la vecchia Spagna bigotta e sanfedista era una necessità che ubbidiva al presupposto di creare attorno ad essa il silenzio allo scopo di portare a termine la sua orrenda crociata.

"Stavo pensando, Carlo, che è un peccato doverti fucilare," dice il comandante della prigione, all'autore del libro, suo ex compagno ed amico d'infanzia. Questa indifferenza, questa insensibilità per la vita altrui, meglio di qualsiasi altra prova, dimostra l'anticristianesimo di coloro i quali avevano inalberato la croce

# Ricordando l'infanzia

*Emilio Grandinetti*

UNO DEI MIEI più cari compagni della giovinezza ormai tramontata, ha voluto ricordare, in uno scritto comparso su questa rivista, un episodio delle nostre attività socialiste in quella Calabria che se anche lontani non sappiamo nè possiamo dimenticare. Perchè son laggiù disseminate fra le sue valli, fra le sue colline, fra i suoi monti, fra la fragranza dei suoi fiori, tra il profumo degli aranceti e il melodioso canto degli usignuoli i volti di compagni carissimi, di parenti che non si dimenticano facilmente: come non si dimenticano i primi amori ne' i volti di quei compagni che per moltissimi anni ti sono stati vicini sia nelle scuole come nelle palestre ginnastiche come nei circoli educativi. Come dimenticare il mio primo maestro delle scuole elementari di Catanzaro, il Rev. Sinclitico o il Rev. Sante Calabria, il grande latinista, che veniva a trovare il Maestro Sinclitico per informarsi del progresso che facevo; o del Prof. Caruso che gridava sempre e non era mai soddisfatto; o del Prof. Eugenio Malgeri, profondo storico, che mi voleva bene come un figlio, nell'Istituto a Messina, o il Prof. Testi che aveva per me un affetto speciale . . . Oh dolci tempi . . .

HO QUI SUL mio tavolo una medaglietta di bronzo con l'effigie della testa di Carlo Marx, così in voga in Italia in quei tempi: non vi era membro del partito socialista che non la portasse in vista spe-

come simbolo di giustizia e di redenzione.

(1) *La Hora del Juicio Final* di Carlos Monreal. Ediciones España Libre, Toulouse, France. Sarebbe molto opportuno per la conoscenza dei fatti esposti, che il libro potesse venir tradotto in italiano e in inglese.

cialmente attaccata alla catena dell'orologio. Mi era stata regalata da uno dei più simpatici e geniali uomini della vita politica di Messina: Vanni Noe, deputato al Parlamento e Consigliere comunale della città. Il Noè era l'idolo non solo della città ma di tutta la Sicilia. Con quella barba bionda e fluente, con quello cappello a larghe falde, questo austero personaggio imponeva rispetto e godeva di grande stima e di grande popolarità. Non aveva grande coltura ma era l'uomo che conquistava le masse e godeva di grande prestigio. Gli era fedele compagno Nicola Petrino uomo di vasta coltura, oratore poderoso e conoscitore profondo dei problemi umani. Il Circolo Socialista di Messina in quei tempi raccoglieva un gran numero di studenti e di professionisti e di lavoratori del braccio. Ricordo il dottore De Angelis, il Dottore Timpano, Nicola Cizza, Scuderi, Borrelli, Pasquale Alecci, Repaci, Romeo e non bisogna dimenticare i fratelli Fulci, Professori Universitari e Deputati al Parlamento che davano molto del loro tempo all'attività operaie. E come dimenticare Giuseppe Toscano direttore del giornale settimanale socialista indipendente, *Germinal*, al quale diedi il mio tempo libero lottando per la epurazione politica della città. E dove collocare il pensatore e il poeta geniale Vittorio Butera, e Umberto Stranges, l'artista simpatico, e Pepino Petracca, l'elegante suonatore di Chitarra e Ciccio Fazio e il grande matematico Gigi Sirianni? E' presente davanti ai miei occhi, mentre scrivo l'aggressione subita nella Piazza della Matrice, in una notte piovigginosa di ottobre mentre ritornavamo a casa con Toscano, perchè sostenevamo le dimissioni del sindaco per alcune irregolarità venute alla luce dietro una investigazione. E ricordo gli argomenti con alcuni agenti della pubblica sicu-



## VIGNETTA VINCITRICE DEL PREMIO PULITZER



L'artista disegnatore (cartoonist) del Buffalo Evening News, Bruce M. Shanks, ha recentemente vinto il premio Pulitzer, un premio molto onorifico, per il suo disegno intitolato "The Thinker" (Il Pensatore), pubblicato nello stesso quotidiano il 20 agosto 1957. Il soggetto del disegno, come ognuno può vedere, è il dilemma dei membri delle organizzazioni sindacali quando si trovano di fronte alla camorra dei leaders in certe organizzazioni operaie. Al valoroso disegnatore, Bruce M. Shanks, i nostri saluti.

rezza, perchè volevano sequestrarmi la rivoltella, rivoltella che ci aveva salvato la vita e che poi partendo la lasciai come ricordo a Toscano. E il Circolo Calabrese, la più importante istituzione della città, la vita e la forza dinamica che manteneva alto il prestigio dell'elemento studentesco. E la Palestra Garibaldi; e le pazzes corse in bicicletta verso Ganzirri, verso Faro per ammirare la meravigliosa costa calabra, e gustare le ottime ostriche!

**E** COME dimenticare il ritrovo Giardini & Montanari a Catania, dove ogni settimana c'incontravamo un gruppo di socialisti per gustare un prodotto speciale gli "Arancini di Riso." E rivedo le facce di alcuni di quei compagni. Rivedo Gigi Macchi, l'eterno satirico specialmente nel raccontare barzellette contro i calabresi—ricordo quella di Gesù Cristo, il quale per vendicarsi di una offesa ricevuta ordinò che il calabrese fosse prodotto della . . . E

ricordo Cataldo Pitascio, studente in medicina, preoccupato sempre per la raccolta di fondi per la pubblicazione del giornale "il Folchetto"; giornale che per il primo esaltò le qualità artistiche di Giovanni Grasso, di Angelo Musco spensierato sempre e pronto con la barzelletta per farti ridere.

E come dimenticare Giuseppe Giuffrida De Felice, il loquace sindaco di Catania e Deputato al Parlamento. E come dimenticare le lotte per il Panificio Municipale e le diffamazioni che vennero messe in circolazione. E i duelli che questo uomo, dotato da una grande forza dinamica sostenne non solo in Sicilia ma in tutta l'Italia; le polemiche giornalistiche che non gli davano respiro e che lo mantenevano in movimento sempre. Eppure questo ardito combattente era buono, generoso, affabile e non conobbe mai la vendetta. Neppure nella sua vita privata lo lasciavano tranquillo.

Veniva spesso e volentieri accusato di lasciare le riunioni del Consiglio Comunale per recarsi a mangiare un piatto di spaghetti al sugo delle seppie nella ridente spiaggia di Ognina o a tenere compagnia alla bella e formosa turca di recente arrivata nella città. E come dimenticare la visita alla casa del grande poeta Mario Rapisarda accompagnato dallo zio di mia moglie, Francesco Zuccarello Velis—anche lui scrittore e poeta, scomunicato dal Papa per aver pubblicato un volume antireligioso. Potrei continuare, ma a che pro.

**E** COME dimenticare Reggio Calabria, la città della Fata Morgana, la città dalle strade larghe e lunghissime, che tanti ricordi s'appellisce nel suo sottosuolo e dove tante civiltà son passate lasciandovi tracce di grandezze e di sapere. La sua spiaggia, i suoi palmeti, i profumi dei gelsomini e degli aranci in fiori, le colline che si fondono nelle montagne dell'Aspromonte, sono spettacoli che mai dimenticherò.

Ho davanti gli occhi le scene che si verificarono in quel lontano settembre del 1905 quando il terremoto ne scosse le fondamenta e sparse il terrore nell'intera cittadinanza. Nella mattinata un duello doveva svolgersi fra due carissimi amici e fino dopo le undici di sera avevamo cercato di evitare lo scontro. Ritornato nella mia stanza, che era vicino alla



Matrice, non appena messomi a letto osservo un movimento ondulatorio e del calcinaccio cadermi sulla faccia e sulla coperta del letto. Il balcone era quasi aperto e notai che la casa di fronte si piegava una volta verso destra e una volta verso sinistra. Non sapevo darmi conto di quello che avveniva, fino a che non sentii gridare, e più che gridare, urlare. In fretta e furia mi misi i pantaloni, afferrai scarpe e giacca e raggiunsi anch'io la strada. Incontrai Bianchi, che alcuni anni dopo venne eletto deputato in un collegio del Nord, mentre in quei tempi era capo telegrafista della stazione Marconi locata nel Porto, con il quale ci eravamo lasciati mezz'ora prima; tutti e due ci recammo all'Ufficio telegrafico per comunicare all'Avanti di Roma la prima notizia della scossa tellurica.

La gente riavutasi incominciava a riversarsi per le strade e si avviava verso le Chiese: io e Bianchi pensando quale disastro sarebbe avvenuto nel caso che una seconda scossa avesse colpito la città gridammo a quella gente ancora assonata il pericolo cui andavano incontro, ma non lo avessimo fatto! Qualcuno riconobbe in noi gli oratori del grandioso raduno avvenuto giorni prima nella Piazza della Stazione Ferroviaria e come forzettati incominciarono a gridare che noi eravamo i responsabili di quella calamità, perchè avevamo offeso Dio e Dio si vendicava... un gruppo di facinorosi si slanciò contro di noi: fortunatamente le nostre gambe sapevano camminare e rapidamente ci allontanammo.

E come dimenticare le animate discussioni nel Circolo Elettorale Socialista: erano i tempi che si discuteva se un socialista poteva fare parte della Massoneria; se la tattica riformista era da preferirsi all'intransigente; o se bisognava preferire la tattica sindacalista capitanata da Enrico Leone, Alceste De Ambris, contro il collaborismo Bissolattiano. Quelle sedute erano la vita della sezione: si portava nella discussione tutto il calore, l'entusiasmo, la vitalità della giovinezza irruente, tutta la Fede di un Ideale che non conosceva nè limiti nè ostacoli. E rivedo Luigi Crucoli — in quella piccola bottega, pronto a servire i clienti e a preparare il materiale per la pubblicazione settimanale del giornale "La Luce" organo della sezione. Per

parecchio tempo diedi anche la mia collaborazione a questo giornale mantenendo una rubrica dal titolo "Fra Stole e Co . . . Cotte." E Morabito, il sindacalista austero, e Surace tipografo, attivo ed energico, e Morabito, e Paolo Mantica e Peppino Mantica — segretario della sezione — di nome, mentre di fatto ero io — e l'Avv. Ciccio Arcà, con l'eterno sorriso e Roberto Taverniti che offrì la sua giovinezza tra i dirupi del Carso lottando per l'unità d'Italia; e Pizzimenti, Vitale, l'eterno sognatore e i fratelli Lazzari e Foa, e Foti e il Dottore De Rosa anima della nascente Camera del Lavoro, E rivedo e ricordo con affetto una delle più nobili figure di Italia, il dottore Tiberio Evoli, Presidente Nazionale dell'Associazione dei Medici Condotti, nonché una delle più simpatiche figure del movimento socialista, sempre preoccupato per l'uscita del giornale "La Lotta" quindicinale diretto dal simpatico Pasquale Namias di Melito Porto Salvo. E lo ricordo energico ed attivo specialmente durante una campagna elettorale condotta nel Collegio di Serra San Bruno, contro Bruno Chimirri. E fu in questa campagna che tanto il candidato socialista Tiberio Evoli come Peppino Tropeano, anche una brillante illustrazione della terra calabra, impostarono la lotta per ridare all'Italia Meridionale uomini nuovi non asseriti al disfattismo Giolittiano.

E a Reggio come dimenticare la lotta contro i reazionari? E viva e fresca nella mia mente la lotta contro Tripepi e a favore di Biagio Camagna, liberale, per potere così liberare la città come la provincia dagli elementi che vivevano ai margini della comunità.

E come dimenticare l'attività nella mia provincia: Catanzaro? Come dimenticare Enrico Mastracchi, giovane e dinamico, di Peppino Casalenuovo l'oratore profondo e il poeta d'indiscusso valore, di Peronace, di Pericle Pirrongelli, di Camillo Mandalari, di Rosarino Costanzo — bello e timido come una fanciulla, come diceva Pasquale Guarino — di Oscar Mazzitelli, morto anni or sono a New York, di Oscar e Napoleone Butera, dell'avv. Camillo Loredi, dell'Avv. LoRusso che pubblicavano a Nicastro un quindicinale del titolo "L'Araldo." Vi era pure in quei tempi attivo nel movimento l'Avv. Caio Fiore Melacrini, passato dopo, per

quello che mi si riferisce al fascismo.

Ma a che pro ricordare nomi: sono lontano da quei luoghi e gli avvenimenti si sono perduti nel tempo e nello spazio, o si sono evaporati come in una mattinata di primavera.

Spesse volte nella solitudine rivedo quel passato lontano e quei richiami sono un tonico salutare: rivedere è ringiovanire.

## UN ATTESTATO DI BENEMERENZA A LUIGI ANTONINI

NEGLI ultimi 20 anni Luigi Antonini ha dato molto del suo tempo per la raccolta di fondi a beneficio della lotta contro il *Polio*; e quest'anno la "National Foundation for Infantile Paralysis," in riconoscimento di queste attività e per il poderoso contributo dato nella raccolta di fondi gli ha decretato un certificato di benemerenzza. Il certificato porta la firma del Chairman Nazionale della Foundation, Basil O'Conner.

Al compagno carissimo, Luigi Antonini, Primo Vice-Presidente della I.L.C.W.U., sempre primo nelle manifestazioni di Umana Solidarietà, vadano le nostre più sentite congratulazioni.

## M. CONCETTINA BILOTTA, VEDOVA PANE

A CINQUE anni di distanza dalla morte di Michele Pane, il poeta che seppe dare al dialetto calabrese una tonalità ed una armonia che lo resero uno dei più popolari verseggiatori e illustratori, la sua fedele compagna, nello stesso mese, volle raggiungerlo, lasciando nel profondo dolore, Leda la figliuola che le mantenne costante compagnia, il figlio Salvatore, che nella sua vita ebbe una sola ambizione, quella di rendersi utile alla famiglia, la figlia Penelope, residente a Roma, moglie del Giudice De Pascalis, del nipote Dario, nonché della nuora Doris e delle nipotine Pamele e Penelope.

Concettina Bilotta-Pane fu donna di preclare virtù che visse animata da una sola missione: quella di rendere felice il marito al quale fu di ispirazione nelle contingenze della vita. Fra i numerosi amici, fra i conoscenti e i parenti lascia un vuoto che difficilmente potrà riempirsi. Moltissimi i tributi floreali.

Ai parenti tutti, qui e in Italia, la "Parola del Popolo" manda le sue condoglianze sentite e sincere.



# La Calabria e il problema Migratorio oltre Oceano

Di GENNARO CAPALBO

**L**A EMIGRAZIONE oltre Oceano, nel Mezzogiorno d'Italia in genere, in Calabria particolarmente, si ebbe il suo periodo di maggior intensità, fino a rendersi allarmante, ne l'ultimo trentennio dello scorso secolo e nel primo decennio di questo secolo.

Le correnti migratorie—allora, si riversavano prevalentemente nell'America del Sud; specie in Brasile. Si potrebbe dire che emigravano popolazioni in massa; i campi minacciavano di rimanere incolti per mancanza di braccia: interi paesi, ove erano solo donne e bambini.

A rendersi conto di un tale penoso fenomeno, è necessario avere presenti le tristi condizioni del popolo di Calabria; dedito, la più parte, all'agricoltura. Le condizioni erano quelle che il Padula mise in evidenza e studiò pochi anni dopo l'unificazione d'Italia (Vedi *Bruzio - Stato delle persone in Calabria*); in seguito indagate dal Franchetti, dal Sonnino, dal Villari, dal Nitti, dal Fortunato e da altri pochi insigni studiosi.

Queste le tristi condizioni: cruda miseria, abbondante figliolanza, patiti agrari esosi, la ricchezza, specie quella nummaria, concentrata, e immobilizzata nelle mani di pochi; il credito, gravato dalla più oscena usura; deficienza di strade, e perciò isolamento o quasi, Istituti di credito rari e diffidenti. D'altro lato, ignoranza, pregiudizi ancora dominanti e analfabetismo (il 90 per cento o press'a poco!).

Fu così che quando, intorno al 1870, si cominciò a guardare di là dai mari: da favolose terre di là dai mari cominciarono a giunger quattrini, le popolazioni di Calabria furono pervase da una specie di psicosi collettiva. Per le nostre desolate campagne risonava spesso un canto lamentoso, che diceva "*Mèrica chi ppe mia fè na pazzia—? Un t'ho potutu da menti cacciari...*".

Si legge in un Annuario di stati-

stica che a quegli anni, o press'a poco, emigravano dalla Calabria 42012 persone, ogni anno.

**FU QUELLO** il periodo tragico della nostra emigrazione.

Gente malnutrita e malvestita, che andava alla ventura, verso l'ignoto; maltrattata e disprezzata.

Ada Negri, ai suoi begli anni:

*...la fiumana dei pezzenti: e sale, son cenci e piaghe, son facce scarnate;*

*braccia senza lavor, bocche affamate; cuori gonfi d'angoscia. E sale e sale. E con sè porta un greve tanfo umano...*

Un atroce martirio il viaggio: Napoli, Brasile, Argentina: appena appena cinque settimane, o giù di lì: sconquassati piroscafi, nelle cui stive luride, tenebrose e pidocchiose, la sventurata amorfa massa migrante veniva ammassata in oscena promiscuità.

Pervenuta alla sospirata *terra promessa*, era alla mercè d'ignobili e spregiudicati incettatori di "materiale umano" — si direbbe oggi. Aver presente che quando coloro i quali, a quegli anni governavano l'Italia—insensibili per tanti anni, di fronte a quella ignominia, si mossero soltanto, non è molti anni, con l'istituzione del *Commissariato per l'emigrazione* che mirava — e mira — a a render meno disumano il triste fenomeno e le conseguenze del triste fenomeno.

Notava il dott. Alfonso Lomonaco, Calabrese di acuto ingegno e acuto osservatore, che nel Brasile fece lunga permanenza:

"A San Paulo... al piccolo largo del Rosario e nelle vie adiacenti, vi sono rappresentate le varie classi locali e le classi degli emigrati. Mescolati alla folla, numerosi italiani laceri e scalzi... Il brasiliano, in genere, guarda tutt'altro che con occhio benevolo l'italiano che emigra al suo paese: si considera car-

*mano*; ossia affamato che va a saziar la sua fame nel loro paese; un mendico sudicio e randagio, che va a implorar la loro carità; un reietto che va a implorare ricovero nel loro paese, ricco e ospitale!" (Dott. Alf. Lomonaco, "*AL BRASILE*", Edit. Vallardi, Milano, 1889).

C'informa il Dott. Lomonaco che, a quegli anni, vivevano nel Brasile circa 200.000 italiani.

La pittura delle loro abiette e penose condizioni non ha certo bisogno di commenti! C'è da pensare alla parabola biblica: Lazzaro e l'epulone! Ma c'è anche da rilevare un certo fenomeno del mondo naturale, che si avvera ben anche in quello sociale: dal fondo melmoso degli stagni, viene su e splendidamente affiora, l'orchidea. Da lo spregiato *vile pecus umano*, spesso splendidamente affiora uno splendido ingegno; uno splendido valore umano e sociale. Ne ho pronto un esempio.

A quegli anni lontani, cioè poco dopo il 1870, da Aciri emigrava al Brasile, precisamente a San Paulo, un povero agricoltore. Là si formò la famiglia. Dalla famiglia venuto fuori un singolare ingegno, affermato poi splendidamente nell'agone degli studi di sociologia, nella politica e nella professione: *Antonio De Covello*, Deputato al Parlamento fra i più combattivi e stimati; Avvocato insigne e nel campo civile e in quello penale.

Serrate, o quasi, le porte del Nord, c'è ora uno spiraglio attraverso le porte del Sud America. Vi s'invitano agricoltori e operai "specializzati." Al Nord *undesirable people*; al Sud *carmani*. Ma lo stomaco non ha fisime. E i nipoti e pronipoti degli antichi emigrati non si lasciano sfuggire l'occasione di correre oltre Oceano; non più fra le sofferenze atroci di molte settimane di viaggio, ma, spesso, attraversando i cieli e le nuvole.

Su per giù identiche, le condizioni



dei nostri emigrati in Argentina. Sul Brasile ci ha informati quel bravo Dott. Lomonaco: su l'Argentina ci informa un Principe. Ma non un Principe mummificato in voluttuosi ozii. Un uomo, invece, dedito agli studi, alla politica e ai viaggi: il Principe Odescalchi. Egli, Deputato alla Camera fra i più autorevoli, avversò tenacemente la politica coloniale, propugnando una emigrazione nella sterminata *pampas*: occupazione pacifica e non cruenta e non costosa, cui aveva aderito il Governo dell'Argentina. Se ciò fosse avvenuto, ora non si deplorerebbe una delle più gravi disastrose conseguenze della dissennata e sciagurata avventura bellica ieri *imposta* all'Italia. Limitandosi alla Tripolitania, vasta sei volte più della penisola italiana. Milioni d'Italiani laggiù riversati, e poi scacciati; molti milioni spesi in edifici e in autostrade. Con una minima parte di essi, si sarebbe potuto rinnovare la Calabria! Inutili recriminazioni, purtroppo! E torniamo al Principe Odescalchi e al suo bel libro: che porta il titolo *Il Libro dei Viaggi*, Torino, Casa Editrice Naz. 1905.

Circa i nostri emigrati, agricoltori in prevalenza, si legge in quel libro:

"Il Governo accorda per lo più la concessione di una lega di terreno, e su questa si fissano alcuni punti ove debbono sorgere le stazioni intorno alle quali vengono presto edificate numerose casette. Queste col tempo si agglomerano talmente, da formare piccoli villaggi: spesso nuclei di future città. Anche i privati sono soliti far queste concessioni."

Riferendosi poi a un caso particolare di un emigrato proprietario di una ricca azienda agricola: "Era giunto in America venti anni addietro, *senza il becco di un quattrino*; nei primi tempi *peon*, cioè assoldato giornaliero.... Acquistato poi un breve appezzamento di terreno..."

E poi, poco a poco, il resto: la ricchezza.

UNA STORIA dell'emigrazione coi suoi riflessi morali e sociali sulla vita di un popolo; specie dell'emigrato dalle Calabrie, che vi ha dato un contributo di prim'ordine, ch'io mi sappia, non è stata fatta. E sarebbe opportuno farla.

In tutti i tempi, di capitale importanza il fenomeno migratorio.

In tutti i tempi questione di stomaco, a cominciare dalle invasioni barbariche. Se ne potrebbe accettare l'emigrazione ellenica sulle coste di Calabria, dell'Apulia e in Sicilia. Gli emigranti avevano nel sangue il *culto del bello*, più che il *culto dello stomaco*. Le splendide vestigia di Pesto e di Selinunte e di Siracusa ne son prova.

L'emigrazione, al pari di ogni fatto e fenomeno umano, se da un lato ha effetti negativi, li ha positivi dal lato opposto. Il Nitti, grande mente di statistica e di sociologo, mio inobliato Maestro nell'Università di Napoli, molto spesso si occupava dell'assillante problema, in rapporto al nostro Mezzogiorno. E ne esaminava da par suo il lato positivo e quello negativo.

Egli rilevava e osservava: "Il be-

nessere economico che l'emigrazione, massime dove è più intensa e antica, ha introdotto nelle classi agricole meridionali ne ha migliorate le condizioni fisiche; ma ignoranza e delinquenza si mantengono sempre, fra quelle infelici popolazioni rurali, ad altezze spaventose... Comunque: Utilizzando le risorse economiche della emigrazione, si può costituire una nuova classe sociale, quella dei proprietari coltivatori; forse il lavoro tenace avrà un aumento di produzione, anche là, dove il capitale non lo ha tentato o non è riuscito."

Ma—poco dopo—i tempi precipitavano; e l'Italia veniva avviata al precipizio.

E il nostro inobliato Maestro dovette pensare a sottrarsi al pugnale dei sicari, e prendere la via dell'esilio!

Acri (Calabria) Aprile 1958.

## LE "ASCIUMICATRICI (?) " DI ROGLIANO E LE ALTRE FANDONIE DEL "PROGRESSO ITALO-AMERICANO" DI NEW YORK

### COME IN AMERICA SI DIFFAMA IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

RECENTEMENTE mi son occupato su vari giornali delle balorde "invenzioni" apparse nel *Progresso Italo-Americano*, il noto quotidiano di New York, riguardanti segnatamente Rogliano: le *asciumicatrici*, le streghe, il Savuto, mutato in Paludi Pontine con relative *facie gialle malariche*, ecc. ecc.

Rogliano: fonte di memorie illustri: *Novembre* 1535: sosta di Carlo V, *réduce* dai trionfi di Tunisi; *Settembre* 1860, sosta di Garibaldi, *réduce* dai trionfi di Milazzo e di Calatafimi!

Ora, non soltanto da diverse parti di Calabria, ma ben anche da diverse parti dell'America del Nord e dell'America del Sud, mi son giunte parole di plauso per il mio scritto.

Una lunga lettera giuntami da White Plains, N. Y. è, fra le molte altre lettere, la più significativa. Vale la pena farla conoscere.

Autrice di essa è una Signora coltissima e distintissima. Romana di nascita, ma Calabrese per vivacità di spirito e per fierezza di animo: la Signora Elena Blasi, la quale mi

onora della sua amicizia. Vedova di quel Dott. Pietro Blasi, oriundo di Calabria, il quale, con l'altezza dell'ingegno, per la immensa nobiltà di animo, pel grande valore professionale, onorò per molti anni la Calabria oltre Oceano; così come ora la onora un suo degno figliuolo: il Dott. Antonio Blasi, docente di Radiologia nell'Università di New York, parte di una speciale Commissione addetta a studi nucleari.

Dice la lettera:

"... Nel vivace e pugnace giornale da Voi mandatomi, ho letto con grande interesse il Vostro articolo: *Come in America è diffamata la Calabria*. Appropriatissima la fine dello scritto: Villana, ingiusta, bassa, volgare idea quella di aver diffamato una parte d'Italia che ha sempre dato, come ora dà, prova dell'ingegno, bontà, onestà, altruismo del popolo di Calabria.

"Sì! Ridiamo della vigliacca manifestazione, da parte dell'autore dell'articolo, denso di menzogne, offensive non soltanto per la Calabria, ma per tutto il Mezzogiorno d'Italia. Ma, purtroppo, in America, pochi meridionali si sanno difendere.



Dei vecchi pochi ne restano. I giovani non si degnano di ricordar le loro origini: anzi alcuni (è doloroso constatarlo) negano la loro discendenza!

“Quando io prima del '45—vivevo per gli Italiani d'America, difendendo con la mia opera, con la mia modesta cultura, parlando e scrivendo, della nostra bella Italia, erano meno numerosi coloro che ardivano offendere la Calabria: essi avevano un certo timore di *donn'Elena*, come essi mi chiamavano . . . Io, con giusto risentimento, non li risparmiavo, nè con la voce, nè con lo scritto...”

Questa lettera induce a questa amara riflessione: Quell'*orgoglio di razza* il quale, in passato remoto, quando l'Italia era smembrata, e in passato prossimo, quando tanta parte degli Italiani era, come tuttora è —raminga per le vie del mondo, era precisamente quell'*orgoglio di razza* che manteneva, nei popoli del Mezzogiorno, integra e sacra l'idea di Patria.

Quell'*orgoglio di razza*, ora, come tanta altra parte del nostro patrimonio ideale va, purtroppo, sparendo!

Verità dolorosa, ma certa più che mai!

per tutte le vie e tutti i sentieri d'Italia quel turismo di massa che è come la testa di ponte di quel turismo ad alto livello economico in cui con assai scarsa aderenza alle realtà contingenti, molti si ostinano a vedere l'unica vera espressione del fenomeno turistico. Il quale ha invece bisogno, specie nelle zone ricettivamente depresse, di una graduata evoluzione, che valga a creare quel clima ambientale in cui può trovarsi a suo agio e svilupparsi il così detto turismo di classe.

Il Mercato comune europeo sarà un non senso se non equivarrà a Comunità europea.

E la convivenza di tale comunità sarà favorita dallo scambio di correnti turistiche fra i vari paesi.

Il Meridione deve essere pronto ad accogliere queste correnti che vi confluiranno tanto dal versante Adriatico e da quello Tirrenico quanto dal risalire verso il Nord delle non indifferenti correnti turistiche che dai punti più vari oggi affluiscono già in Sicilia grazie al tenace lavoro di propaganda e di realizzazioni turistiche svolto dalle regioni siciliane.

L'eccentrica ubicazione di alcune zone meridionali non può più influire sulla determinazione delle correnti turistiche internazionali. La rapidità dei mezzi ha superato le difficoltà delle distanze.

L'unica difficoltà, semmai, che deve essere superata è il persistere di una mentalità che in molti settori della vita politica del Paese ancora non ha fatto penetrare questa grande verità enunciata tempo fa anche dallo Ambasciatore Zellerbach: “il turismo è la più grande industria italiana.” La vera industria che in seno alla Comunità europea l'Italia, e quella meridionale soprattutto, dovrà sviluppare e affermare. E sarà un'industria che renderà economicamente non solo, ma anche in senso di elevazione sociale a vantaggio di quelle zone che in tanto oggi sono “*deprese*” in quanto sino a ieri chiuse—o quasi—alle grandi correnti turistiche.

Vincere certe retrade e inattuali mentalità equivarrà a vincere la più grande battaglia per l'avvenire economico e sociale d'Italia e del Mezzogiorno d'Italia in particolar modo.

*L'On. Avvocato Domenico Larussa è Vice Commissario per il turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Un secondo articolo apparirà sul prossimo fascicolo.*

## MERCATO COMUNE E TURISMO MERIDIONALE

Di DOMENICO LARUSSA

IL MEZZOGIORNO d'Italia vede, col realizzarsi del Mercato Comune europeo, portata in primo piano la necessità e l'opportunità di puntare decisamente e improrogabilmente la propria carta sul tappeto verde del mercato turistico. Per ovvie ragioni una politica economica meridionale basata essenzialmente sull'agricoltura apparirà ben presto se non superata, per lo meno inadeguata alle realtà contingenti.

Sarà quello il momento del “mercato del sole” che potrà riuscire vantaggioso—nel quadro di un incremento turistico meridionale—non solo al Mezzogiorno d'Italia ma a tutta la nazione.

Il mercato comune Europeo dovrebbe avere come prima conseguenza della sua realizzazione l'uniformizzazione di tutte le norme di compartimenti stagno a beneficio di questa o quella nazione. Creato il Mercato comune si dovrà ben giungere al libero scambio delle correnti turistiche tra i paesi della Comunità europea così come si dovrà esercitare un'azione concorde d'attrazione delle correnti turistiche extra-europee specialmente di quelle ad alto livello economico che proprio da “Tours” europei a largo raggio potranno trovare l'equilibrio tra la lunghezza del viaggio e la varietà e la durata del soggiorno.

Inquadrandosi in tale concezione il turismo italiano ne viene di conseguenza che, più profonda sarà la penetrazione delle correnti turistiche in Italia, e più se ne avvantaggerà l'economia nazionale, se è vero, come è vero, che la durata del soggiorno dei turisti stranieri in Italia non va contemplata in funzione locale ma in funzione nazionale.

C'è stato un tempo che (assai più che oggi) il turismo meridionale aveva una Napoli centro d'irradiazione per rapidissime escursioni nelle zone vesuviane, nella penisola sorrentina e nelle costiere salernitane con assai più rapide puntate a Paestum. Non sbagliavano coloro che insistevano sulle necessità di valorizzare il patrimonio di attrazioni turistiche che il Meridione offre spingendo sempre più oltre gli itinerari consueti via via che si attuava la bonifica turistica delle innumerevoli zone di attrazione.

Non bisogna lasciare unicamente al francese Courrier la scoperta della Calabria, non bisognava limitare alle grotte di Castellana le attrazioni pugliesi, nè ai Sassi di Matera quelle lucane.

Enti Provinciali per il Turismo, Cassa del Mezzogiorno, Opera della Sila hanno compiuto un'opera di dissodamento turistico nel momento stesso che il turismo su strada, presa la mano alle ferrovie, disseminava



# IMPRESSIONI AMALFITANE

## L'UOMO E LA ROCCIA

L'ATMOSFERA d'incanto del paesaggio amalfitano e il rapido passare da una visione di bellezza all'altra, possono facilmente eclissare ciò che l'uomo ha compiuto attraverso i secoli nei punti più impervi di questo lembo d'Italia. La pazienza, l'umiltà e la sensibilità del lavoratore meridionale, sono riflessi in questa immane e nel contempo quasi oscura opera che dà al retroterra aspetti tipici e che contrappone al grigio della roccia il verde caldo degli agrumeti.

Questo lavoro secolare, compiuto in zone un tempo quasi inaccessibili per allogarvi terra coltivabile e che si è continuato con un'aderenza perfetta alle caratteristiche del paesaggio, è, ci sembra, la prova palmare dell'influenza che la natura esercita sull'uomo nei luoghi in cui essa manifesti il proprio fascino in modo soverchiante.

Lungo la costiera d'Amalfi, agricoltori, braccianti, piccoli proprietari, sono congenitamente inclini a non cedere agli antiestetici richiami di ciò che vi è di più vacuo nella vita moderna, e cioè di più esibizionistico.

Qui le solite scenografie di carattere cosmopolita, così care a quel genere di affarismo legato alla cafoneria pubblicitaria, non allignano; così come non vi hanno fortuna le contaminazioni edilizie e reclamistiche che

deturpano altri luoghi di interesse turistico. Esse sono respinte da forze che direi basate su una amorosa ma soprattutto paziente fedeltà alla terra. Qui l'uomo ha lavorato con un vigilante senso di equilibrio, col risultato che sono stati evitati contrasti di dubbio gusto ed eccentricità.

In verità il complesso di opere eseguite per trarre benessere e mezzi di vita dalla roccia che dal retroterra scende verso il litorale per affondare le sue propaggini, simili a radici di un gigantesco albero pietrificato, nelle acque del Tirreno, è semplicemente incredibile.

Chi potrà calcolare i milioni di metri cubi di terra trasportati, a forza di braccia, in punti pressoché inaccessibili, e i milioni di ore lavorative occorse per rivestire le rupi di argini, di viadotti, di rifugi, ove un giorno non c'erano che gabbiani e falchi? Se la costa amalfitana offre il miracolo di una bellezza impareggiabile, essa rivela anche quello di un'opera che ha trasformato scogliere e dirupi in giardini, orti, vigneti, frutteti. Opera che non dà nell'occhio a causa della sua francescana facoltà di mimetizzazione, e che facilmente sfugge al turista superficiale e frettoloso.

Fra il lavoratore della costiera e la montagna si svolge da secoli un processo, per così dire, di simboli. L'uomo e la roccia si intendono e l'uno ama l'altra poiché non è possibile non amare ciò che si è conquistato lentamente, con diligenza, pazienza e sudore. Un amore che ha dato alla montagna il vivente e policromo ornamento degli aranceti, degli oliveti, dei giardini pensili. Comunque, l'uomo e la roccia sono legati da secoli, forse da millenni, da un comune destino e l'amore dell'uomo si esprime esclusivamente in lavoro.

Questi agricoltori sono, a differenza di altre genti del meridionale, parchi di parole. Lavorano in silenzio da sempre, senza eccesso di stimoli. L'atmosfera di sogno e il clima di queste parti non consentono acceleramenti nel ritmo di un lavoro antico che si perpetua costantemente e naturalmente, come il succedersi delle stagioni, come le fasi lunari.

## VITA D'ALBERGO

IN UN ALBERGO della riviera d'Amalfi notai lo splendore e la luminosità di una sala da pranzo pavimentata con mattonelle azzurre di Vietri recanti simboli floreali e marini; un riflesso, nel fresco nitore dell'interno, del mare che lambisce lo scoglio a cui l'albergo è saldato. Una riposante atmosfera di fluido azzurro in cui il pensiero naviga nella rievocazione.

## SOMMARIO

Impressioni Amalfitane	24	Cesare Basini
Il Rinascimento in un dramma del Longfellow	26	Giuseppe Tusiani
Biografia:		
Un libro da leggere	30	Max Salvadori
Fiore Divino	31	A. D. Precapio
Il Dottor Zivago	32	
Sussurri del vento	33	Lea Ferranti
z Note di viaggio	35	Domenico Saudino
Nota del medico	41	
Scrittori americani ed il Premio Nobel	42	
L'angolo della donna	43	

poesie di:

Antonino Crivello, Felice Costanzo, A. Ruffuzzi, Rodolfo Pucelli, Arturo Giovannitti, Nino Caradonna



# Arte, Poesia, Scienza, Varieta'

Nell'albergo in cui alloggiavi anni or sono, il primo cameriere non era soltanto un poliglotta, ma anche l'autore di una guida d'Amalfi lodata da Benedetto Croce. Fu lui, l'amalfitano Zarino Di Pino, ora proprietario di una pensione, ad erudirmi fra una portata e l'altra, su non poche curiosità del posto e specialmente su alcuni tipi caratteristici. Fra costoro, Mastro Alfonso, scultore in legno, detto "il padre dei feticci" per le sue geniali maschere esotiche; un vetturino, di cui mi sfugge il nome, che da oltre mezzo secolo si rimpiange, in curiosi soliloqui, "Lampariello," il cavallo che tenne per venti anni e che un bel giorno decise di vendere; Paoluccio "il nottambulo," che vaga di notte per le vie di Amalfi con una coperta sulle spalle ed esegue, a richiesta, difficili operazioni aritmetiche. Un piccolo mondo anticonformista che pone una nota amena nella vita di tutti i giorni di Amalfi.

## CAMPANE A MARTELLO

ALLE SETTE del mattino le campane della cattedrale di Amalfi suonano a martello, freneticamente. Lo scampagnio dura qualche minuto. Chi lo udisse per la prima volta non si spaventi poichè non trattasi di allarme ma di cosa consueta, di ordinaria amministrazione. Esso non segnala alcuna catastrofe, vuole soltanto svegliare i dormienti. Un tonico acustico per chi sia incline a lasciarsi convincere da supplementi di sonnolenza.

Gridano, le campane di Amalfi: — Su, pigroni, scuotetevi, spalancate i vetri! Siete venuti a dormire proprio qui, nel grembo di uno dei più meravigliosi paesaggi del mondo!

Se c'è una catastrofe, essa è di carattere interno e consiste precisamente nello sprecare alcune ore deliziose, rimanendosene sotto le coltri. Benedetti siano, quindi, quei martellanti battacchi, opportunissimi e salutari in una località che è tradizionalmente meta di coppie in luna di miele.

Ai quali sposini vorrei ricordare, affinchè non indulgano troppo al sonno, le argute parole di Renato Fucini: "Il giorno del giudizio, per gli amalfitani che andranno in paradiso sarà un giorno come tutti gli altri."

Sarebbe pertanto un vero peccato posporre, di giorno fatto, questo circostante paradiso, cornice impareggiabile all'idillio delle prime giornate di matrimonio, alla penombra, sia pur dolce, di una camera d'albergo.

E allora, sarà bene non resistere più di un paio d'ore all'appello dei mattutini bronzi d'Amalfi.



Bellissima veduta di Amalfi

E con questa esortazione usciamo dal vestibolo dell'albergo in cui l'abbiamo stilata, per passare dall'odore casalingo del caffelatte a quello acre del salmastro, della penombra alla viva e diffusa luce del golfo.

Un improvviso e abbagliante trapasso accompagnato da un eccitante senso di stordimento. Aria, luce e odore di mare. E quale mare!

Da "Amalfi, la maga sommersa," di prossima pubblicazione.



# IL RINASCIMENTO IN UN DRAMMA DEL LONGFELLOW

(Continuazione e fine)

Dacché Firenze da Clemente Settimo  
Fu mutata in Ducato, fiorentino  
Io non voglio più essere. E' finito  
Il mio sogno. Supremo regna Cosimo,  
Ed è morta la cara libertà.  
Ahimé! Sperai veder la patria mia  
Ad altezze salir non mai raggiunte  
Da altre nazioni; ma rallenta  
L'onda montante la sua forza, posa  
Ed ecco indietro torna, cade, smuore  
Al comune livello, con un roco  
Rantolo d'agonia. Son troppo vecchio  
Per potere sognar giorni migliori.  
Io starò qui a Roma e qui morirò.  
L'erbe che crescon sulle sue rovine  
Son più dolci de' fiori di giardino  
D'altre città; e il piano desolato  
Della Campagna intorno alle sue mura  
E più bello di tutte le convalli  
E le ville toscane.

E' vecchio il Maestro, e tutti i suoi amici son morti. Anche i nemici—commenta Benvenuto. Non è forse morto l'Aretino? Qui il Longfellow ha occasione di completare il ritratto dell'Aretino: e il ritratto è fedele alla tradizione: l'uomo invido, audace, sprezzante, ardente, irresponsabile, è però riconosciuto scrittore agile, vivo, ingegnoso.

La sesta scena si svolge nello studio di Michelangelo ed ha per titolo: "La fortuna d'Urbino." Il vecchio servo si sente dire dal Maestro:

Io sono vecchio e debole. Che cosa  
Farai, Urbino, dopo la mia morte?

URBINO

Dovrò servir qualch'altro, o Eccellenza.

MICHELANGELO

Ah, mai! Amaro è il servizio migliore.  
Tu per tanti anni hai servito me solo,  
Ma come amico più che servo. Insieme  
Siamo invecchiati. Or dunque tu mi credi  
Capace di voler che ancor tu serva,  
Quando il servizio qui sia terminato?  
Eccoti, prendi questa borsa: è tua.  
Son duemila corone d'oro.

URBINO

Due-

Mila corone d'oro!

MICHELANGELO

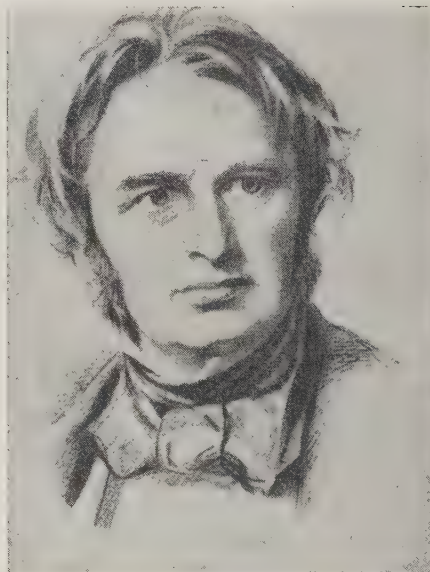
Sarai ricco,  
e non morrai mendico all'ospedale.

URBINO

Mio signore.

MICHELANGELO

Denaro non si porta  
Nel viaggio supremo, Urbino caro.



HENRY WADSWORTH LONGFELLOW  
(1802-1882)

Non avrà tasche l'ultimo vestito  
Che mi faranno gli uomini.

URBINO

(baciando la mano a Michelangelo)

O mio dolce,

Generoso padrone.

MICHELANGELO

Zitto!

URBINO

O mia

Provvidenza!

MICHELANGELO

Non più! Va ora a letto,

Buon vecchio. Hai servito Michelangelo:

Non dovrai più servire altro padrone.

Da questo momento Michelangelo sembra già al di là della vita terrena: ogni suo gesto avrà la solenne dignità di chi non appartiene più al tempo, ogni parola sarà più raggio di pensiero che suono di labbro. Egli ci appare già trapassato, tale è la sovrumana calma che lo avvolge. Nel querceto di Monte Luca, il vecchio Mastro s'incontra con un monaco; il colloquio è sì commovente che merita di essere qui riportato per intero.

MICHELANGELO

.....  
Buona sera, buon Padre.

MONACO

Dio sia teco.



MICHELANGELO

Perdonate se osa uno straniero  
Interrompere il vostro meditare.

MONACO

Sognavo: il sogno antico che non mai  
S'avvererà: il sogno di mia vita.

MICHELANGELO

Sognano tutti gli uomini. Ho sognato  
Anch'io, e de' miei sogni neppur uno  
S'è avverato: fu tutto vanità.  
Spesso penso che la felicità  
Non sia nel posseder, ma nel sognare:  
Ché quanto possediamo perde mezzo  
Valore: ditemi il vostro bel sogno.

MONACO

Il desiderio del mio cuore, il solo  
Mio desiderio, che come il rametto  
Fiorito di Giuseppe sopra gli altri  
Chini e vizzi s'innalza; la passione  
Che mi tormenta e dà significato  
Novello a tutte le vecchie mie preci,  
E' ch'io veda con questi occhi mortali  
La città Eterna.

MICHELANGELO

Roma?

MONACO

Non ce n'è

Che una: il resto è solo nome. Immagino  
La Celeste Città tutta di oro  
Lastricata e con angeli per guardie.

MICHELANGELO

Fosse vero! Di là io vengo. E' invece  
Corsa da truppe spagnuole al comando  
Del Duca d'Alva.

MONACO

Ma per me è sempre

La Celeste Città, ed io vorrei  
Vederla prima di morire.

MICHELANGELO

Ognuno

Deve portar la croce.

MONACO

Se la mia

Fosse una croce, ah sì, la porterei,  
O con essa cadrei; ma è invece  
Un crocefisso: e mani e piedi io sono  
Inchiodato, ed or muoio.

MICHELANGELO

Che vorreste

Vedere, a Roma?

MONACO

Oh, Sua Santità.

MICHELANGELO

Chi era un giorno il Cardinal Caraffa?  
Vedreste un uomo ottantenne dagli occhi  
Cavi e brucianti come due carbonchi,  
Che a lungo siede a mensa con gli amici,  
Maledicendo gli Spagnuoli come  
Razza d'Ebrei e miscredenti Mori.  
E con quali soldati voi credete  
Egli difenda la Città Eterna?

MONACO

Con legioni d'angeli lucenti.

MICHELANGELO

Così li chiama; ma in realtà  
Le sue legioni d'angeli lucenti  
Non son che Luterani di Germania.

MONACO (segnandosi)

Iddio ci salvi!

MICHELANGELO

Che più veder vorreste?

MONACO

I Cardinali

Che in aurei cocchi si recano a Messa.

MICHELANGELO

Ma in Paradiso non si va in carrozza.

MONACO

Le Catacombe, i conventi, le chiese;  
Gli uffizi della Settimana Santa  
In tutta la lor pompa o, quando viene  
L'Epifania, la festa del Bambino  
Ad Ara Coeli. Ma nulla io vedrò.

MICHELANGELO

Tutte queste pompose cerimonie  
Della Chiesa non sono che spettacolo  
Vano per chi gli attori ne conosca.  
Restate qui, nel vostro monastero,  
Ché voi potreste veder troppo a Roma.

MONACO

Vorrei veder gli affreschi

Del Giudizio Final nella Cappella  
Sistina.

MICHELANGELO

Il fumo dell'incenso e i ceri  
Dell'altare già li hanno un po' anneriti.

MONACO

Ahimé! Vorrei allor sentire il Coro  
Papal nel Miserere dell'Allegri.

MICHELANGELO

Cupo lamento! Io sono vecchio, e più  
Di trent'anni ho vissuto a Roma: so  
Lo stridor delle ruote di quel mondo,  
Le gelosie, le discordie ed il sangue.  
Perciò vi dico d'essere contento  
Nel vostro monastero, qui, tra questi  
Boschi ove è pace. Non andate a Roma.  
Un monaco vi andò di Wittenberg:  
Voi forse il nome già ne avete inteso:  
Si chiamava Lutero; e voi sapete  
Quello che avvenne.

(suona la campana del convento)

MONACO (levandosi!)

Suona la campana

Del vespero. Venite. Pregheremo  
Insieme.

Si conchiude così la scena bellissima del querceto di Monte Luca. L'ultima pagina ci mostra Michelangelo ancora nel suo studio romano. E' mezzanotte. La lampada illumina il Cristo Morto. Nell'ultimo breve monologo è il ricordo di Vittoria Colonna:

Ed anche lei è morta, la più nobile  
Di tutte donne. Il suo viso io mirai  
Allor che con un colpo solo il grande  
Scultor Divino, ch'è la Morte, marmo  
La rese; e la sua fredda mano bianca

lo bacciai. Qual mai forza mi rattenne  
Dal bacciarle la fronte e quelle labbra,  
Ah quelle morte labbra mute? Grato  
M'è ora il sonno.

Entra, a questo punto, Giorgio Vasari che dalla strada ha veduto un barlume su nello studio dell'amico e inteso il noto rumore dello scalpello sul marmo: ed è salito per dirgli che il Papa desidera vedere il disegno della cupola della Basilica. Ma che cos'è quel gruppo marmoreo alle spalle del Maestro? Niente, eppur tutto: è la sua tomba. A Michelangelo cade di mano la lampada, che si spegne. Nel buio della notte, le ultime parole risuonano solenni e dolorose:

Si presso a morte e sì lontan da Dio!

Così, con un verso dello stesso Michelangelo, ha termine il dramma del Longfellow.

I NON POCHI personaggi incontrati; i molti episodi storici rievocati e, direi, semplificati; le fondamentali passioni del Rinascimento con il loro fiorire e disfiore; lo sfondo politico e religioso, cupo e triste di un secolo; tutto, il poeta americano ha narrato con amore commosso. Chi sia familiare con le *Rime* e l'epistolario di Michelangelo noterà subito la scrupolosa attenzione con cui i brani più significativi siano stati usati in questa e quella scena, sì da far parlare Michelangelo con le parole dello stesso Michelangelo. Dell'Epistolario son qui e lì rintracciabili alcune espressioni di natura epigrammatica, e nei monologhi è integro, e mai alterato dalla fantasia del narratore, lo spirito dei sonetti. Non è l'ultimo verso del dramma se non il commento al sonetto delle "due morti",

Gli amorosi pensier, già vani e lieti,  
che fien or, s'a due morti m'avvicino?

Sembrerebbe, questo, il sonetto-chiave alla narrazione del Longfellow, il quale, proprio da versi come i seguenti, "con tempestoso mar per fragil barca," "onde l'affettuosa fantasia," "gli amorosi pensier, già vani e lieti" e "né pinger né scolpir fìe più che questi/l'anima volta a quell'amor divino/ c'aperse a prender noi 'n croce le braccia," sembra abbia derivato la sua prima ispirazione. Certo, non è tutto qui il Michelangelo a noi noto, e può anche apparir lacuna grave il mancato accenno alla sua opera pugnace in difesa di Firenze e specialmente l'omissione del suo tenerissimo affetto per la famiglia. Ma bisogna pur dire che, sebbene il Longfellow incominci la sua narrazione dall'episodio della Colonna, tutti gli antecedenti possono intuirsi, sì fedele egli è stato agli scritti michelangioleschi. Abbiamo infatti ritrovato il Michelangelo di tutte queste frasi immortali: "Non ho amici di nessuna sorte e non ne voglio," "gli uomini valgono più che e' denari," "e farò la più bella opera che si sia mai fatta in Italia," "io sono un povero uomo e di poco valore, che mi vo' affaticando in quella arte che Dio m'ha data, per allungare la vita mia il più ch'io posso," "noi siam pure cittadini di nobilissima stirpe" e "io non fu' mai pittore né scultore, come chi ne fa bottega. Sempre me ne son guardato per l'onore de mio padre e de' mia frategli, ben io abbia servito tre papi: ch'è stato forza." Su simili frasi Henry Wadsworth Longfellow gettò la base del suo monumento a Michelangelo; le varie colonne egli poi innalzò col solido e verace marmo di altri documenti rinascimentali, quali le *Rime* di Vittoria Colonna e, soprattutto, le *Vite* di Giorgio Va-

sari e l'autobiografia di Benvenuto Cellini. Altri particolari d'informazione son presi dall'*Alfabeto Cristiano* del Valdés e dalla *Vita di Michelangelo* del Grimm. Si è visto, per esempio, nel corso del dramma, come Michelangelo declinasse l'invito a cena di Frà Sebastiano del Piombo; ed eccone la spiegazione del Vasari: "Né paia nuovo a nessuno, che Michelangelo si diletasse della solitudine, come quello che era innamorato dell'arte sua che vuol l'uomo per sé solo e cogitativo; e perché è necessario, che chi vuole attendere agli studi di quella fugga le compagnie; avenga che chi attende alle considerazioni dell'arte non è mai solo, né senza pensieri: e coloro che glielo attribuivano a fantasticheria ed a stranezza, hanno il torto, perché chi vuol operar bene, bisogna allontanarsi da tutte le cure e fastidi, perché la virtù vuol pensiero, solitudine e comodità, e non errare con la mente."

SI E' ACCENNATO al dono di un bellissimo cavallo da parte del Cardinal Ippolito; eccone la fonte nel Vasari: "Con tutto ciò ha avuto caro l'amicizia di molte persone grandi e delle dotte, e degli uomini ingegnosi, a tempi convenienti, e se l'è mantenute: come il grande Ippolito cardinale de' Medici, che l'amò grandemente, ed, inteso che un suo cavallo turco che aveva, piaceva per la sua bellezza a Michelangelo, fu dalla liberalità di quel signore mandato a donare con dieci muli carichi di biada ed un servitore che lo governasse, che Michelangelo volentieri lo accettò."

La tenera scena del servo Urbino trova uguale riscontro in una pagina del Vasari: "... ed arricchiva chi l'aiutava nell'opere e chi lo servì; come Urbino suo servidore, che lo fece ricchissimo, ed era suo creato, che l'aveva servito molto tempo, e gli disse: "Se io muoio, che farai tu?" Rispose: "Servirò un altro." "Oh povero a tel gli disse Michelangelo, io vo' riparare alla tua miseria"; e gli donò scudi dumila in una volta: cosa che è solita da farsi per i Cesari e Pontefici grandi."

Altre volte, fonte storica d'un'intera scena sarà una lettera dello stesso Michelangelo, come nel dialogo con Bindo Altoviti. Il particolare della luce incorretta sul ritratto di bronzo porta subito il pensiero all'Epistolario michelangiolesco: "Benvenuto mio. — lo vi ò conosciuto tant'anni per il maggior orifice, che mai ci sia stato notizia; ed ora vi conoscerò per iscultore simile. Sappiate che messer Bindo Altoviti mi menò a vedere una testa del suo ritratto di bronzo, e mi disse ch'ella era di vostra mano: io n'ebbi molto piacere; ma mi seppe troppo male, ch'ella era messa a cattivo lume: che s'ella avesse il suo ragionevole lume, la si mostrerebbe quella bell'opera ch'ell'è."<sup>8</sup>

Altre volte, anche un solo verso incidentale è frutto della vasta ricerca del Longfellow. Basti qui un solo esempio. Nella gustosa conversazione di Michelangelo con Sebastiano del Piombo, questi dice scherzando che molto meglio Francesco Berni parla dei versi di Michelangelo, che non questi dell'*Orlando Innamorato*! Sembra una battuta spiritosa del Longfellow, eppure il verso è documento, dirò, storico, ché proprio in un capitolo indirizzato al pittore Sebastiano del Piombo, il Berni, parodiando i Petrarchisti, ebbe a dire, fra l'altro, di Michelangelo:

Tacete unquanco, pallide viole,  
E liquidi cristalli e fere snelle:  
Ei dice cose, e voi dite parole.



*Ai lettori*

Gli editori della “Parola del Popolo” intendono pubblicare, entro l’anno corrente, un volume speciale dedicato alla storia del Movimento Socialista Italiano e del Movimento Sindacale negli ultimi cinquanta anni negli Stati Uniti per commemorare degnamente il cinquantesimo anniversario di questa Rivista.

Noi siamo pienamente convinti della utilità di questa pubblicazione, perchè intendiamo valorizzare le forze democratiche degli uomini che lasciarono l’Italia, sia per ragioni di lavoro o perchè esiliati o perchè ansiosi di vedere la terra che era il simbolo della Democrazia e della Libertà. E questa gente, in questo nuovo continente si fusero con altri, che animati come loro delle stesse idealità gettarono le basi per diffondere un programma inteso a promuovere il benessere della comunità.

Crediamo quindi, che rifare anche modestamente, la storia dell’emigrazione nostra degli ultimi cinquant’anni, la sua attività, le lotte sostenute, le sevizie subite, offrirà lo specchio fedele delle sofferenze patite, e darà ai nostri lettori, specialmente a quelli d’Italia, l’opportunità di misurare quale e quanto è stato il contributo, non sempre apprezzato, degli italiani al progresso di questa Nazione.

Senza la cooperazione dei nostri lettori e degli amici, non riusciremo nel nostro intento. Per tale ragione chiediamo a chi ci legge di contribuire anche modestamente a quanto chiediamo col programma nelle pagine seguenti.



# Cio' che nel volume del Giubileo d'Oro sara' pubblicato

## **Movimento politico:**

Breve storia del movimento politico organizzato degli italo-americani e delle varie fazioni.

## **Movimento cooperativistico:**

Cooperative di Consumo  
Cooperative di Lavoro

## **Movimento sindacale:**

Breve storia delle organizzazioni sindacali nelle quali gli italiani erano, e sono anche oggi, in preponderante maggioranza.

Locali formate esclusivamente da italiani.

Lotte sindacali: sciopero dei minatori del Colorado, storia del massacro di Ludlow.

Lotte dei minatori dell'antracite, dell'Illinois, della Western Pennsylvania, ecc. ecc.

Le agitazioni e la partecipazione degli italiani nei grandi movimenti organizzativi dei sindacati del vestiario—femminile e maschile.

Agitazioni e partecipazione nell'industria dell'automobile, dei tessitori, delle acciaierie.

## **Persecuzioni politiche:**

Ettor Giovannitti

Sacco Venzetti

e di altri che a mano a mano i lettori ci informeranno.

## **Stampa:**

Una sezione verrà riservata per la riproduzione delle pubblicazioni italiane, sindacali e politiche durante gli ultimi cinquant'anni e dalle quali rileveremo i migliori articoli, come:

*La Parola del Popolo* nelle diverse trasformazioni e combiamenti di nome

*Il Nuovo Mondo*

*La Stampa Libera*

*Il Proletario*

*Il Martello*

*L'Adunata*

*La Giustizia*

*Il Lavoro*

*L'Unione*

*Il Corriere del Popolo*

*Il Minatore*

e tutte le altre pubblicazioni delle quali i lettori eventualmente ci faranno conoscere mandandoci una o più copie.

Oltre ai giornali, elencheremo anche le riviste, numeri unici, stampati di ogni genere che hanno carattere di elevamento dei lavoratori italiani in terra d'America.

## **Fascismo:**

Breve storia della "Lega Fascista del Nord America" e della "Federazione del Littorio."

Il fascismo nelle organizzazioni sindacali.

L'assassinio di Antonio Fierro.

Il processo Greco-Carrillo

Violenze fasciste negli Stati Uniti

## **Antifascismo e contributo alla guerra in Italia:**

Attività antifasciste nei diversi centri degli Stati Uniti: comizi di protesta; conferenze; Mazzini Society ed altre associazioni organizzate per la lotta contro il fascismo.

Breve storia dei volontari italo-americani che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale aggregati all'"Office of Strategic Service," le loro azioni e il loro lavoro. Tale attività deve essere fatta conoscere al pubblico non solo qui in America ma anche in Italia. Vi sono dei socialisti, e di altre tendenze politiche, i quali antifascisti per carattere, vollero volontariamente andare a combattere il fascismo in casa propria. Quanto e quello codesti uomini hanno compiuto per la liberazione d'Italia dai nazifascisti, deve essere conosciuto. Non si è fatto mai menzione in Italia di questo gruppo di italo-americani, e quanto efficace è stata la loro opera per la vittoria finale. Saranno pagine illustrative che porteranno alla luce degli italiani atti di eroismo, attività magnifiche, contributo di sudore e di sangue di un piccolo gruppo di antifascisti italo-americani.



## Arte e letteratura:

Una sezione sarà riservata per la riproduzione di disegni, caricature, quadri con motivo sociale e dell'epoca del fascismo.

Un invito viene esteso a tutti i poeti, ai narratori, di contribuire coi loro lavori letterari che sono stati pubblicati negli anni passati oppure anche inediti e che abbiano carattere sociale. La redazione della rivista sceglierà uno o più lavori che crederà degni di pubblicazione nella sezione letteraria. Quanto sarà pubblicato, la direzione curerà una ristampa di ogni singolo lavoro in numero di copie che l'autore desidererà. Tanto per i disegni, quanto per gli scritti accetteremo lavori di uomini deceduti e i lettori possono richiamare la nostra attenzione su questo e inviarcì il materiale con una breve biografia degli autori.

## QUESTI SONO I LEADERS CHE SI SONO DEDICATI ALLA CAUSA DEI LAVORATORI ITALIANI NEGLI ULTIMI CINQUANTA ANNI: —

### Fra i deceduti:

*Gioacchino Artoni*  
*Giuseppe Bertelli*  
*Vittorio Buttis*  
*Pietro Maria Camboni*  
*Arturo Culla*  
*Giovanni Di Gregorio*  
*Giovanni Gelo*  
*Toni Lucidi*  
*Pietro Maddii*  
*Arturo Meunier*  
*Dr. Alberico Molinari*  
*Edoardo Molisani*  
*Giovanni Pippan*  
*Giovanni Sala*  
*Dr. Giovanni Siracusa*  
*Carlo Tresca*  
*Vincenzo Vacirca*  
*Girolamo Valenti*  
*Ecc., ecc.*

### Fra i viventi ed attivi oggigiorno:

l'elenco è lungo abbastanza e non vogliamo pubblicarlo ancora poichè è nostra intenzione di farlo il più completo possibile. I lettori possono sottometterci brevi biografie (e fotografia, possibilmente) di uomini che sono stati o sono ufficiali di organizzazioni operaie, internazionali o locali. Apprezzeremo questa collaborazione.

## Mutualita':

La Federazione Colombiana e le sue attività per il riconoscimento del "Columbus Day," nei diversi Stati. Le attività antifasciste e gli uomini che degnamente la rappresentano con cenni storici delle diverse Loggie.

Le origini dell'Ordine Figli d'Italia e la sua conquista da parte del fascismo.

Per altre organizzazioni benemerite mutualistiche locali i lettori potranno fornirci del materiale che ben volentieri includeremo nel volume.

## Per gli umili ed operosi:

Una sezione viene riservata per gli *umili e operosi*, nella quale pubblicheremo, in ordine alfabetico, una breve nota sulle attività sindacali o politiche di coloro che vogliono vedere pubblicato il loro nome e fotografia. Vi sono migliaia di compagni ed amici i quali, non importa in quale movimento politico o sindacale, hanno contribuito alla organizzazione dei lavoratori, hanno partecipato come ufficiali di unioni in manifestazioni operaie. Questo elenco è per tutti. Ognuno può scrivere quello e quanto ha fatto per la classe lavoratrice in particolare fra gli italiani, e troverà spazio in questo numero del Giubileo d'Oro.

## Appendice:

Brevi cenni di uomini di altre nazionalità e di organizzazioni, al cui fianco hanno lavorato i nostri compagni e che hanno contribuito, con la loro azione, all'elevamento economico, politico e sociale degli italo-americani.

I lettori di ogni località dovrebbero tenerci informati su queste personalità, mandandoci nomi ed indirizzi, se non possono da loro stessi scrivere una breve biografia.

# Diffusione del volume dedicato alla storia dei lavoratori Italo-Americani

*E' nostra intenzione di diffondere questo volume non solo in America, ma anche in Italia. Noi ci proponiamo quindi di mandare una copia a tutte le biblioteche pubbliche d'Italia, ci proponiamo di mandare una copia ai leaders dei partiti politici d'Italia, ai Senatori, Deputati, dirigenti delle principali Federazioni sindacali e nei comuni dai quali sono emigrati coloro i quali saranno elencati in questo volume. Intendiamo di dare una circolazione di massa anche in Italia, poichè noi riteniamo che la storia, anche se breve, anche se non completa nei dettagli, degli uomini che hanno contribuito all'elevamento umano degli emigrati attraverso l'azione politica, economica e sociale, deve essere conosciuta dalle generazioni nuove d'Italia come dagli italiani d'America.*

*Il tempo lentamente stringe ed ecco perchè ci appelliamo ai nostri compagni a preparare il materiale e farcelo tenere più presto possibile. Se qualche compagno trovasse difficoltà a scrivere in italiano, può benissimo scrivere in lingua inglese, pensando noi stessi alla fedele traduzione.*

*Ci siamo assunti questo incarico sicuri di fare opera altamente umana, e affermare che "La Parola del Popolo" durante questi cinquant'anni di vita ha contribuito non solo al miglioramento dei nostri emigrati, ma di aver difeso e lottato contro gli sfruttatori delle nostre comunità ed ha mantenuto alto il nome ed il prestigio dell'Italia e del suo popolo.*

Il volume, ricco di materiale storico e di illustrazioni e forte legatura, sarà posto in vendita a \$3.00 la copia.

I lettori in REGOLA CON L'ABBONAMENTO alla *Parola del Popolo* riceveranno il volume gratis. A tutti gli altri il prezzo di vendita è di \$3.00 la copia. Quindi, conviene abbonarsi o rinnovare l'abbonamento alla Rivista per usufruire del vantaggio di ricevere gratis il numero speciale del *Golden Jubilee*.

---

## CEDOLA PER PRENOTARE IL NUMERO SPECIALE

**(Non mandare denaro con la prenotazione)**

LA PAROLA DEL POPOLO  
451 North Racine Avenue  
Chicago 22, Illinois

Pregovi prenotare numero copie..... del numero speciale in occasione  
del Giubileo d'Oro a \$3.00 la copia.

(abbonati in regola riceveranno il volume gratis)

..... copie con legatura speciale a \$5.00.

Nome .....

Indirizzo.....

Città e Stato .....



E non son forse i personaggi minori del dramma calcati—per usar termine scultoreo—sul loro modello storico? Son bastate, così, poche lievi battute a darci il vero Claudio Tolomei, colui che nel 1539 pubblicò le **Regole della nuova poesia Toscana** e di riforma linguistica volle pontificare.

PINACOTECA DI FIGURE vivissime, dunque, questa del Longfellow, anche se talvolta la vastità degli eventi sembra creare sconcertanti abissi di turbata cronologia. Ma non fu, certo, intento del Longfellow il costringere i suoi personaggi in una rigida unità di tempo o luogo o azione, egli volle soltanto dare risalto di luce alla figura di Michelangelo facendogli girare intorno le ombre o le luci, men limpide e forti, del suo secolo. Ne abbiamo perciò un ritratto spirituale, in cui non può trovar posto la descrizione che di Michelangelo settantanovenne lasciò lo scolaro Ascanio Condivi, pur menzionato nell'ultima scena del dramma. Nessun accenno, dunque, alle tempie sporgenti "alquanto più che l'orecchie" o al naso "un poco stacciato" o alla barba "biforcuta, lunga da quattro in cinque dita": ché il Longfellow intese presentarci un Michel, più che mortal, Angel divino, un Michelangelo dallo spirito pronto e vigile in una carne inferma e prona: questa fu così la premessa di tutto il dramma spirituale. Di conseguenza, esclusa la giovinezzaagliarda dell'artista, l'azione incomincia col declinare dell'età verso la vecchiezza. In altre parole, il Michelangelo del Longfellow è il Michelangelo del periodo romano, che si estende dal settembre del 1534 al febbraio del 1564; per essere più precisi, diremo che l'azione del dramma, stando alla lettera più che allo spirito della prima scena, ha il suo punto di partenza nell'anno 1536, cioè nell'incontro di Michelangelo con la Marchesa di Pescara. Poiché la Parte Seconda ha termine con la morte della Colonna, la Parte Terza dovrebbe logicamente incominciare dal 1547; ci divide, invece, il pesante silenzio di cinque anni dalla scena di Giulio III, ché proprio nel 1552 a Michelangelo fu da quel papa riconfermata la nomina ad architetto di San Pietro.

Si è detto che agli Americani è sfuggito questo dramma del Longfellow sul nostro Michelangelo, eppure esso conchiude il grosso volume delle sue opere complete: è, cioè, come il coronamento di una lunga e ardente devozione alla grandezza d'Italia, incarnatasi, per l'adorante pensiero del Longfellow, in due geni di diversa epoca ma non di diversa natura: Dante e Michelangelo, entrambi di Firenze, entrambi della gloriosa città di Ponte Vecchio. Dopo la lettura del **Michelangelo**, il sonetto "Ponte Vecchio," che il Longfellow scrisse, come s'è detto, in italiano, è più che sfoggio d'abilità linguistica: è documento di fede, sincera e granitica; e quei due ultimi versi, fatti pronunciare dall'istesso Ponte Vecchio, hanno, anche se si voglia sottilizzar sul verbo "insuperbir," potenza epica e bellezza solenne:

**e quando penso che Agnolo il divino  
su me posava, insuperbir mi sento.**

7. Nel bel volume, **La critica letteraria di H. W. Longfellow** (Vallecchi Editore, Firenze, 1934), Francesco Viglione ha il seguente brano di commento: "Qui vediamo la figura di Pietro Aretino ancora secondo la tradizione, che oggi invece appare un po' diversa. E' vero che in lui, come osserva il Toffanin, c'è "una assoluta mancanza di coscienza morale" e che tutta l'opera sua, tranne forse l'**Orazia**, "corrisponde, più o meno, a una finalità pratica"; ma bisogna anche ricordare col Flamini, che "della sua straordinaria autorità l'Aretino si valeva sovente anche a fin di bene, e già sappiamo quanti oppressi o ingiustamente perseguitati ricorressero non invano a lui," anzi "in fondo, codest'uomo corrotto e venale non mancava di sentimento."

8. Michelangelo, **Lettere**. CCCLXXXIX.

# Feltrinelli

*presenta un  
inedito mondiale*

*Boris Pasternak*

## Il dottor Zivago

*la stampa ha*

*già illustrato*

## Il dottor Zivago

*"... il più grande romanzo scritto in  
Russia dopo la morte di Leone Tolstoj."*

*L'Espresso Roma*

*"... opera del maggior poeta russo vi-  
vente — libro pieno di umanità e di tri-  
stezza."*

*Corrado Pizzinelli, Gazzetta del Popolo*

*"... ci preme cogliere la verità e la bel-  
l'umanissima figura del dottor Zivago sul-  
lo sfondo di un cinquantennio di storia  
russa."*

*A. Galante Garrone, La Stampa*

*"... poderoso romanzo."*

*D. Porzio, Oggi, Milano*

**pagg. 712 rilegato**

**\$5.00**

**Inviare gli ordini con l'importo a:**

**E. CLEMENTE & SONS**

**2905 North Natchez Ave., Chicago 34, Illinois**

MAX SALVADORI

### UN LIBRO DA LEGGERE

NESSUN LIBRO che ho avuto tra le mani durante questi ultimi mesi ha suscitato in me l'interesse con il quale ho letto IL PARTITO POPOLARE ITALIANO della signora Edith Pratt Howard. L'autrice aveva avuto Gaetano Salvemini come Maestro; Salvemini l'aveva guidata nelle sue ricerche e nella preparazione del volume, l'aveva aiutata a trovare il cammino nel labirinto di tendenze e contro-tendenze che caratterizzano il cattolicesimo contemporaneo. Scritto in inglese, il libro è stato tradotto in italiano ottimamente da Paolo Vittorelli il quale vi ha aggiunto un'introduzione su quello che in campo cattolico avveniva in Italia tra la fine del 19.º secolo e l'inizio della prima guerra mondiale. Il libro è stato pubblicato a Firenze dalla Nuova Italia, la casa editrice di cui Tristano Codignola è il direttore e l'ispiratore; fa parte della collana in cui sono apparse le opere sul cattolicesimo contemporaneo di Salvatore, di Cesa, di Blanshard.

Non vale la pena di fare il riassunto del libro. La prima parte, di circa un centinaio di pagine, tratta del movimento di rinnovo sociale, politico ed intellettuale che ha luogo nel cattolicesimo a partire da circa un secolo fa, per essere precisi a partire dal 1860 quando la maggior parte di quello che era allora lo Stato Pontificio venne annesso all'Italia e nessuna Potenza prese le armi per difendere il Papato. La seconda parte, di quasi 400 pagine, tratta del Partito Popolare durante i pochi anni (dal 1919 al 1922) in cui ebbe una considerevole influenza politica. Le ultime pagine del libro raccontano la triste storia del partito durante i primi quattro anni della dittatura fascista, fino alla dissoluzione decretata nel novembre del 1926. E neppure vale la pena di fare delle critiche; i fatti sono corretti, le omissioni e le valutazioni dipendono dal punto di vista di chi ha scritto il libro. Chi legge, può formulare le sue critiche, che certo varieranno da lettore a lettore. L'unica cosa che posso dire è che il libro è eccellente; chi si interessa a quello che avviene nel mondo e cerca il filo conduttore nel groviglio di passioni, movimenti, aspirazioni ed interessi che sconvolgono l'umanità, farebbe bene a leggere il volume—senza fretta e riflettendo al significato di programmi,

dissensi, atteggiamenti, prese di posizione.

Il lettore imparerà parecchie cose che oggi è utile sapere. Il Partito Popolare era cattolico ma solo fino ad un certo punto rappresentava l'ortodossia politica del cattolicesimo. Don Sturzo, una delle personalità di maggior rilievo in Italia e fuori durante la prima metà del ventesimo secolo, scrittore, filosofo, sociologo, organizzatore, statista, fondatore del partito di cui fu il segretario generale fino a che diede le dimissioni nel 1923, fautore e disfacitore di governi, ebbe a lottare contro l'ostilità del Vaticano non meno che contro i partiti politici avversari. La gerarchia cattolica considerava il popolarismo alquanto sovversivo, pericoloso e forse anche tendenzialmente eretico. L'ortodossia cattolica è rappresentata nel campo politico dal clericalismo il quale ebbe, con l'appoggio del Vaticano, il sopravvento sui popolari in quel lontano periodo; è il clericalismo che oggi controlla e dirige la cosiddetta democrazia cristiana, in Italia e fuori, con la possibile eccezione della Francia. La democrazia cristiana—espressione che è stata in uso ormai per oltre sessant'anni—usa la nostra stessa terminologia. L'autrice del libro avverte però che il significato dato alle parole è diverso. "La democrazia (per i cattolici) non esige un'uguale distribuzione della ricchezza e la partecipazione di tutte le classi al governo ed al potere giudiziario, perché il governo trae i suoi poteri non dal popolo ma dalla divina volontà della Provvidenza. Non è il concetto americano di democrazia, come governo di popolo, ma è piuttosto un'aristocrazia benefica in cui il controllo della società rimane ai pochi privilegiati che stanno ai vertici del piramide sociale." Lo stesso avviene quando si parla di libertà: "Per i clericali la libertà della Chiesa significa la riassunzione da parte della Chiesa di tutti i suoi poteri di un tempo, la sovranità territoriale, il controllo della scuola e dell'istituto matrimoniale e il riconoscimento della religione cattolica come religione dello Stato."

Occorre leggere, occorre comprendere. Nel 1909 c'erano una ventina di deputati cattolici nel Parlamento italiano di oltre cinquecento membri. Nel 1948 ve ne erano più di trecento: avevano la maggioranza assoluta. Le due cifre sono l'indice della profonda trasformazione che ha avuto luogo nella nazione italiana. Gli storici possono mettersi alla ricerca delle cause, noi dobbiamo constatare i fatti e trarne le conseguenze — l'assoluta necessità per impedire la clericalizzazione dell'Italia, di assumere un atteggiamento di intransigenza nei confronti del cattolicesimo, sia nel campo politico che in quello non politico. Il problema non è soltanto italiano. Grazie all'intelligenza, alla devozione, al lavoro indefesso di decine e di centinaia di migliaia di cattolici devoti e convinti, il cattolicesimo è in ripresa sia nelle trenta nazioni americane ed europee in cui i cattolici formano la maggioranza della popolazione, che in una decina di nazioni in cui costituiscono minoranze influenti, numerose e bene organizzate. Ci preoccupiamo del comunismo e del nazionalfascismo. Occorre preoccuparsi anche del cattolicesimo il quale è oggi, come era ieri, fondamentalmente incompatibile con la democrazia e la libertà anche se in certe situazioni sostiene istituzioni democratiche e liberali (cosa che d'altra parte, in situazioni come quella italiana per esempio, fanno anche i comunisti). Per i cattolici libertà è privilegio, non è la tolleranza che permette la pacifica coesistenza di fedi, interessi ed aspirazioni diverse; democrazia non è, e non può essere, governo del popolo anche se è, a volte, governo per il popolo. Il Partito Popolare, che rappresentava un compromesso con i principi laici di libertà e giustizia, è morto; a sostituirlo c'è la democrazia cristiana che di tali principi non vuol sentire parlare.

I LIBRI CHE VENGONO RECENSITI IN LA PAROLA DEL POPOLO POSSONO ESSERE ACQUISTATI PRESSO E. CLEMENTE & SONS, 2905 NO. NATCHEZ AVE., CHICAGO 34, ILL.

ALESSANDRO SCHIAVI

### ESILIO E MORTE DI FILIPPO TURATI

(1926-1932)

In broccura \$5.50

Rilegato \$6.50

E. CLEMENTE & SONS

2905 North Natchez Avenue  
Chicago 34, Illinois



G. D. PROCOPIO

## FIORE DIVINO

Questo è il titolo di scelte liriche di Angelo M. Virga pubblicate recentemente in elegante volume dalla tipografia Ferraiolo di Roma a cura del Prof. Giorgio Croce.

In questa pregevole raccolta poetica il Virga, figlio dell' "Isola del Sole," si afferma per sentimento e forza creativa fra quanti, di qua dei mari, onorano nel campo delle Muse la nostra indimenticabile Patria di origine.

Una delle più gradite composizioni, che ripete il titolo del libro e rivela egregiamente il pensiero creativo del poeta, alita superlativamente le corde dell'anima; tale è la viva passione che ispira il Virga in questa ode alla donna, gemma luminosa di intima e schietta comprensione e di profonda affettuosità umana.

Il canto avvincente che affiora spontaneo nella meravigliosa lirica in onore della figlia, madre e sposa, eleva lo spirito ed invita alle intime carezze della vita ideale. Il lettore godrà indubbiamente dei melodici versi che il limite dello spazio permette di riprodurre in queste colonne:

Un fiore sboccia, candido e fragrante,  
in ogni plaga e il sole nei suoi raggi  
aurei l'avvolge. Da divine fonti  
sbocciar la verde grazia dello stelo  
ed il bianco nitor della corolla:  
anche le stelle, gemme della notte,  
l'irrorano di lor rugiada eterna;  
o dolce fiore, in calice di gioia,  
tutte le assenze chiudi dei giardini  
e l'anima dell'uomo in te si versa!  
E sei la donna. Il sogno di ogni tempo,  
l'aureola bella di virtù sublimi.  
O donna, vivo fremito che inondi  
e di tua legge aspergi l'universo,  
pura come l'argento che riluce  
o come l'oro che balena al sole  
donna tu sei: Di tua beltà nessuna  
terrena cosa si può dire adorna:  
nè fior nè stella, nè ondeggianti mare,  
nè verdeggianti clivo o fitta selva,  
perchè tutto che è bello in te s'accentral  
Consolatrice mistica l'inchini  
su le piaghe del cor che sola molci,  
e la tua carità veste la terra  
come, in estate, al solco l'aurea messe.  
Tu sei vestale, a custodire intenta  
sempre i romiti focolari e il tempio  
degli affetti di figlia, sposa, madre...

E il poeta va oltre con viva avvincente cadenza melodica ad inneggiare alla donna, ed a lei consacra pensieri devoti, pegni inestimabili di dedizione e di infiniti sentimenti di amore.

L'inno poi, che il Virga eleva alla amata Sicilia con profonda tenerezza di figlio affettuoso malgrado il tempo e la lontananza, esalta il mare trasparente, le bellezze del cielo stellato, le terre ubertose, i meravigliosi panorami resistenti alla forza distruttiva dei movimenti sismici, e soprattutto ricorda i grandi geni che ne innalzarono la gloria nell'inarrestabile corso dei secoli:

Quando tramonta il sol prima di sera  
dietro gli eccelsi monti e in fondo al  
mare,

d'oro s'irradia il ciel l'alta raggera  
e di colori è tutto un verberare.

Dotti, poeti, filosofi e quanti  
astri dell'universo firmamento  
—o patria mia—più splendidi ne vanti  
si da gioirne in cuore ogni momento!  
Empedocle, filosofo e dottore,  
ed Archimede, re tra gli scienziati,  
Teocrito, poeta di valore,  
Garonda, ed altri illustri letterati,  
Antonio da Messina, gran pittore,  
Bellini, sommo padre d'armonia,  
Serpotta, celeberrimo scultore:  
son tutti figli tuoi, Sicilia mia!...

*Un testo attesissimo  
indispensabile nei corsi inferiori*

## PRIME LETTURE ITALIANE PER STRANIERI

a cura di

ARMIDA RONCARI

VOLUME PRIMO - in ottavo, di pagine 120 L. 450

VOLUME SECONDO - in ottavo, di pagine 128 L. 450

I due volumetti sono stati redatti tenendo conto principalmente delle necessità del secondo e terzo anno di studio nei Corsi di lingua italiana per stranieri -  
Branzi di letteratura moderna, scelti con progressione di difficoltà - Brevi annotazioni - Lettere puntate.

*Adottateli!*

*Richiedeteli!*

QUESTI VOLUMETTI ANTLOGICI COSTITUISCONO  
UN PREZIOSO AUSILIO NELL'INSEGNAMENTO DELLA  
LINGUA ITALIANA AGLI STRANIERI

\$1.00 ciascuno, presso

E. CLEMENTE & SONS, Publishers

2905 North Natchez Avenue

Chicago 34, Illinois

E il numero dei grandi che onorano la Sicilia continua—il Virga ne ricorda le opere immortali con viva competenza storica e letteraria.

"Fiore Divino" è una autentica indiscussa rivelazione dell'estro poetico del Virga e del suo grande amore per la donna e la terra che gli ha dato i natali. Altre innumeri bellissime creazioni liriche esaltano la vita, la dignità e la fraterna comprensione fra gli uomini, indipendentemente dal credo e della razza di origine. L'apprezzabilissimo volume fa risaltare in tutte le pagine l'anima esemplare in cui brilla il profondo umano pensiero del poeta: calde affettuose emozioni soffuse di grazia melodica e concetti ideali ispirati ad un eletta civiltà: garanzia di pace e di giustizia nel mondo.

## IL DOTTOR ZIVAGO

BORIS LENIDOVIC PASTERNAK

NELL'APRILE del 1954, i lettori della rivista moscovita *Znamia* avevano la sorpresa di veder pubblicato un manipoletto di poesie che recavano la firma di Boris Pasternak, dei poeti russi viventi il più grande, ma che da molti anni non aveva più trovato un editore nel suo paese. Le poesie, intitolate *Versi dal romanzo in prosa "Il dottor Zivago,"* erano accompagnate da una nota che diceva testualmente: "Il romanzo sarà finito presumibilmente la prossima estate. Esso abbrac-

cia il periodo dal 1903 al 1929, con un epilogo ambientato nel tempo della grande guerra patriottica. L'eroe, Jurij Andrevic Zivago, medico e pensatore, incline alle indagini e alle invenzioni dell'arte, muore nel 1929. Di lui resteranno alcuni appunti e, fra le altre carte, dei versi scritti negli anni giovanili, parte dei quali vien qui presentata. Essi costituiranno nel loro insieme il capitolo conclusivo del romanzo."

Ma è destino, pare, delle opere di Pasternak, di essere avidamente cercate, lette, diffuse prima ancora che vengano regolarmente pubblicate. Anche all'estero un libro di Pasternak rappresenta un avvenimento: e fu appunto il fascino della personalità dell'autore che fece giungere in Italia il manoscritto del romanzo. Quando più tardi si seppe che l'edizione sovietica era stata rimandata a tempo indeterminato, l'editore italiano già aveva pronta la traduzione, i torchi giravano e niente più avrebbe potuto arrestare la pubblicazione. Così, quella che era stata pensata come una semplice traduzione, si trova a dover assumere la pesante, ma lusinghiera responsabilità di rappresentare la prima edizione mondiale assoluta di un'opera tanto attesa e già tanto discussa.

Sterminato paesaggio ideale pullulante di figure, dramma di un uomo e insieme tragica epopea di un'epoca di memorabili rivolgimenti; tale è *Il Dottor Zivago*, recente frutto di un'antica grande tradizione narrativa. Chiuso il libro rimane nella mente una folla di immagini, di personaggi, di episodi che solo a poco a poco la fantasia e la memoria, prima rimaste attonite e come impotenti, riescono a risistemare in prospettiva: Mosca, Varykino, la Siberia, i treni dei deportati e le armate dei partigiani; Tonja,

Antipov, Tiverzin, Komarovskij, Samdeviatov, l'affascinante figura di Lara, continuamente ricercata e perduta, simbolo umano della dolcezza della vita. E su tutti grandeggia il tormentato personaggio del dottor Zivago, che appare per la prima volta al lettore tragicamente levato sopra il tumulto della madre, in uno scenario di imminente tempesta. E tempeste, piogge, nevi, corruschi cieli di nubi, immagini già care alla poesia di Pasternak, accompagneranno poi ovunque il protagonista del romanzo: tempeste dell'anima, alle prime confuse scoperte di un mondo di emozioni vergognose e segrete o più tardi nel dibattito tra l'amore legittimo e una più grande passione; bufere della società umana, le rivoluzioni i disordini, la nascita del nuovo, mentre la mente si dilania tra la repulsa e un'oscura necessità che trascina alla partecipazione; e le distese di neve della Siberia dove l'immensità disperde l'eco delle stragi e fantastici eserciti di donne s'aprono a forza di braccia un passaggio per entro il fitto intrico di inviolate foreste secolari; o nel caos che segue al tacer delle armi, e ciò che era stato concepito in modo nobile e alto diventa materia.

I personaggi apparentemente più distanti ed estranei, in questa visione che fa del mondo un complicato intreccio di esistenze correlative, finiranno, ad un angolo di strada, in una stanza anonima, nello scompartimento d'un treno, per incontrarsi, conoscersi, odiarsi, amarsi.

Il romanzo stesso può essere considerato in tanti modi: la storia dell'amore di Jura e Lara ("oh, che amore era stato il loro, libero, straordinario, a nulla somigliante!") oppure l'odissea di un borghese in mezzo ad una rivoluzione che solo in parte gli è comprensibile, o la

## Lo sciopero delle Dressmakers

I.

*Sciopero generale! . . . Rigettate  
vennero le domande de l'Unione . . .  
L'alto grido è: Sartine, scioperate  
contro i padroni sordi a la ragione!*

*Si sfollano le fabbriche . . . Ad ondate  
invadon le sartine ogni rione,  
e al Madison Square Garden avviate,  
protestano con voce di ciclone!*

*Tuona il grido: Lottate assieme unite,  
e vincerete assieme! Gli sfruttatori  
non vi vedano in fabbrica asservite!*

*Se non sarete assieme soddisfatte  
non ritornate più ai laboratori!  
Sangue assai vi succhiaron le mignatte.*

New York, 5 Marzo 1958

II.

*Coscienti dei lor dritti l'eroine  
con forza lottan ogni sfruttamento.  
La solidarietà lor non ha fine  
e picchettano in massa o a cento a cento . . .*

*Lottatrici provate le sartine  
a gli avversari incutono sgomento.  
Sono unioniste — in anima e manine —  
per cui ogni "krumir" stia bene attento . . .*

*Di lottare e di vincere han giurato  
e mantenere sapran l'impegno loro.  
Il loro entusiasmo è sconfinato . . .*

*Udite? L'Unione nostra fa storia!  
Già vincon le sartine ed il Lavoro  
con lor canta un altr'Inno di Vittoria!*

New York, 10 Marzo 1958

ANTONINO CRIVELLO



tragica diaspora di un gruppo di ragazzi cresciuti nel più drammatico periodo della moderna storia d'Europa. Forse mai con tanta vivezza e passione, orrore e ammirazione era stata raccontata la storia umana della rivoluzione russa, titanico tentativo di far nascere dal caos e dal dolore un mondo nuovo.

Il sessantasettenne Pasternak ha rinnovato con insuperabile maestria nella pagina di prosa la propria arte di poeta: il taglio, la frantumazione e la contrapposizione delle scene e delle trame, le descrizioni paesistiche, le riflessioni estetiche e morali sono sempre quelle del grande poeta sopravvissuto ai suoi amici Majakovskij, Meyerchol'd, Ejzenstein, Mandel'stam. E forse il lettore riconoscerà in questo **Dottor Zivago** il libro segreto non solo della Russia moderna, ma di tutto il nostro secolo contraddittorio e appassionato.

Il libro, in bella veste tipografica, legato, con astuccio, costa \$5.00 e si può richiederlo a E. Clemente & Son, 2905 N. Natchez Ave., Chicago 34, Illinois. Alla edizione italiana che è la prima edizione mondiale, in qualsiasi lingua, farà seguito, fra breve, l'edizione inglese.

## PARIENTI E AMICI

*Tra l'antichi ditteri  
(sempre salati e veri)*

*sta scrittu:—Su' lli denti  
i miegliu de' parienti;*

*'n'amicu assai sinceru  
è 'nun trisiùoru veru!—*

*Ed io, ccu' vuce franca,  
cce ammiuntu:—E' musca janca!—*

*Si 'mpuppa, lieggiu, vai,  
nullu te lassa mai:*

*si' sempre 'ntornijatu  
de tutti e scappellatu.*

*Si, 'mbece, capu-sutta  
'a fortuna te 'mbutta,*

*surtant' 'u fidu cane  
'e callozzelle 'e pane*

*nun se po' mai scordare  
e pensa a te sarvare.*

*E l'autri? . . . —Fuocu 'e paglia:  
nive chi priestu squaglia!*

## FAVOLA

*Un mondo per una strada  
dello spazio s'aggrava  
rotolava rotolava  
senza fine senza tempo,*

*Dei milioni di anni luce  
avean tolto in lui la vita,  
il suo cuore si era spento  
la sua crosta irrigidita.*

*Morto e freddo rotolava  
sopra l'asse di se stesso  
in un'orbita lontana  
a lui solo conosciuta:*

*Rotolava, rotolava . . .*

*Una stella incandescente  
gorgogliante fuoco e lava  
da alti cieli sconosciuti  
su di lui precipitava,*

*Lo zampillo che rifranse  
il boato dello scontro  
per le strade dello spazio  
spaventoso rintronò . . .*

*Nel caotico sconquasso  
l'astro in fiamme e l'astro morto  
sprofondati l'un nell'altro  
si trasfusero in un solo*

*nuovo mondo arroventato  
che si fuse e si saldò  
mentre ancor nell'infinito  
la sua corsa continuò  
rotolava, rotolò . . .*

*Dei milioni di anni-luce  
ricomposer la sua sfera,  
il convulso dei suoi fianchi  
lentamente si calmò,*

*La fantastica e veloce  
precisione del suo corso  
raffreddò la sua atmosfera,  
la sua crosta rinfrescò.*

*Ed i mari, in continenti,  
in montagne ed in abissi,  
si contrasse, si divise,  
si placò la superficie.*

*Con lo scorrere del tempo  
fu il vivente protoplasma,  
fu la pianta, fu la vita:  
l'uomo ancor ricominciò . . .  
rotolava, rotolò.*

A. Ruffuzzi

## NINO CARADONNA CANTI ESOTICI DEGLI OZARKS

Libro di poesie in italiano e versione inglese di Charles Guenther

\$1.00 la copia  
presso la

FAIRMOUNT PUBLISHER

Felice Costanzo

5220 Shaw Avenue St. Louis 10, Mo.

LEA FERRANTI

## SUSSURRI DEL VENTO

Liriche di Nino Caradonna

DALLA bella prefazione del Prof. Carlo Gentile, al libro di liriche di Nino Caradonna, "Sussurri del Vento" riporto alcune righe, ch'è penso siano importanti a far rilevare la personalità del nostro Poeta italo-americano.

"Le idee madri della poesia di Nino Caradonna sono: la esperienza intensa della realtà, il senso dell'infinito, la incombente tragedia del male sulla vita di tutti. Leopardi, Schopenhauer, ed il misticismo umanitario, offrono all'uomo tormentato, il materiale per cui il poeta risponde."

E' l'eterna interrogazione, senza risposta, che l'uomo rivolge ai "perchè" della vita, dell'esistenza. E' quel continuo scavare dentro di se, alla ricerca della verità, quel voler "vedere," indagare, oltre i confini consentiti all'uomo.

Perchè dico, senza tema di errare, che la poesia del Nostro, è poesia di indagine, di tormentoso affanno, in quanto anche il dolore assume a vette sublimi. Oltre le quali c'è la luce della purificazione. Il dolore purifica le anime, le rende elette, le avvicina a Dio.

Il libro si divide simbolicamente in "Mattutini," "Esotici," "Meridiani," e "Vespertini." E' il vento, che porta al Poeta, attraverso il suo vagabondare, per le strade del mondo; la voce degli uomini, i loro problemi, le loro sofferenze. Il Poeta, ascolta e soffre, perchè si sente fratello a tutti.

Poesia quindi, profondamente umana e sentita, pervasa di amarezza e di rimpianto. Da **Mattutini** riporto alcuni versi della lirica "Osare."

Spiegato ha le vele sanguigne  
di questa mia fragile nave  
verso un mare in burrasca,  
ai miei simili ignoto.

.....

Che importa se 'l lido agognato  
è solo un miraggio? l'umeggia  
là su la fiamma un motto:  
Osare, osare, osare!

Bellissima lirica, nella sua semplicità umana, che non ha bisogno di commenti. La speranza, piccola nave, tra i morosi della vita, lo incita ad osare.

Parlare di tutte le liriche di "Sus-

surri del Vento" è impossibile e del resto sono versi accessibili a tutti, a tutti quelli che hanno un cuore e una sensibilità, come il nostro Poeta. Ognuna ha una sua particolarità.

Da Esotici ascoltiamo alcuni versi de "Il canto dello zingaro."

Sono un nomade!

Mi han detto che son nato in una selva vicino al crosco d'un fruscante fiume che sfocia a valle ne l'azzurra Sava. La mia casa è una tenda che non conosce sosta nè confini.

Siamo tutti zingari, nomadi, su questa terra, nostro tetto è il cielo, sotto cui siamo nati. "Amo la libertà più di me stesso" e ancora "Un solo scopo stimola il mio passo—Un vivo assillo:—Esister!"

Da Meridiani tolgo, "Ribellione." L'idea della morte lo segue ad ogni passo, come un'ombra. Or dunque, che vale temerla?

Sono un figlio amoroso del biondo sole e de la grigia terra, dal loro prolifico amplesso nacque la vita e per loro ossa e canta quest'egra esistenza!

Ed infine da Vespertini, riporto la lirica "Risorgere" che è apoteosi trionfale dell'anima, che è assetata di luce e vuol risorgere dalle tenebre, che la offuscano.

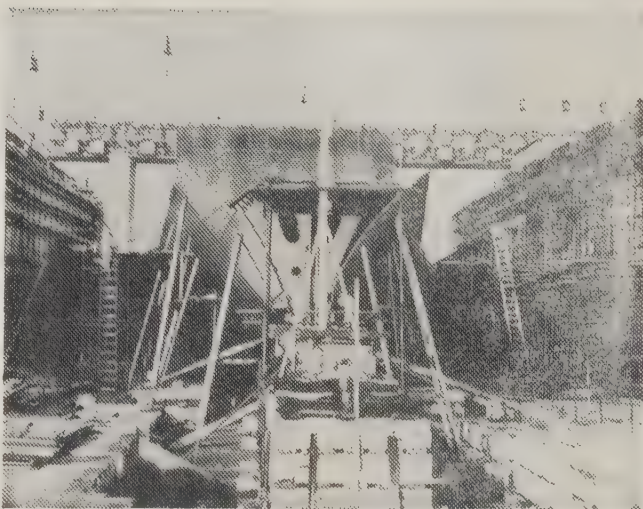
Bramo,  
con tutta la possa de l'anima,  
di ritrovare il sentiero che sbocca  
ne l'oasi  
da vari lustrati ambita.  
Tuffar questo labbro assetato  
—piangendo di gioia—  
ne la guarrula e tersa sorgiva  
e bere, bere, bere,  
fremente,

IL NOME di Nino Caradonna è troppo noto nel mondo letterario odierno, tanto americano che italiano, perchè il Nostro ha liriche in lingua italiana ed inglese e anche tedesca, tante sono le traduzioni che ne sono state fatte. Altri libri di liriche, sono in via di pubblicazione.

Le sue poesie si leggono sempre con viva commozione, perchè penetrano nel cuore, come rugiada sui fiori del mattino. Molto dobbiamo a lui, perchè nel "suo" tormento e nella "sua" gioia, ritroviamo "noi stessi."

Da anni vive lontano dalla sua Patria amata, dalla sua dolce terra, ma un poeta è capace di miracoli, per questo, tra noi e lui, non esistono distanze, esiste solo il suo Cuore, grande come l'Universo, che ci è vicino, perchè l'Umanità è sua.

## LA LEONARDO DA VINCI PRENDE FORMA



Si prevede che il nuovo transatlantico della Italian Line, LEONARDO DA VINCI, attualmente in costruzione nei cantieri Ansaldo di Genova, compirà la traversata inaugurale verso il principio del 1960

LO SCAFO del nuovo piroscafo Leonardo da Vinci di 32,000 tonnellate e, quindi, il transatlantico più grande costruito in Italia nel dopoguerra, sta gradatamente prendendo forma nei Cantieri Ansaldo di Sestri, vicino a Genova.

Lo scafo raggiunge una lunghezza di 760 piedi, circa una sessantina di piedi più lungo del COLOMBO. Il LEONARDO DA VINCI viene allestito in base ai concetti più avanzati della tecnica navale odierna e in conformità alle regole stabilite dai registri navali italiani, inglesi e americani, che, in vantaggi marittimi, passeranno le regole suggerite nella Conferenza di Londra del 1948 dalla Convenzione Internazionale per la salvezza della vita umana in mare.

Il transatlantico avrà 536 cabine di ogni classe, 11 ponti, e l'altezza dalla linea d'immersione al ponte più alto raggiungerà 51 piedi. I motori a turbine, con rendimento massimo di circa 60,000 HP, assicureranno una velocità oraria di oltre 23 nodi in qualsiasi mare, e permetteranno al piroscafo, a mezzo carico, di migliorare nelle prove di crociera la velocità contrattuale di 25.3 nodi orari. Esso sarà il transatlantico più veloce della rotta New York-Mediterraneo.

La nuova nave ammiraglia della marina mercantile italiana sarà corredata di strumenti nautici i più recenti, che le consentiranno massima navigabilità in condizioni atmosferiche le più sfavorevoli. Essa avrà inoltre due radar e un apparato di navigazione "Loran" a lunga portata. Il motore elettrico principale e i due secondari a bordo svilupperanno un totale di 8500 ore kilowatt circa, suf-

ficiente per illuminare una città di 150 mila abitanti.

Per la prima volta a bordo di un piroscafo italiano sarà installato un apparato per la distillazione dell'acqua, con un rendimento di oltre 175,000 galloni d'acqua al giorno, più che sufficiente per il fabbisogno giornaliero di ogni persona a bordo.

Il piroscafo sarà inoltre completamente condizionato ad aria persino nei quartieri del personale di bordo, come anche nei ponti a vetrata. Esso disporrà di aree spaziose per i giochi all'aperto e lo svago dei passeggeri sui tre grandi ponti Lido. Ogni ponte Lido avrà la sua piscina, una, cioè, per ogni classe, mentre la prima classe e quella di cabina avranno anche una piscina per bambini. Una novità a bordo sarà il sistema di riscaldamento a radiazione raggi infrarossi, installato sul ponte Lido di prima classe, intorno alla piscina stessa, ove i passeggeri potranno riposare in sedie a sdraio nei mesi invernali.

### PRESTITI ED INVESTIMENTI DI DANARO IN ITALIA

Alto reddito

Solide e sicure garanzie.

Per informazioni e consigli rivolgersi a

### ITALIAN FINANCIAL EXPERT

presso "LA PAROLA DEL POPOLO"  
451 N. Racine Ave., Chicago 22, Ill.



# Note di Viaggio

Di DOMENICO SAUDINO

**14-17 aprile 1957** — E' giunta da Londra la cugina di Lidia, e dagli Stati Uniti altre amiche sue, anche esse insegnanti in riposo e desiderose di conoscere, almeno in parte, i vecchi paesi. Perciò riprendiamo la corsa attraverso le belle vie dell'Urbe, la sua storia, ed i suoi monumenti. Prestiamo particolare attenzione ai resti della **Villa Adriana**, costruita dal 125 al 135 da Elio Adriano: il grande imperatore che restaurò lo impero, protesse gli schiavi, incoraggiò le lettere, le arti, le industrie ed il commercio, e riformò le leggi; fondò Adrianopoli, e fece costruire terme, acquedotti, templi superbi, biblioteche meravigliose, l'anfiteatro di Nîmes e il porto di Trebisonda; inoltre strade, muraglie, bonifiche e restauri di più antichi monumenti. **Villa Adriana** viene considerata come la più vasta e la più pregevole costruzione dell'impero romano: i suoi resti sono imponenti, e gli ultimi scavi han dato alla luce statue, colonnati, piscine, ecc., di non poca importanza.

**18 aprile** — Si lascia Roma. Viene insieme a noi anche un giovane studente di architettura imparentato col-

la proprietaria della **Pensione Europa** ove stiamo, che vuole visitare i suoi di casa, a **Santa Rosa**, sulla costa amalfitana. **Santa Rosa** è un ex-convento, costruito sul dorso del monte in alto, sulla strada che va da Agerola, ora adibito a pensione. Di lì si gode una bellissima vista sia della costa che del golfo di Salerno. I pensionanti ci dicono che la cucina è ottima, i proprietari persone colte e gentili, e che la località offre delle bellissime escursioni, vicine e lontane.

**19 aprile** — Visitiamo Amalfi (circa 7000 abitanti), la città che fu nel medioevo la sede della più antica repubblica marinara d'Italia: rivale di Genova e di Pisa nel traffico con l'Oriente. Conta con un **Duomo** interessante, più volte ritoccato, ed un chiostro, già cimitero di cittadini illustri; oggi quasi museo. L'**Amalfitana** è considerata come una delle strade più interessanti e più panoramiche di Europa. Interessante pure è la **Grotta di Smeraldo**, poco distante: un'apertura naturale nella roccia, ricca di concrezioni calcaree, con l'acqua color di smeraldo.

**20 aprile** — Ora eccoci a Ravello

(2500 abitanti) nella **Pensione Rufolo**. Domandiamo al giovane proprietario se fosse ancora vivo suo padre: che conoscemmo quando fummo qui anni fa insieme ad Angelica Balabanoff, la nostra cara vecchia, ma sempre giovane, maestra di Socialismo, internazionalista per idealità e per educazione, ma italiana per elezione. Andò a chiamarlo: venne, si mostrò felice di rivederci, e ci abbracciò con trasporto. Ravello, città antica, è interessantissima per la sua posizione, i suoi contrasti e le sue case. Degno di nota, il **Duomo**, la **Villa Cimbrone**, col suo bel giardino ed al fondo il **Belvedere** che offre una vista stupenda sia delle pendici, che della costa e del mare ai piedi del monte; la **Villa Rufolo** col suo romantico giardino, dove Riccardo Wagner scrisse il terzo atto del **Parsifal**, ecc.

**21 aprile** — Ora siamo a Capri (circa 8000 abitanti) l'isola celebre per l'azzurro del suo mare, la mitezza del suo clima, e la presenza perenne di verde, di piante, di fiori e di sole; per la spiaggia e le sue grotte, e specialmente per l'interessantissima **Grotta Azzurra**. A Capri, conosciuta come stazione balneare sin dai tempi di Roma antica, si possono ancora vedere i resti grandiosi della **Villa Jovis**: già dimora di Augusto e di Tiberio. Interessanti pure, i **faraglioni**, l'**Arco naturale**, la **Grotta Matromonia**, che vuolsi fosse dedicata all'antico culto di Mitra, la **Marina Grande**, ecc. Anacapri (8000 abitanti), più in alto sulla cima del Monte Solaro, offre essa pure un bel panorama del Golfo di Napoli. E qui si trova la **Villa San Michele**, del Munthe.

**21 aprile** — Eccoci a Sorrento (10 mila abitanti) celebrata sin dai tempi antichi pel culto di Sirene, per le sue bellezze naturali, per la luminosità del suo paesaggio, per i suoi fiori, i suoi aranci e limoni, ed i suoi olivi. E' celebre anche oggi fra i turisti del mondo intero, perchè sempre bella, piacevole e riposante. E' qui che andammo sino a Capo Sorrento alla **Villa La Rufola**, per salutare l'egregio Prof. Gaetano Salvemini, ospite della



Scalinata di Michelangelo che sale alla Piazza del Campidoglio. In mezzo alla piazza è collocata la statua dell'Imperatore Marc'Aurelio, unica statua equestre pervenutaci dall'epoca romana

Marchesa Giuliana Benzonì, la figlia di Ferdinando Martini, che venne ad aprirci. Trovammo l'illustre infermo seduto su di una poltrona. Si disse spiacente di non potere alzarsi per salutare "i suoi amici americani." Parlava sottovoce; di quando in quando rimaneva assopito. Rispose al mio augurio col ricordare i suoi 84 anni di età: che scartavano ogni speranza di guarigione. Difatti così fu: poichè il 6 settembre, alle 11:30 egli passava serenamente—come chi sa di aver compiuto il suo dovere di cittadino probo ed onesto, e nel caso suo di essere stato pure, oltre che uno storico insigne, anche di esempio agli altri di coerenza, di spirito di sacrificio e di volontà di bene: tutte cose necessarie per far sì che nel mondo possa esserci meno ipocrisia, più onestà, più pace, più giustizia sociale, e più libertà — nel novero dei più. Quando uscimmo, la buona e cortese padrona di casa volle accompagnarci per farci vedere il giardino, pieno di piante tropicali e di molte varietà di fiori: a breve distanza dall'azzurro profondo del Tirreno, che il Maestro potè contemplare sino all'ultimo.

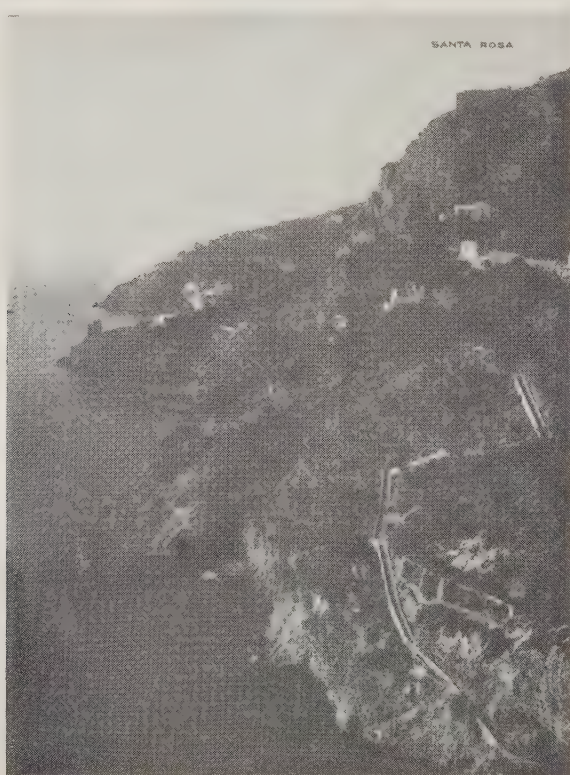
**22 aprile** — Siamo a Pompei: la città fondata dagli Osci nel VI secolo A.C., e che venne occupata nel se-

colo V dai Sanniti. Nel 63 D.C. venne danneggiata grandemente da un terremoto, e l'anno 79 l'eruzione del Vesuvio la seppellì insieme ad Ercolano, Stabia e Cuma sotto una coltre di cenere e di lapilli. Dei suoi 20.000 abitanti, 2.000 vi rimisero la vita. Rimessa alla luce dagli scavi incominciati nel 1748, oggi essa rivela il modo di vivere, ed anche di pensare, di gente vissuta venti secoli fa in modo tale da impressionare vivamente anche i più digiuni di storia, di archeologia e del mondo antico. Rimarchevoli a Pompei sono: l'**Antiquario**, contenente una raccolta di oggetti provenienti dagli scavi, la grande e sontuosa **Casa detta del Menandro**, da un ritratto del poeta ivi dipinto; la **Fullonica Stephani** e il **Larario**, magnificamente decorate, la **Casa di Lorelus Tiburtinus**, sacerdote d'Iside, ben arredata e con sculture e dipinti; l'**Anfiteatro**, iniziato nel 70 a.C. e perciò la più antica costruzione del genere, la **Casa dei Vettii**, una delle più belle degli ultimi tempi della città, magnificamente ornata con dei marmi, statue e pitture; la **Casa del Fauno** dell'epoca sannitica, una delle più vaste della città; la **Villa di Diomede**, una delle poche case a tre piani; il **Teatro piccolo o**

**coperto** per 1500 spettatori, costruito poco dopo l'anno 80 a. C., e adibito ai concerti musicali (**odeion**); il **Foro**: la piazza principale ed il centro della vita pompeiana, cinto dai più importanti edifici pubblici, ecc.

**23-25 aprile** — Siamo nuovamente a Napoli (oltre un milione di abitanti) la città che noi già abbiām visto altre volte, ed anche a lungo. Anche se è cosa esagerata il "Vedi Napoli e poi muori" non è men vero che è questa una città che si rivede sempre con piacere, perchè sempre bella, varietà ed interessantissima. Abitata anticamente da coloni provenienti dalla Grecia, poi città romana, Napoli subì nel medioevo le invasioni dei Barbari; dal 1266 appartenne agli Angioini, dal 1442 agli Aragonesi; e nei secoli XVI e XVII dovette subire il duro governo degli Spagnuoli. Nel 1734 vi si insediarono, come Re delle due Sicilie, i Borboni: che durarono salvo il breve periodo repubblicano del 1799 e quello francese 1806-1815, sino al tempo di Garibaldi (1860). Distesa lungo l'arco di uno dei golfi più belli e più famosi del mondo, Napoli viene considerata, ed a ragione, come una delle città più attraenti e più interessanti che sia dato di vedere, e non solo in Italia. Di qui il fascino che la rende popolare e cara anche ai turisti, che vi ritornano sempre, entusiasticamente. Interessanti, a Napoli, il **Castel Nuovo** eretto per Carlo I d'Angiò; il **Palazzo Reale**, le sue suppellettili e le sue decorazioni; la **Porta Capuana**, bellissimo arco trionfale eretto da Giuliano da Maiano nel 1484; il **Museo Nazionale**, colle sue splendide collezioni delle **Sculture Marmoree**, dei **Grandi Bronzi** e della **Pinacoteca**: ove abbondano i capolavori dell'arte pittorica e le suppellettili, marmi e bronzi ricavati dagli scavi di Pompei, Ercolano, Cuma, ecc., che ne fanno il più importante museo archeologico d'Europa; il **Museo della Certosa di San Martino** posto in alto in un antico convento di origine angioina, che offre fra l'altro una splendida vista sulla città e la sua baia. Belle pure la **Via Partenope**, lungo il mare, le **Vie Chiaia**, **Roma**, già **Toledo**, **Santa Lucia**, i **Corsi Vittorio Emanuele**, **Umberto I**, **Garibaldi**; le **Piazze Garibaldi** col monumento dell'eroe, **Principe Umberto**, del **Plebiscito**, del **Mercato**, del **Municipio**, ecc. Fra le chiese: il **Duomo** colla fastosa cappella di San Gennaro, ed il reliquiario che racchiude, si dice, il san-

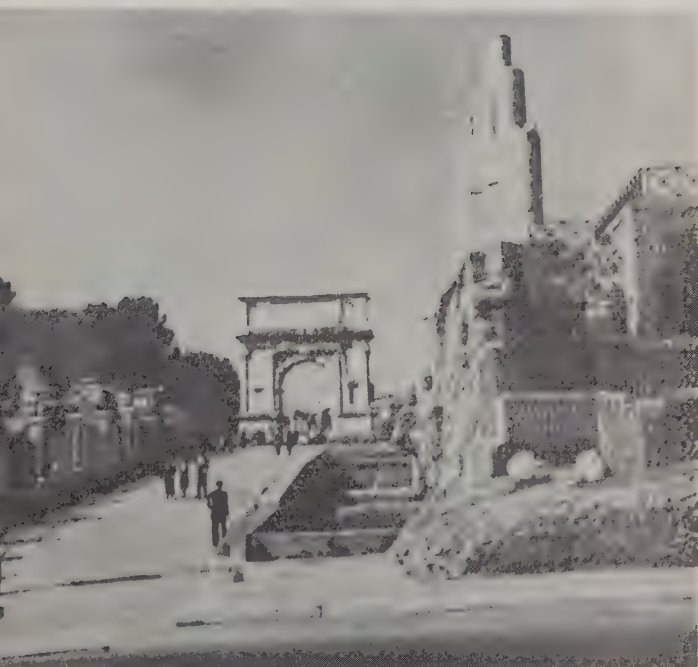
Santa Rosa  
e la costa  
amalfitana







Non c'è niente al mondo maggiore di Roma: oggi come al tempo di Orazio. Sarebbe dunque superfluo ricordare ai turisti di tutto il mondo che la città offre in ogni suo quartiere, in ogni piazza, in ogni strada visioni e scorci di bellezza incomparabile.



In fondo di questo bellissimo quadro l'Arco di Costantino



La fontana di Trevi, nascosta fra i Palazzi della vecchia Roma, è la meta di tutti i visitatori.

gue del santo; che bolle, come tutti sanno, il 19 settembre d'ogni anno, giorno della sua festa; **Santa Restituta**, la prima basilica napoletana, eretta nel IV secolo, rifatta in stile gotico e quasi interamente nel 1700, con dei bei mosaici; **Santa Chiara**, col monumento di Roberto II d'Angiò, ed altri sepolcri, più un coro di buona fattura; **Sant'Angelo** a Nilo, col sepolcro del cardinale Brancaccio, opera di Donatello e di altri buoni artisti; quella di **Monteliveto**, con un bel l'interno e lavori di Benedetto da Maiano ed altri ottimi artisti; **S. Domenico Maggiore** già preferita dalla aristocrazia napoletana, **S. Lorenzo Maggiore**, con una bella abside ed altri pregevoli lavori, ecc. Interessanti sono pure la **Galleria d'Arte Moderna**, il **Museo Civico G. Filangeri**, quello delle **Ceramiche**, il **Maschio Angioino**, il **Teatro San Carlo**, il **Castel dell'Ovo**, la **Villa Nazionale**, **Mergellina**, **Posillipo**, l'**Acquario**, la **Fontana del Nettuno**, il **Palazzo Cuomo**, il **Castel Capuano**, il **Palazzo di Angri**, le **Catacombe di S. Gennaro**, la **Galleria Umberto I**, **Piedigrotta**, il **Vomero**, il giardino e la villa **Floridiana**, il **Convento dei Camaldoli** con una bella visione sulla Campania ed i golfi di Napoli, **Pozzuoli** e **Gaeta**. Va di per sè che i dintorni di Napoli: i **Campi Flegrei**, **Agnano** e le sue Terme; **Pozzuoli** colle sue Terme, ed i suoi manufatti romani: come l'**Anfiteatro** ed il **Tempio di Serapide**; la **Solfatara** ed il **Lago di Averno**; **Bàia**, **Cuma** ed i suoi scavi, il **Vesuvio**, **Ercolano** ed i suoi scavi, offrono attrazioni e motivi di studio a chiunque ammiri il bello e l'interessante o tutto ciò che può servire sia a ricreare il nostro spirito che ad aumentare le nostre capacità di giudizio e di comprensione.

**26 - 27 aprile** — Ora siamo ad Orvieto (25.500 abitanti), già vista anni fa. Città antica, già importante centro etrusco, si ridestò a vita nuova nel Medio Evo, diventando Comune importante: tanto da accogliere diversi papi, e finire per porsi sotto il loro dominio col trattato del 1367. Situata sul ripiano d'una rupe tufacea dalle pareti a picco, è città a fisionomia schiettamente medioevale; ed è popolare soprattutto per la bellissima facciata del suo **Duomo**: incominciata nel 1790 col fine di celebrare il supposto **Miracolo di Bolsena**, e terminato il secolo dopo. Questa facciata ha la forma d'un grandioso trittico, tutto mosaico e

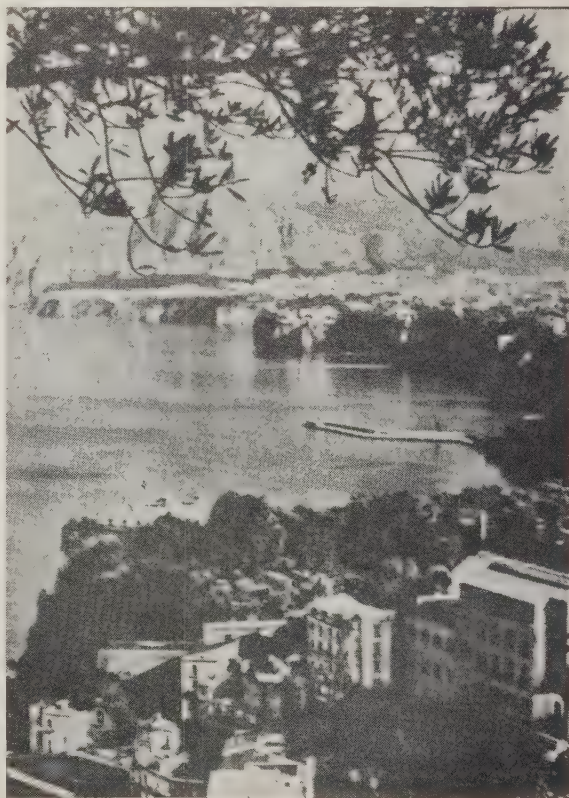
scultura, con ricchissimi e profondi portali rivestiti di rilievi finissimi che riproducono la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento. Sui pilastri vi sono i simboli degli Evangelisti, in bronzo, ed al centro spicca un magnifico rosone dell'Orcagna. La si vede a chilometri di distanza; e quando illuminata dal sole offre uno spettacolo impressionante. L'interno del Duomo a tre navate divise da pilastri, non è così sfarzoso. Bella la **Cappella Nuova** decorata dal Signorelli: che per vendicarsi di una sua rustica amante, che gli era poco fedele, la dipinse sulla schiena del diavolo, che la portava all'inferno! Essa contiene pure lavori del Beato Angelico e di Benozzo Gozzoli; il **Presbitero** con un bel coro gotico, in legno scolpito, con tre ordini di stalli intarsiati, ed una serie di buoni affreschi sulle pareti; la **Cappella del Corporale** con affreschi, ed il reliquiario di Ugolino di Vieri. Interessanti pure ad Orvieto, il **Museo della opera del Duomo**, il **Palazzo del Popolo** col monumento al cardinale di Braye, il **Pozzo di S. Patrizio**, la **Via Arnaldo da Campo** con le sue case medioevali; e nelle vicinanze, la **Necropoli Etrusca**, probabilmente del IV

secolo a.C., e l'**Abbazia dei SS. Severo e Martino** del secolo XII, ed ampliata nel secolo dopo, con un bel campanile, diversi affreschi ed una bella casa abbaziale in stile romanico-gotico del secolo XIII.

**28 aprile** — Eccoci a San Gimignano (11.300 abitanti); città medioevale, celebre per le sue torri, che secondo la tradizione erano un tempo 72 ed ora sono ridotte a 13, di cui 7 attorno alla **Piazza Municipale**. Al centro della città è la triangolare **Piazza della Cisterna**, così chiamata da una cisterna del 1273. Interessanti: la chiesa della **Colleggiata**, costruzione romanica del XII secolo, con affreschi del Gozzoli, una bella cappella dovuta a Giuliano da Maiano ed un dorsale all'altare di Benedetto da Maiano, affreschi del Ghirlandaio, ecc.; il **Palazzo del Popolo** con all'interno il **Museo Civico** con lavori del Pinturicchio, Filippo Lippi, ecc., ed il **Museo d'Arte Sacra** con opere dei Maiano ed altri; la **Via S. Matteo** con molti edifici medioevali; ecc. Pranziamo in una torre trasformata in albergo, che ci offre una bella vista sulla città e la campagna circostante.

**29 aprile - 1 maggio** — Rieccoci

Sorrento  
e il suo golfo







Scavi di Pompei



Napoli — Lungomare

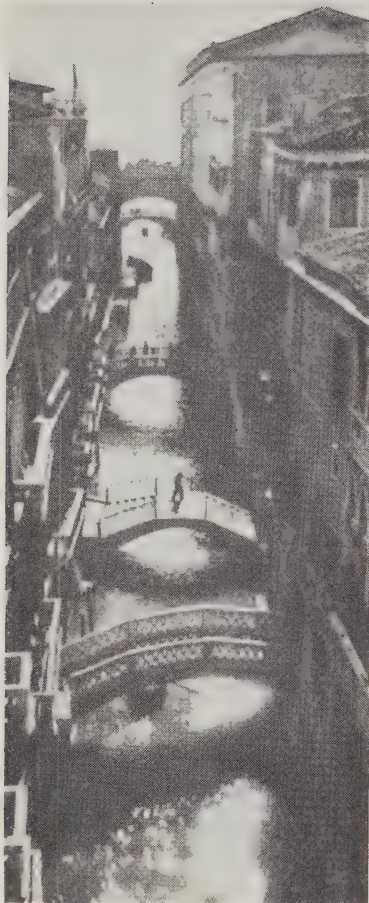
a Venezia (325.000 abitanti), l'interessantissima città lagunare che già abbiamo visto più volte. Essa si rese dapprima a forme democratiche coi **Tribunali Marittimi**, indi coi Dogi, il primo dei quali fu Paolo Lucio (697). La sua potenza crebbe durante il medioevo e specialmente ai tempi delle Crociate; e giunse al suo apogeo nel XV secolo. Il suo governo, che si era mantenuto democratico sino al 1296, si mutò in oligarchia. Incominciò a decadere ai tempi della caduta di Costantinopoli e la scoperta dell'America; e nel secolo XVI e XVII perdette i suoi possedimenti d'Oriente. Col trattato di Campoformio, passava a far parte dell'Austria; ma nel 1866 fu ricongiunta all'Italia. Fra i monumenti più notevoli che essa possiede, sono celebri la **Piazza**, la **Chiesa di S. Marco** ed il **Campanile**

alto 99 metri, dominante la città; risorto nel 1912: copia fedele dell'antico alzato nel XII secolo e crollato il 14 luglio 1902; il **Ponte di Rialto**, la **Torre dell'orologio**, il **Palazzo Ducale**, le **Vecchie** e le **Nuove Procuratie**; la chiesa di **Santa Maria dei Miracoli**, gemma del Rinascimento veneziano; e quella della **Madonna dell'Orto**, chiesa gotica trecentesca; di **S. Zaccaria** con affreschi di Andrea del Castagno ed altri; quella dei **Fra-ri**, ricca di lavori del Tiziano, Bellini, Donatello, Tintoretto, e di artisti minori; **Sta. Maria della Salute** del Longhena, con tele del Tiziano e del Tintoretto; **San Giovanni Maggiore** di A. Palladio, ecc. Interessante pure l'**Arsenale**, gigantesca officina navale, prototipo di quanti furono costruiti in seguito; i palazzi **Ca' d'Oro**, **Rezzonico**, **Corner**, **Foscari**, **Grimani**,

**Pesaro**, **Vendramin**, **Calergi**, ecc.; la **Libreria Vecchia**, il **Museo Archeologico**, il **Monumento di Fra Paolo Sardi**, consultore della Repubblica nella querela col papa Paolo V, e che per questo venne pugnato dai clericali; la **Statua Equestre di Bartolomeo Colleoni**, capolavoro del Verrocchio; la **Scuola di S. Marco**, il **Fondaco dei Turchi**, la **Galleria di Arte Moderna**, l'**Accademia delle Belle Arti**, il **Museo del Settecento Veneziano**, ecc. Venezia è congiunta alla terra ferma con un ponte della lunghezza di quattro chilometri. Interessanti sono pure i suoi dintorni: il **Lido**, bellissima spiaggia pei bagni di mare; **Murano** con la sua celebre industria dell'arte vetraria, fiorente sin dal 1292; **Burano**, nota per i suoi merletti con ago da cucire; ed il **Torcello**, con un **Duomo** fondato nel 639 e rifatto quasi interamente nell'864 e nel 1008.

**2 maggio** — Ora siamo a Sirmione (circa 2000 abitanti) sul Lago di Garda; celebre per le sue sorgenti





Venezia — Una strada fluviale

termali, gl'imponenti avanzi della Villa di Catullo, e come luogo di amena villeggiatura: cantato da Catullo, Goethe, Carducci, ed altri. Sorge su di una sottile penisola; ed è molto frequentato, pel clima mite e come luogo di riposo e di cura.

**3 maggio** — Siamo nuovamente in viaggio, lungo la Gardesana Occidentale: 45 chilometri di strada carrozzabile, scavata nella roccia viva con una spesa di 20 milioni del tempo che fu. E' questa una delle tante opere che il fascismo fece costruire per ragioni di prestigio, vale a dire col fine di far colpo sul turista o sul giornalista straniero con lavori sfarzosi ma rovinosi per l'erario. Perché tutti questi lavori avrebbero potuto benissimo essere fatti, quando necessario, da un governo più onesto e meno affetto da megalomania, con una spesa assai minore!

## Il "Chef" della S.S. Homeric svela i segreti della cucina italiana



IL SIGNOR mario Ratto, capo cuoco della S.S. HOMERIC della Home Lines, è forse una delle più popolari personalità di questa splendida nave, per le sue capacità ed abilità come cuoco, il gusto e l'arte che mette nelle sue creazioni, i sapori nuovi, raffinati ed a volte sorprendenti della sua cucina.

Alla raffinatezza dei suoi piatti si aggiunga questa indefinibile misteriosa e preziosa arte del saper servire, del saper presentare che fa capo al Maitre d'hotel Signor Elso Macchieraldo con i suoi esperti camerieri di sala, ed ecco che, confermando la reputazione che la nave ha tra gli agenti di viaggio, la S.S. Homeric orgogliosamente si avvale del

titolo di nave crociera numero uno in partenza dal porto di New York.

Il signor Ratto si è guadagnato l'affetto dei suoi passeggeri, soprattutto del sesso femminile, invitandone ogni giorno un gruppo per un giro attraverso le sue nitide cucine e preparando, alla loro presenza e personalmente, piatti semplici e complicati. Così, tra fiamme, odori, mescolii e gesti, intingoli e colori, molti dei suoi preziosi segreti passano dalle sue mani ai taccuini delle signore.

Come risultato, centinaia di passeggeri ritornano alle loro case orgogliosi di poter servire ai loro ospiti succulenti e raffinati menus, ed alcune tra le più famose specialità della cucina Italiana.

### L'ALLODOLA

*Allodola, tu lasci il tuo frumento  
biondo, l'amore della tua covata  
per salire, di luce inebriata,  
in alto in alto nel sole e nel vento.*

*E canti e trilli e bevi ogni contento,  
come se per il ciel tu fossi nata,  
non per l'umile terra; indi, librata  
sulle ali, provi come un turbamento:*

*e cali giù giù giù, come abbattuta  
anima che perdette ogni speranza  
bella, e ti ascondi nel tiepido solco.*

*Qui ti soffermi alquanto, oscura e muta;  
ma poi rivoli al ciel con esultanza.  
Guarda, comprende e spera il buon bifolco.*

Rodolfo Pucelli



## Nota del medico

### Non rischiate la vostra vita contro il polio

PUO' DARSÌ che la prossima estate una ambulanza percorrerà, con il suo intermittente suono d'allarme, le strade della vostra comunità per trasferire in ospedale un vostro vicino, vittima di polio paralizzante. "Polio?", voi potreste esclamare. "Ma, credevo che il polio fosse stato conquistato."

Il vostro vicino probabilmente credeva lo stesso, anche. Egli sapeva che i casi di polio erano diminuiti da 28.900 nel 1955 a 5.894 nel 1957. Notava, pure, l'assenza di epidemie largamente diffuse e non vedeva, perciò, alcun immediato bisogno di farsi vaccinare. Si sentiva, in altre parole, sicuro. Egli potrebbe, ora, pagare per il suo falso senso di sicurezza con una paralisi a vita.

Se voi non vi siete fatto vaccinare contro il polio, ciò vuol dire che anche voi state scherzando con la vostra vita. Il fatto che milioni di persone abbiano ricevuto la vaccinazione non vi offre protezione alcuna. I protetti possono non

essere affetti dalla malattia che paralizza, però essi possono trasmettere il virus ad altri, come pure a voi.

Molti genitori che hanno immediatamente insistito sulla vaccinazione dei loro figli che frequentano la scuola, non comprendono che questi stessi figli possono ancora portare la malattia in casa e trasmetterla a bambini e adulti che non abbiano usufruito del vantaggio del vaccino Salk. Per l'interesse della vostra famiglia ed il vostro, fate sì che VOI TUTTI riceviate la massima protezione.

Nessuno potrà dirvi come largamente il virus sarà diffuso durante i prossimi mesi. Voi, certamente non potrete rivelare la sua presenza nella vostra comunità o in casa vostra finché qualcuno cada ammalato. Esiste un solo modo per rimuovere voi ed i vostri bambini dalla area-bersaglio. Recatevi dal vostro dottore o all'apposita clinica per la vaccinazione contro il polio ed iniziate la serie di tre vaccinazioni, oggi stesso. Non annoveratevi tra coloro i quali attesero finché fu troppo tardi.

### NOSTALGIA

*Odore di spicanardo e di rosmarino  
alita dalle fessure dei cassettoni.  
Oh ancora poter dormire i gran sonni buoni  
fra il fresco di quelle lenzuola di ruvido lino!*

*Odore di canfora, balsamo di fogge antiche  
e negli armadii e nella soffitta remota.  
Oh riverstirmi dell'ampio mantello a ruota  
e dei frustagni che pungono come le ortiche!*

*Fragranza di nocciola d'olio sui pochi carboni,  
incenso di pigne sotto la cappa raccolta.  
Oh stendere verso la fiamma ancora una volta  
le avide mani prurienti dei primi geloni!*

*Profumo di vecchi libri gialli e stantii  
è negli scaffali, filtro di magiche essenze.  
Oh ritrovare le prime perdute sapienze  
fra due candele davanti ai severi leggii!*

*Odore di pane caldo dal forno vicino  
dalla cantina aroma di muffe sane.  
Oh se potesse ancora saziarmi quel pane,  
e se potesse ancora inebriarmi quel vino!*

ARTURO GIOVANNITTI

Una lirica di Arturo Giovannitti che non si trova nel libro "QUANDO CANTA IL GALLO." Se i lettori ne trovano delle altre, preghiamo di mandarcele che le pubblicheremo nella "Parola del Popolo."

*E' lla vecch  
ch'alla 'ntra  
ed arridduce  
mancu 'n'ug*

*Gamba gra  
caup chi po  
core chi pare casim  
senza 'na "spina" ch' 'u rispiglia o punge.*

*Chjangeru l'uocchi spagnus 'e 'mbelati,  
'u nasu 'nu limbiccu addiritura,  
'ntr' 'a vucca pochi denti ammuzzellati,  
facce arrappata ch'a tutti 'mpagura.*

*'A manu gabba, si circa mu afferra;  
trema lla vuce (chi arrumbu paria);  
de la vrachetta fadella chi sperra;  
'a vucca puru 'n s'ionnu se vavìa.*

*E' lla vecchizza 'na mala cumpagna  
chi a pocu a pocu ti se carca 'n cuollu,  
e te trummenta, te 'ncbjiva, te sagna,  
e pue te mustra . . . llu terrienu muollu!*

FELICE COSTANZO

## CHALET BANK IS FILLED WITH CANDIES



A miniature Italian Alpine chalet filled with imported individually wrapped hard candies is one of the newest "sweet" ideas to appear in department stores, gourmet and candy shop throughout the country.

This work of art is completely handmade in Italy and actually is a bank holding a quarter pound of the famous Motta candy.

Four inches high and five inches wide, the chalet is made of white pine and sits on a base of cedar. It is complete in every detail from the green shutters on the tiny simulated glass window to a matching front door with a heart shaped glass inset. Midway across the top of the simulated green shingle roof is the money slot. It's priced about \$2.00 and is available also in Chicago.

## SCRITTORI AMERICANI ED IL PREMIO NOBEL

ALLA SUA MORTE avvenuta nel 1896, Alfredo Nobel, inventore della dinamite, lasciò nove milioni di dollari quale fondo da essere usato per conferire premi a coloro i quali si distinsero o si distinguono nel campo della fisica, della chimica, della medicina e fisiologia, della letteratura ed in attività intese a stabilire la pace universale.

Fin dal 1901, quando i primi premi Nobel furono assegnati, il Premio Nobel è stato conferito a 62

americani. Sedici sono stati onorati per il loro lavoro nel campo fisico; undici nel campo chimico; diciotto nel campo della medicina e fisiologia e dodici per la promozione della pace.

Cinque Americani hanno ricevuto il premio Nobel nella letteratura: Sinclair Lewis, Eugene O'Neill, Pearl Buck, William Faulkner ed Ernest Hemingway.

Il primo Americano vincitore del premio nel campo letterario è stato Sinclair Lewis, i cui ritratti grafici della vita della classe media in questo Paese sono divenuti classici della Letteratura Americana. Lewis raggiunse il massimo riconoscimento con la pubblicazione, nel 1920, di *Main Street*, una storia che mette in contrasto la vita in una città cosmopolitana con quella in un piccolo villaggio del medio-occidente. Successive novelle, comprese *Babbitt*, *Arrowsmith* e *Dodsworth*, aumentarono la sua statura di scrittore, procurandogli una reputa-

zione internazionale e, nel 1930, il Premio Nobel. Lewis morì nel 1951.

IL SECONDO Americano pure vincitore del premio, nel 1936, è stato Eugene O'Neill, uno dei nostri principali scrittori di composizioni drammatiche. Morì nel 1953. I suoi drammi costituiscono il più grande successo nel campo teatrale ed hanno contribuito a mantenere un vitale teatro in questo Paese.

O'Neill conquistò per la prima volta ampia attenzione nel 1920 con la presentazione di *Beyond the Horizon*. Tra gli altri lavori altamente acclamati figurano: *Anna Christie* nel 1921, *Strange Interlude* nel 1928, e *Long Day's Journey Into the Night* nel 1956. L'ultimo trattenuto dalla produzione drammatica fino a dopo la sua morte, è al suo secondo anno di successo sul Broadway di New York.

PER LE SUE novelle circa la Cina veramente umane e commoventi Pearl



Buck vinse il Premio Nobel nel 1938, anno in cui venne pubblicato il suo libro: **The Good Earth**, largamente conosciuto. La scena di questa e di molte altre sue novelle si svolge nella Cina pre-comunista dove essa è cresciuta e dove è successivamente ritornata come insegnante e missionaria. Altre novelle sono: **A House Divided** nel 1935 e **The Exiles** nel 1936.

NEL 1949, William Faulkner fu premiato per le sue novelle basate sulla storia, costumi e folklore del Basso Sud. In numerosi volumi circa una contea immaginaria nel Mississippi, egli descrive le tradizioni sociali ed i problemi morali di tre generazioni di gente del Sud. Le sue novelle ben conosciute sono: **The Sound and Fury** nel 1929, **Light in August** nel 1932 e **Intruder in the Dust** nel 1948.

FINALMENTE, c'è Ernest Hemingway, vincitore del Premio Nobel nel 1954, il cui realistico lavoro ha avuto un grande effetto sugli scrittori in tutto il mondo. La sua fama rimane maggiormente sulla sua posizione quale oratore eminente per la giovane generazione del 1920 smarritasi dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale.

Le storie di Hemingway riguardano principalmente gente "ostinata." La emozione è tenuta a portata di braccio. Tra i suoi famosi lavori figurano: **The Sun Also Rises** nel 1926, **A Farewell To Arms** nel 1929, **Death in the Afternoon** nel 1932, **For Whom the Bell Tolls** nel 1940 e **The Old Man and the Sea** nel 1954.

## L'Angolo della donna

### BELLE E ORDINATE IN TUTTE LE ORE

OGGI CHE LA moda e la cosmetica ci vengono incontro con ottimi, amichevoli consigli, non è più giusto dire che le faccende domestiche impediscono di avere cura della nostra persona. Anzi, le donne che non escono per recarsi all'ufficio o ad un qualunque lavoro, possono dedicare più tempo alla loro estetica senza per questo trascurare le faccende. Basta un po' di buona volontà e di organizzazione. Per esempio, tutte le creme nutrienti o curative si possono benissimo applicare sul volto e tenerle mentre si è occupate nelle pulizie. Lo stesso si può dire della crema per le mani, dato che si possono calzare comodi guanti per spazzare e spolverare. Anche la piega dei cappelli è più facile mantenerla quando non si deve uscire di buon'ora al mattino. Mollette e bigodini possono essere nascosti sotto un fazzoletto annodato a turbante. Quindi niente scuse, e attribuire alla mancanza di tempo e di cameriera, la nostra trascuratezza, per poi magari sentire una punta di gelosia per l'amica più fortunata che può permettersi gli istituti di bellezza.

Però bisogna fare bene attenzione che il ritorno del proprio marito e dei familiari non ci colga di sorpresa. Nulla è più spiacevole per chi rientra stanco, della vista di una persona in disordine. Ben pettinate, il grasso superfluo del viso tolto con l'apposito fazzoletto di carta velina, con un lieve tocco di rosso per ravvivare le labbra, sul nostro vestito di casa metteremo uno di quei graziosissimi e freschi grembiulini fioriti come un bel prato di maggio, e con il più cordiale dei sorrisi accoglieremo il ritorno dei



Completo di seta "Repts" composto di shorts e casacca arancione e bianca e gonna. Il modello si chiama "Bill-Bull-Ball" ed è della "Tessitrice di Capri" per la collezione Primavera-Estate.

nostri cari, e magari sapremo così farci perdonare la minestra un po' troppo salata e l'arrosto un po' troppo cotto.

### IL RINNEGATO

*Sennato è chi rivede e ognora vaglia  
le proprie idee con diligenza e amore;  
e saggio, poi, trovandovi un errore  
se dalle sue vedute fuor lo taglia.*

*Se l'esame lo apporta a dar battaglia  
a quell'idea che tanto aveva a cuore,  
decenza vuol che freni lo scalpore  
che il furbo ne solleva e la canaglia.*

*Ma s'ei si presta al gioco di coloro  
ch'erano i suoi nemici il giorno innante,  
nè bada più soverchio al suo decoro,*

*compagni, amici, stategli distante!  
Ha rinnegato per un pugno d'oro:  
presto sarà la spia più ripugnante!*

NINO CARADONNA

### Giuseppe Antonio Borgese DA DANTE A THOMAS MANN

(Volume di pagine 352)

**\$3.50**

Una raccolta di saggi, preceduta da un'Introduzione del prof. Giulio Vallese, che rivela tutti gli aspetti di un'affascinante personalità: quella di Borgese scrittore e critico. La prima parte del volume contiene gli ormai notissimi saggi su Dante, Ariosto, Machiavelli e Manzoni. La seconda parte testimonia la varietà e la vivacità degli interessi estetici, morali e politici di Borgese sul mondo moderno: contiene capitoli su Kafka, d'Annunzio, Mann e moltissimi altri.

Indirizzare gli ordini, accompagnati dall'importo a:

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 North Natchez Ave., Chicago 34, Illinois

## From Bisaccia To Siniscola

*A Visit to the Adult Education Centres of U.N.L.A.*

By HUGO ROLLAND

MY WIFE AND I first came into contact with the "Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo" (National Union to Fight Illiteracy) while visiting Italy in 1951. At that time the Unione was only a few years old, having been born in 1947. Immediately after the second war, a little group of seven people—most of them professors—led by Dr. Anna Lorenzetto, decided to do something to help southern Italy to get on its feet and, as a first step, they decided to tackle the century-old problem of illiteracy. The President of the Association at that time was the Honorable Francesco Saverio Nititi, and the Executive Committee was comprised of many personalities from the cultural world of Italy. At the death of His Excellency Signor Nititi, the present President, Professor Arangio-Ruiz, already President of the Accademia dei Lincei, was elected.

After a careful study of the situation in some communities of the South it was found that illiteracy was 48% or more, so it was decided to act without further delay. Teachers and other intellectuals of particular towns were called together and presented with the appalling facts: then they were asked if they would cooperate in a movement to stamp out the deplorable condition—and so was born the Unione and, with it, the Centres of Adult Education.

It was so important to start at once courses in which to train the volunteer teachers for the new job. The first preparatory course took place at Matera thanks to a timely contribution offered by the Carrie Chapman Cat Memorial Fund of the League of Women Voters of the United States. This gift was particularly important because it represented the first substantial aid given to the association. Soon after this, Swiss Aid to Europe organized in the Ticino some annual training courses for teachers of the Unione. Then came the collaboration of the Scandinavian countries and the aid of the American Friends Service Committee which was very generous and an essential factor since it has continued over a number of years and therefore has permitted

the establishment of an organic plan of work, providing for the development of each of the Centres.

The first Centres to be organized were those of Fagnano Castello, Roggiano Gravina, Torre di Ruggero, Bisaccia, San Nicola da Crissa, San Lorenzo del Vallo and Savoia di Lucania. To organize a new Centre it was and is necessary for the community to set up a committee of teachers and other interested persons. The selection of a *dirigente* (director) is most important as he or she must be capable, dynamic, a good organizer and, above all, be well liked by people who may be right, centre or left politically. The leader and his staff (teachers, doctors, lawyers, nurses, priests and others) are all expected to give their time and their knowledge free and freely.

The teachers, of course, are part of the Public School System that in Italy is all under the direct control of the Central Government. These teachers, who are usually through at school by 2 p.m., give several hours a day (late afternoon or evening) teaching courses for illiterates and semi-illiterates and other cultural courses of varying degree. The afternoons are usually dedicated to the older women and the young ones who cannot attend evening classes.

Women of all ages are not only taught how to read and write but also to sew, to embroider and how to keep house. As we shall note later, several of the Centres have weaving classes, courses in domestic and social hygiene and kindred subjects. For men there are work shops for carpentry, mechanics, electricity, radio, photography and classes in music and arts besides those in literacy.

All in all there are now in the South of Italy 47 active Centres; one in Sicily and six in Sardinia and according to letters of application already received there could be at least 700 more if means were available.

In February, 1951, when we first visited them, several of the Centres were in the process of organization; those already in action were few and operating with the greatest of difficul-

ties. They lacked everything: books, paper and pencils, chairs and tables and, quite often, even a place in which to meet. In many communities, even Roggiano Gravina, then and now the most advanced of them all, classes were held in empty stores, abandoned buildings, or sometimes in the public schools, if schools existed in the town. We saw large and small rooms packed with humanity; men and women of all ages from 14 to 70 and older stand up to listen to the teacher who often for a blackboard had to use a piece of wood that had been painted black. And all the while the students themselves (they are called "Centristi") were busy building tables and chairs with all sorts of material and tools, mostly poor ones. At this time in Roggiano Gravina men and women had started the construction of a "Centro" building, donating all labor and receiving donations of most of the material used.

More than six years later my wife and I had the opportunity and the pleasure of making an extensive tour of the Centres of Adult Education. In asking the Unione's permission to visit the Centres we offered to give in each locality a program consisting of illustrated travel talks on the life, habits and history of some of the peoples of the world. This being considered something new and of interest, fitting with the general program of UNLA, our offer was accepted. Our itinerary called for lectures in 22 Centres. We are most grateful to Dr. Lorenzetto and the entire Board of the Unione and to Signorina Sillano who so kindly organized our tour, making many useful suggestions on where to stop and what to see as we went to one Centre to the other. We are grateful to them all for having let us go unaccompanied to observe without restriction, this being possible because of our knowledge of Italy and the Italian language.

OUR FIRST date was with the Centre in Bisaccia, in the Prov. of Avellino some 100 kilometers from Naples. We left Rome several days earlier to drive



# Section of *La Parola del Popolo*

in a leisurely fashion along the new Appian Way through the old Pontine swamps, now a beautifully irrigated fertile land.

From Terracina we deviated to Sperlonga, an old town at the foot of the mountains with gorgeous beaches. I wanted to see this town at the foot of the mountains with gorgeous beaches. I wanted to see this town now fast becoming a centre for recreation. I remembered it as a boy when there were no roads leading to and from it. Only very insecure mule paths across the mountains connected the village with Itri, the nearest town on a dirt road on the old Appian Way. Whenever someone from Sperlonga came to Formia, we children would marvel at their exploit in negotiating the dangerous paths along the mountains overlooking the sea. Now an excellent road connects Sperlonga with Rome to the North and Naples to the South.

Then from Sperlonga to Formia, my birthplace, and to St. Cosima e Damiano, an old ramshackled town built halfway up a mountain where the peasants still wear their picturesque costumes. To Mondragone on the sea for the night and to Pozzuoli with its fascinating "Solfatara" (inactive crater where one can see boiling lava and sulphuric fumes still active); a quick drive through Naples and along the magnificent coast to Sorrento and Positano; we spent a few days in this heaven and then went to Amalfi, Vietri and to the ancient Greek Temples in Paestum.

Finally Bisaccia: The road from Salerno to Avellino to Bisaccia, always twisting like a snake, offers a perennially alluring landscape. The type of soil seems to vary but we noted it could raise a good corn crop. The town streets are almost impassable; everybody is drying shelled corn, it is spread all over and often the car has to run over it. This we regret to do but the owners say it is quite all right.

Another thing which was soon apparent was the terrific amount of flies. I had not seen as many since I was a child! This unfortunate condition had to be with us all through the southern trip.

Bisaccia now has 8000 inhabitants against 10,000 a few years ago. The other 2,000 have emigrated all over the world, many of them as close as North Italy, in search of better conditions.

Maestro Lattarulo, Francesco, the Centre director, was on hand to receive us. This Centre was started in 1949

and has grown steadily, there are 450 students of both sexes and more want to join, but there is a penury of room. The building, like several others, was built with money donated by the Ford Foundation through the American Friends Service Committee (AFSC). It has an assembly room and workshop on the first floor and on the second two large classrooms, general secretariat, director's office and doctor's office and clinic. All rooms are fairly well furnished, the furniture having been made by the Centristi themselves.

The medical dispensary, a gift of Mrs. Chauncey Parker in memory of her husband, is well stocked. These medicines are distributed free of charge, as they are needed, by Dr. Bruno Palma, assisted by a male nurse. He spends three evenings a week at the Centre. Special care is given to children.

Another activity of this Centre and the others, is social welfare work. Clothing, dried milk, cheese, oil (the food being US Government surplus) sent by the "Friends" are distributed to the needy. The care and meticulousness with which this is done would be admired by any well-administered agency.

From 1949 to 1956 inclusive, 1726 students have been promoted from various classes; 642 others were given probationary diplomas, and 956 obtained their elementary school graduation certificates.

Our hostess in Bisaccia was Signora Annunciata Imperiale, while for supper we went to the local restaurant and albergo (hotel). While we waited for food to be prepared, several men at the other table started to talk: One says, "Italy is poor, but small and beautiful." I say, "Italy is not poor, but is small and beautiful." Another says, "Yes, Italy is not poor, it has too many crooks (troppi ladri) who take it all." "You see," says the first one, "all the streets are broken up, and it is a mess—they put in the water mains, but we have no water,—they say it will be a couple of months yet before we get water." In fact, the town has water only one or two hours a day.

And so the workers, the peasants, always speak of *they*, the omnipotent *they* as if it were something remote, somewhat mysterious. Yet these poor, patient, good natured nice people, by saying *they* signify with disdain and contempt those in power—the eternally slow-moving, sometimes willing, local

authorities — always handicapped by endless government red tape.

Our program was attended by more than a hundred people who crowded the small room while many more remained outside. The director of the Provincial School District, Professor Edoardo Mignone, who was in Bisaccia that day, was present for the program. He and Signor Lattarulo and several others asked that we remain another day or two so all the Centristi could see our colour photographs and hear my lecture. Unfortunately we could not stay as we had another town scheduled; this was to repeat itself almost everywhere we went.

**AULETTA:** This town of 3500 persons in the Province of Salerno, not far from the border of Lucania, can really be proud of its Centre as well as of its history and, more yet, of the nearby grotto of immense proportion that surpasses by far the Blue Grotto of Capri and the Emerald Grotto of Amalfi. The faculty of the Centre is comprised of 14 teachers, including some university students. The mayor of the town and the communal secretary are much interested in the work of the Centre. Dr. Baudino Jannuzzi looks after the health of the Centristi and their children. Dr. Jannuzzi's aspiration at the moment is to have a complete medical clinic such as many other Centres have. The director, Antonio Pasqualucci, a short unassuming person, easy-going in appearance, seems to have a great drive and like the other "Dirigenti" to have his life wrapped up in the Centre.

Beside the other educational and manual activities, an agricultural course is to be initiated this year at Auletta. The need for this type of course is most apparent not only in the South and the islands, but also in a good many parts of the North of Italy.

The amount of burning of fields done by the Italian peasant is astounding. With the apparent intent of burning only stubble and weeds (a bad practice by itself) they burn their woods, fruit trees, olive trees; entire mountain sides that took years to reforest can be seen scorched by this burning, and often beautiful trees and shrubbery along the road are destroyed. And yet no one seems to be effective in putting an end to this destructive habit. I wonder why there is a Department of Agriculture; why there are agricultural schools and agrarian inspectors. while the farmers are not taught the most elementary principle of the

damage of flames and fires to their land. I spoke of this problem at almost every meeting we had and on several occasions I discussed the matter with experts from the Ministry of Agriculture. All these latter would say was that the peasant would not listen. On the other hand the peasant-farmers say that by burning the fields it makes it easier to plow, the clay soil will break up more readily and, most astounding of all, the "more the burning the richer the crop."

Our illustrated lecture was held in the local cinema in order to accommodate as many people as possible and more than two hundred filled the place with others unable to get in. The United States, Japan and Thailand were the subjects chosen by the audience.

As among our photographs of the United States we have a good number of pictures of Democratic political rallies, conventions and dinners and of picnics held on our own farm, I could use these as the best answer to the number of questions asked regarding race relations in the US. The Arkansas-Faubus affair was publicized in the papers and on the radio during this time and the Communists, Fascists and other anti-American elements had a field day speculating on the disgraceful episode in Little Rock. At times I was asked some embarrassing questions on the subject, and I would reply by sketching the history of the South from the days of importation of slaves to the Supreme Court decision of racial integration in the schools. And in this I was greatly helped by the age-long dissent and hatred existing between North and South Italy. Just in these *Faubusian* days, in the North of Italy the southern Italians are being discriminated against in much the same manner, and *Il Messaggero*, a Rome daily newspaper, was printing a series of articles about this problem. I could point out the similarity of the economic origin of the discrimination and the immense progress made in a few years in the United States regarding interracial relations.

I mentioned at the beginning of the report on Auletta the existence of certain immense caverns in the bowels of the surrounding mountain. They are only a couple of miles outside the town. The entrance to the cave rests on a none-too-high plateau and within is a beautiful lake of quite large proportions. This has to be negotiated by boat, and then the visitor starts to walk among fascinating caverns rich with stalactites and stalagmites, which form all sorts of figures. On one side a beautiful falls is illuminated by electric light bulbs under the water. One can go in all directions. Exploration of this cave is still in the preliminary stage and some of the unexplored caverns

are known to run for several kilometers. The pity is that many of the forms have been broken as pieces of the stalactites have been taken by visitors. The cave of course served as a shelter during the last war and German troops, and the American and British troops that followed, helped much in the destruction of nature's work.

A good road takes the visitor to the Grotto, near which is ample parking space, a modern comfort station, restaurant and souvenir stand. The Mayor of Auletta as well as the Centristi are much interested in the development of this venture, which has the cooperation of the national tourist organization.

We close our account of this town with one of its local stories: This area during medieval days and later was dominated by Albanians. One Marquess of Scandenberg, the ruler of the sections was also a gambler. He lived most of the time away from Auletta, but would come back at harvest time, take all crops and money away from the peasants and rush back to his gambling. At present the old castle, now in bad need of repair, and most of the land is the property of a man whom the last Scandenberg, before he died, acknowledged as his son born out of wedlock through a liaison with one of his servants.

**SAVOIA DI LUCANIA:** This was one of the early Centres to start activities in 1949, and one which received help from the AFSC, with Ford Foundation funds, which made possible the erection of its own building. Built on the side of a deep ravine it is, including basement, four stories high. Entering from the street level one finds oneself on the third floor. This and the floor above are completely finished and well furnished by the efforts of the Centristi themselves. The two lower floors still need plastering and flooring. All rooms are used; the top floors for classrooms, offices and medical centre; the lower floors for storage, carpentry shop and a general activity room that can seat about 150 persons. Among their other activities the Centristi plan this year to complete their building, doing the work themselves.

From here on I will no longer, for reasons of brevity and conciseness, repeat the fact of the existence of medical clinic and dispensary. I will also omit saying the local doctors give their time freely and the Centres distribute clothing and food. Practically all Centres have and do these things with enthusiasm and pride.

Four of the classrooms in the Centre are "loaned" to the public school system to use for regular elementary classrooms. A new school building, three stories high with 16 classrooms, was started several years ago, work was suspended several times for lack of funds. All it needs to be finished is window glass to be set and floor tiles to be laid and a few doors to be hung. The tiles are piled outside. Now the work is suspended completely as the builder is not able to collect payment for work done.

Until 1951, in this mountain community of 1800 inhabitants, there was not a viable road. The town was separated from the nearest point of the Provincial road by seven kilometers of tortuous mountain path that could be used only by riding an ass, or on foot. The Centre was instrumental in organizing the people to build the road together, and obtained the promise from the transportation company that as soon as the road was finished regular bus service would be inaugurated. Another accomplishment among many of the people of the Centre was the construction of sewers in Savoia di Lucania, and now running water and toilets have been and are being installed in the houses.

Dr. Giuseppe Fiore, local teacher and Centre Director, is one of those persons rich in vitality and energy, always planning improvements and new activities. His deep regret was the coincidence, with my lecture, of a religious procession which did not materialize at the time scheduled but only much later. This meant postponing the program. It was in fact almost 11 p.m. when the services were over and despite the hour about 50 persons gathered at the Centre to see a much abbreviated program.

(To be continued)

For further information and/or for contributions please write

The American Friends Service Committee

Twenty South Twelfth Street, Philadelphia 7, Pennsylvania

Please clearly designate the "Friends of UNLA Fund."



## An Appeal from "SPANISH REFUGEE AID"

# FORGOTTEN PEOPLE

FIVE YEARS ago, a small working committee was formed in New York. Its name is Spanish Refugee Aid. Its aim is to help those forgotten heroes of the first war against fascism: the 120,000 Spanish Republican refugees who today, nineteen years after the end of the Civil War, are still living in Southern France. Pablo Casals, the cellist, and Lazaro Cardenas, former president of Mexico, have lent their names as honorary chairmen. In its first five years, Spanish Refugee Aid sent to the 2,000-odd Spanish families on its active list about \$160,000 in cash or goods.

This help, tragically inadequate to the need that cries out in letters that come to our office every week, cannot even be maintained, let alone increased, unless you help us. Or, if you have already contributed, continue to help us.

### Who Are They?

TWENTY years ago, the remnants of a defeated army of freedom, with their wives and children, straggled over the Pyrenees, fleeing to France from their homeland and the military dictatorship which had, after a long and hard-fought civil war, overthrown the Spanish Republic. Today, although most of these refugees have been absorbed into the French economy, thousands are old, sick, mutilated, desperately poor—and forgotten.

France offered the Spanish Republicans asylum in the first place, and is now the only country giving them substantial help. But their life in France has been terribly hard. After crossing the Pyrenees in January 1939 in the dead of winter, they were interned many months in ill-equipped camps at Vernet, Argeles, St. Cyprien, Gurs—names that are still bitter in their mouths. Then came the war. Many fought in the French armies, many in the Resistance "maquis." Ten thousand who refused to work for the Nazis were sent to the dreaded Mauthausen concentration camp. Two thousand came back.

At least 90 per cent of the Spanish refugees are strong anti-Communists, with vivid memories of Communist treachery and terror during the Civil War. The tiny pro-Communist minority is cared for by the world Com-

munist movement, but the great non-Communist majority has been shamefully neglected by the free world. Spanish Refugee Aid was set up to help this majority.

We Americans who oppose totalitarianism cannot honorably ignore our debt to these veterans of our common fight.

### How Do They Live Now?

THE GREAT bulk of the Spanish refugees live in the south of France, in and around Perpignan, Toulouse and Montauban. Most of them make some sort of living, as farm laborers, factory workers, woodcutters, etc. But when, because of age or illness, they are unable to work, their condition is a miserable one. The French Government gives them sickness and old-age benefits but these are pitifully inadequate for refugees with long years of privation behind them.

The Spanish refugees in France are no longer a matter of primary concern to voluntary agencies. The need, on the other hand, has increased as they are getting older. There are too many cases of old, blind, abandoned people, who must depend on the kindness of friends almost as needy as themselves. People whose lives might be made useful by a hearing aid or artificial limb, by retraining in a new field, wait in vain for the small help that would make all the difference.

### What Is SRA Doing About It?

HERE ARE some of the things SRA has done in the last five years.

We have sent \$100 a month to the Spanish Republican Red Cross Dispensary in Montauban.

We have shipped, at cheap bulk rates, almost 11 tons of used clothing to Spanish relief groups in France.

We have sent \$50 a month to Pablo Casals, for distribution among the many Civil War veterans he is in contact with. ("Casals is my friend," writes a factory worker. "He knows my entire life. You could help in my denture, my stomach, and my sadness.")

We have given direct aid to about 2,000 families and individuals, either by getting them "adopted" by Americans who send them regular food and clothing packages, or by sending them \$10 a month in cash ourselves, for 3

months or more (\$2.50 twice a year to about 275 men and women in hospitals and old peoples' homes).

During the past year we have provided 16 sewing machines, dental care for 12, 4 hearing aids, beds, eye glasses, stoves, work tools, a Lambretta, an accordion and music lessons for a blind veteran, an aviation course, a window, orthopedic shoes, medicines, payment of debts and legal expenses.

Your contribution will help us fill many other requests, such as 19 sewing machines, 3 hearing aids, dental work for 3, work tools for 2 shoemakers, an industrial designer, a basket maker, 2 stoves, 3 beds, a down payment of a Vespa, an artificial foot and a wheel chair with motor.

Nancy Macdonald, our executive secretary, and her assistants, try to give help on a human, friendly, individual basis. Also without much pay: the total wage bill in five years was \$15,658 as against about \$160,000 given in cash and goods.

## Among Books Italian Classics

### Volumes Already Published

MARCO POLO  
MATTEO MARIA BOIARDO  
NICCOLO MACHIAVELLI  
MATTEO BANDELLO  
FEDERICO DELLA VALLE  
TOMMASO CAMPANELLA  
PIETRO METASTASIO  
CARLO GOLDONI  
GIACOMO LEOPARDI  
ALESSANDRO MANZONI

The heritage of cultural traditions is the indestructible wealth of peoples. In all civilized nations the modern publishing trade does its utmost to produce complete and, so far as possible, perfect editions of the critically annotated works of the greatest poets and thinkers. It is sufficient to cite the Oxford and Cambridge editions in England, Bonnier's in Sweden, Fischer's in Germany and La Pléiade in France.

In Italy the cult of learning is marked by a deep attachment of national values spurred on by the desire for a closer integration and understanding between all peoples. This aspiration is well provided for by one of Mondadori's Series: *I Classici Italiani*.

Superbly printed, this Collection is characterised throughout by highly exacting editorial criteria. The work was begun by Professor Francesco Flora, an

Send your contribution, small or large, to: SPANISH REFUGEE AID, INC., 80 East 11 Street, New York 3, N. Y. (Contributions are tax deductible.)

eminent scholar well known for his important *History of Italian Literature* and his studies of the masters of Italian culture and literature through the centuries.

This publication contains an account of work on this Series completed to date and of future plans. It offers a brief critical survey of the lives of selected authors and their works together with a summary of the contents of each volume and a collection of bibliographical references. It is, in short, a compendium in miniature and one from which we hope you will gain a clear idea of the scope of this edition of the Italian Classics and of the high cultural values it offers to all who love the language of Dante.

Mondadori's aim in this Series has been expressed in the intention "to publish the complete works of all authors who have a place in the history of Italian literature from its beginnings to the end of the nineteenth century." It has been a task requiring years of careful study and research. Yet, in spite of the interruption caused by the second world war, results during the last two decades have been highly gratifying.

Work on this Series is progressing in accordance with the principles set out below.

#### Complete Works of Each Author

It is not intended to present an anthology, such as is contained in many Series, but to publish all the available works of chosen authors. In addition, their unpublished writings, which in some cases run to several volumes of important matter, are being included. So, too, is the author's correspondence wherever this is indispensable to a better understanding of the writer and his period. *Metastasio's Letters*, for example, take up three entire volumes.

#### Strict Adherence to Texts

Authoritative and competent scholars have been called upon to edit Mondadori's "Classics" under the direction of Professor Francesco Flora. Their duty is to consult Mss and first editions, to search in archives and private collections for unpublished writings and to present texts in the most readable manner possible. Useful comparisons with the work of previous commentators are also made. A chief editor is responsible for the final production of the accurate and uniform texts that characterise this Series, and since its inception in March 1934 Professor Egidio Bianchetti has devoted himself to this exacting work.



## HIS HOME IS A TENT

Nikiforos is Greek, age 7. Poor beyond belief, he lives with the pain of constant hunger and discomfort. Abandoned by his father three years ago, he lives with his mother. "Home" is a tent with eleven other people. There is one bed . . . planks on a tripod, a trunk and a table. In winter, wind and rain sweep through the tent. They try to keep warm with the old rags which make up their bed clothes. The young mother works when she can find work, earning about \$3.33 a week, hardly enough to keep them alive. She looks with despair on her young son whom she loves but whom she cannot help.

You alone, or as a member of a group, can help these children by becoming a Foster Parent. You will be sent the case history and photographs of "your child" upon receipt of application with initial payment. "Your child" is told that you are his or her Foster Parent. At once the child is touched by love and a sense of belonging. All correspondence is through our office, and is translated and encouraged. We do no mass relief. Each child, treated as an individual, receives a monthly cash grant of eight dollars plus food, clothing, shelter, education and medical care according to his or her needs.

Plan is a non-political, non-profit, non-sectarian, government-approved, independent relief organization, helping children, wherever the need—in France, Belgium, Italy, Greece, Western Germany, Korea and Viet Nam—and is registered under No. VFA019 with the Advisory Committee on Voluntary Foreign Aid of the United States Government and is filed with the National Information Bureau in New York City. Your help is vital to a child struggling for life. Won't you let some child love you?

©1958 FPP, Inc.

## Foster Parents' Plan, Inc.

352 FOURTH AVENUE - NEW YORK 10, N.Y.

#### PARTIAL LIST OF SPONSORS AND FOSTER PARENTS

Mary Pickford  
Mr. and Mrs.  
Robert W. Sarnoff  
Dr. John Haynes Holmer  
Jean Tennyson  
Helen Hayes  
Dr. Howard A. Rusk  
Edward R. Murrow  
Bing Crosby  
K. C. Gifford  
Gov. & Mrs. Walter Kohler  
Charles R. Hook  
Mr. and Mrs.  
John Cameron Swayze  
Garry Moore

FOSTER PARENTS' PLAN, INC. 352 Fourth Avenue, New York 10, N. Y. In Canada: P.O. Box 65, Sta. B, Montreal, Que.	PP-58
A. I wish to become a Foster Parent of a needy child for one year. If possible, sex....., age....., nationality.....	
I will pay \$15 a month for one year (\$180). Payment will be monthly ( ), quarterly ( ), semi-annually ( ), yearly ( ).	
I enclose herewith my first payment \$.....	
B. I cannot "adopt" a child, but I would like to help a child by contributing \$.....	
Name .....	
Address .....	
City..... Zone..... State.....	
Date..... Contributions are deductible from Income Tax	



# Simpatica manifestazione in onore della Signorina Charlotte I. Claflin a Buffalo

NEL POMERIGGIO di Domenica 4 Maggio, i membri della Mazzini Society di Buffalo, i rappresentanti dell'American Civil Liberties Union, the American Association of Welfare Workers, il Buffalo Council for World Affairs, il Board of Community Relations, il Liberal Party, molti amici di Buffalo e dal vicino Hamilton, Canada, si riunirono per fare omaggio alla infaticabile, umanitaria ed antifascista, Miss Charlotte Isabel Claflin.

Finito il succulento desinare, preparato dal Memo Battistoni Restaurant, il toastmaster, avvocato Richard Lipsitz, apre la serie dei discorsi, e chiama a parlare per il primo il compagno Giacomo Battistoni. Brevemente, Giacomo parla in inglese accioccò gli invitati tutti siano consapevoli dei sentimenti che i soci della Mazzini nutrono per la festeggiata: "While the world powers are mostly interested in going to the moon, we prefer to do honor to one of our good friends who has chosen, at all time, to remain on terra firma and labor to make a better world of this planet of ours."

"This little great lady who has dedicated nearly half a century of her life to the defense of liberty, political and economic justice, and to alleviate the suffering of men, women and children, is part of that minority of noble souls that the world cannot afford to do without. We of the Mazzini Society will never forget the twenty-five years of her devotion to the right against the infamous dictatorship of Mussolini, and will for ever be grateful for her great and selfless contribution to the great cause that in 1945 culminated in victory."

"Miss Claflin loves Italy more than some Italians; she knows Italy and Italian culture, she loves the literature and the language."

"While this marks her retirement from a paid professional occupation, we know that retirement is not for such idealists as Miss Claflin. Our beloved friend is not the type of person that will retire. I am sure that the cause of humanity can count on her great heart, her immense intelligence and culture for many years to come."

"Miss Claflin: In my name, and in the name of the Italian Democratic Republic, which I have the honor to represent, I salute you and wish you many more years of health and vigor to continue your noble dedication to the fight for freedom, and against man's inhumanity to man."

All'abbraccio fraterno, la signorina Claflin è visibilmente commossa.

Segue l'avvocato Francesco DiBartolo che ricorda episodi di lotta del periodo fascista e le attività svolte dalla festeggiata in occasione delle visite a Buffalo di Modigliani, Sforza, Labriola, Cianca ed altri fuorusciti, e dei grandi comizi organizzati dal nostro gruppo.



CHARLOTTE ISABEL CLAFLIN

Il Dr. Jacob Hyman, Decano della Law School dell'University di Buffalo, già presidente del Niagara Frontier Branch della American Civil Liberties Union, dice del lavoro compiuto da Miss Claflin nella creazione della succursale dell'ACLU in Buffalo, della quale ella fu segretaria per ben 17 anni, espletando il lavoro di ufficio e di organizzazione, quasi da sola, dopo il lavoro giornaliero, nella lotta contro l'arbitrio e per la difesa delle vittime dell'ingiustizia.

Il toastmaster legge alcuni telegrammi pervenuti.

Dopo altri oratori, viene la volta di Thomas A. Phillips, della vicina Hamilton, Canada. Il nostro Tom, vecchio combattente, membro dell'Independent Labour Party d'Inghilterra, venuto a Buffalo dove abitò per parecchi anni e ci fu compagno e collaboratore, insieme alla sua Catherine, anche lei dedita all'assistenza sociale, entrambi socialisti attivi in Europa e in America, rievocò le lotte anti fasciste e la quasi totale indifferenza del popolo americano verso le sofferenze che opprimevano i popoli d'Europa e specialmente in Italia.

Segui un forbito discorso del nostro Nicola Mastrotrilli, portante il saluto della direzione della Parola del Popolo. Egli disse: "Quando fu rappresentato a Napoli il *Cristo alla festa di Purim*, del filosofo Giovanni Bovio, suscitò un

risentimento pregiudiziale nel mondo clericale. Il cardinale Sanfelice dovette scrivere una pastorale esortando i cattolici a disertare il teatro, e rinnovando la scomunica al pensiero di Bovio. Però in quella circostanza ebbe a dire: *Come cardinale ho dovuto scrivere la pastorale, come Sanfelice non trovo nulla di irreligioso nel Cristo alla festa di Purim di Bovio.*

"Scoppiato il colera nel 1884, il filosofo chiuse i libri, ed iscrissosi alla *Croce Verde*, a capo di un manipolo di giovani, girava gli squallidi sobborghi, portando aiuto e conforto ai malati, incoraggiando i superstiti, e cercando di sfatare le superstiziose dicerie correnti fra il popolo credente nel miracolismo, e che della mala gente gettava il colera per distruggere il popolo. Il male sgomentava.

"Una sera, in un tugurio, in un vicolo del mercato, accanto al letto di un moribondo, s'incontrarono Bovio e Sanfelice; un operaio della squadra osserva: —La filosofia e la religione unite attorno al letto di un morente! Bovio risponde che quell'osservazione avverte che le azioni valgono più delle parole, e, rivolto al cardinale, dice: In voi la religione diventa sacrificio, e vi stringo la mano. Sanfelice risponde: Le nostre anime in quest'ora s'incontrano.

"Non aveva conosciuto Miss Claflin, e ne fui sorpreso che una donna americana veniva in mezzo a noi (nella Mazzini) per unire la sua alla nostra protesta contro l'infame regime fascista. Domandai chi fosse. E' una credente religiosa fino allo scrupolo, dedicata all'assistenza sociale dove più urge il bisogno. E' stata in Italia durante la prima guerra, nel 1918, con la Croce Rossa Americana, aiutando i feriti, confortando i malati. *Mater dolorosa*, amante del popolo d'Italia.

"Come mai, pensai, mentre dalle reggie e dai pulpiti si osanna al regime ed all'uomo mandato dalla Provvidenza, questa credente non ascolta la voce che viene dal pergamino, e viene a noi, socialisti, miscredenti, eretici, a portare la sua querela per i crimini del fascismo?

"Mi ripresi e pensai: La religione per Miss Claflin, diviene sacrificio, e le azioni per lei valgono più delle parole.

"Lei, per la sua credenza religiosa, in nome del Cristianesimo, condannava il mercimonio che i fascisti commettevano, come noi socialisti lo condannavamo in nome della Giustizia Universale, e come nemici accerrimi di ogni tirannia.

"Nessuno fu inoperoso nella Mazzini Society, ma l'operosità di Miss Claflin non poteva essere eguagliata; era Ella che scriveva per la stampa, Ella dirigeva le dichiarazioni politiche, le proteste, le corrispondenze con enti governativi; lavorava con noi alacremente

per la preparazione dei comizi ed in tutte le attività multiforme.

"Caduto il fascismo e organizzato il comitato "Italian-American Relief for Italy," Miss Claflin che conosceva le miserie del nostro popolo, fu l'anima di questa iniziativa per la raccolta di indumenti, cibi, medicinali, strumenti chirurgici, ecc. Tutto era necessario e tutto veniva raccolto, ordinato, pulito, confezionato per la spedizione alla volta d'Italia per lenire le sofferenze delle vittime della guerra, della miseria e della brutalità della ciurma fascista, sotto la guida feroce dei loro alleati-padroni tedeschi.

"Miss Claflin: il suo contributo e il suo operato nella lotta antifascista fu molto apprezzato. Personalmente le sono grato per la tolleranza e la pazienza che ha sempre avuto verso di noi, quando nella foga della discussione, spesso, non sapemmo mantenerci nei limiti del rispetto per le idee altrui, urtando le sue scusabilità ideologiche e la sua sincera religiosità. Ho avvertito, che pur soffrendo in cuor suo, seppe perdonarci e da allora imparai a conoscerla, ad amarla come nostra sorella maggiore. Mi permetta, oggi, giorno dedicato al suo omaggio, di inchinarmi innanzi a lei ed in nome della Mazzini e del popolo italiano le offra la nostra riconoscenza."

James A. Peck, Chairman dell'Erie County Liberal Party, saluta la nostra festeggiata in nome del partito, ed un messaggio augurale dell'ufficio Statale del Liberal Party of New York, a firma di Ben Davidson, Direttore Esecutivo, viene letto dalla Signora Cristina Cordaro Truell:

"The Liberal Party of New York joins all of you in paying honor to Charlotte Isabel Claflin. Human progress owes so much to individuals like Miss Claflin. Their fine character, their selfless devotion to human betterment, their unchallengeable integrity, their deep concern for the individual, the human being with his needs, his problems, his potentialities, have made possible happiness and the better life for many.

"We salute you, Miss Claflin, on this occasion. Your beauty of soul, your chosen calling and interest in people, your activity on behalf of their rights, your efforts for community improvement, your dedication to the attainment of peace, justice, freedom and dignity for all irrespective of race, color, creed, or natural origin has been an inspiration to all of us who know or have heard about the kind of person you are. It is a source of deep joy to the Liberal Party that we number you in our ranks, the ranks of those ever working for the better life and better society."

Il momento di presentare i doni in ricordo di questa giornata, passata in tanta amichevole fraternità, è arrivato.

Angelo Cordaro prende la parola e ringrazia gli intervenuti, individualmente e come rappresentanti delle varie organizzazioni alle quali Miss Claflin ha dato tanta energia e pensiero. Osserva che Miss Claflin ha il carattere di un diamante che da ognuna delle faccette risplende tutte le tinte dei colori più delicati dell'arcobaleno; nessuna delle attività che possano agevolare il genere umano, è mai ignorato da lei; nessuna considerazione pecuniaria potrebbe indurla al compromesso.

"Miss Claflin," dice Cordaro, "è per la legge e l'ordine, ma la legge senza inquinazioni e senza favoritismi; Essa è per la neutralità, ma non per la neutralità ufficiale mentre a Mussolini si danno laut prestiti e gli si vendono armi per invadere l'Etiopia e la Spagna democratica. Essa è americana, ma per lei i popoli di ogni parte del mondo sono fratelli, membri della stessa famiglia umana. L'indole di Miss Claflin è espressa completamente nel verso di Mario Rapisardi:

*Albeggerà della Giustizia il giorno  
E un'immensa di pace iride nova  
S'inarcherà d'intorno."*

E' la volta della festeggiata la quale esordisce dicendo che le rincresce che non tutti i presenti comprendono la lingua italiana ed è quindi necessario che parte del suo discorso sia detto in inglese.

Ringraziati gli intervenuti, e specie chi aveva cooperato ad organizzare la manifestazione, Miss Claflin, rispondendo, fece osservare in quanta misura la di lei formazione, sia intellettuale che spirituale, fosse opera altrui. Rese omaggio ai propri genitori, i quali, con mezzi modesti, seppero creare intorno al loro focolare un'atmosfera intensamente studiosa, estetica, ed idealista; nonchè ad una sorella maggiore, fattasi erudita in scienza linguistica e ricca di larga cultura, i cui ammaestramenti la avevano non meno impressionata. (Dr. Edith Frances Claflin, della Columbia University, morì nel 1953).

Continuando, Miss Claflin raccontò due visite all'Italia, fatte da lei all'età di 10 e 11 anni. Rievocò il suo collegio di Bryn Mawr, gli ideali ivi assorbiti e le amicizie durevoli ivi formate. Spiegò la sua entrata nel "social work" (lavoro per il benessere sociale) come ricerca di contatto più intimo con la vita attuale; ma la lunga continuazione (47 anni) in questa professione come dovuta al forte piacere che inaspettatamente provò in tale contatto, soprattutto fra gli immigranti di nazionalità italiana.

Nella prima guerra mondiale—disse—tornò in Italia come dama della Croce Rossa Americana. Vide la strage compiuta dall'influenza nel 1918; condivise le ore trionfali della vittoria e le ore amarissime che seguirono. Tor-

nata in America, cercava—con poco successo!—di far comprendere ai suoi connazionali la tragedia del dopoguerra dell'Italia.

Intanto, su queste sponde, e quasi sotto i suoi occhi, nel suo natio Massachusetts, vedeva svilupparsi un'altra tragedia, anch'essa di alto significato per ambedue i paesi e per il mondo. Il martirio di Sacco e Vanzetti le fece impressione profonda. Li vide morti; marciò nel loro corteo funebre; e si dedicò fin d'allora alla difesa dei diritti umani, offrendosi alla American Civil Liberties Union per un lavoro gratuito di organizzazione e di propaganda che svolse poi a Buffalo fra gli anni 1934 e 1951.

Commemorò i privilegi ai quali partecipava, collaborando alla lotta antifascista e come membro della Mazzini Society: specie gli incontri con le grandi personalità del movimento, come Raffaele Rossetti, Modigliani, il conte Sforza, il professore Salvemini, la dottoressa Balabanoff. Disse che durante tutta la sua permanenza a Buffalo — vale a dire, nell'ultima trentina di anni — questi e simili contatti avevano per lei un'importanza centrale.

Ad una domanda come mai ella, cristiana ardente, avesse potuto, di piena volontà, associarsi nel movimento con agnostici od atei, rispose che considerava i servizi resi alla verità ed alla giustizia come resi a Cristo. Appoggiò questa posizione citando Sant'Anselmo di Lucca, il quale (secondo lei), in queste identiche parole, qualificò come martire cristiano un suo predecessore nella sede arcivescovile di Canterbury — Sant'Alfego — morto difendendo il popolo di Canterbury contro gli invasori massacranti. Concluse proponendo un brindisi alla gloriosa memoria di Giuseppe Mazzini, figura spiritualmente ancor più grande che politicamente; ed esprimendo la speranza che il motto del grande repubblicano, "Dio e Popolo," potesse essere inteso come quello della propria vita.

## Buon viaggio

IL 22 MAGGIO scorso è partito un gruppo di italo-americani alla volta di Italia. A capo del gruppo vi era la gentile signora Santacaterina, la popolare annunciatrice della radio, ora italiana, di Chicago, accompagnata dal marito Vincenzo. Il viaggio è stato ben preparato dalla ben nota ditta *Horizon Travel Agency*, di cui il signor T. Bacarelli è il direttore. Il numeroso gruppo viaggia in prima classe ed è partito da Chicago in ferrovia per Montreal, Canada, per imbarcarsi sulla famosa nave "Homeric" della Home Line, che farà scalo a La Havre, Francia. Da qui si prosegue per Parigi in un autotulman espressamente affittato. Da Parigi,



dove i turisti si fermeranno per alcuni giorni pernottando in uno dei migliori alberghi della città, proseguiranno per Nizza, Nervi, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Amalfi e Capri. Dopo la visita di Capri i turisti saranno liberi di andarsene per i propri affari dandosi appuntamento a Milano il 26 Luglio per ripartire in aeroplano (compagnia Sabena) alla volta di Bruxelles, New York e Chicago.

I partecipanti al tour possono prolungare la loro permanenza in Italia, o altrove, e poi ripartire con la stessa compagnia in un secondo periodo.

Tutto il viaggio viene a costare poco più di 1000 dollari a testa. Tutto il servizio, viaggio, pernottamento, guide, mance, bagaglio, ecc. è compreso nella cifra.

La Signora Santacaterina alla quale abbiamo augurato un buon viaggio ed un felice ritorno, ci ha lusingato di preparare insieme un tour per il prossimo anno. Che ne dicono i nostri lettori? Vogliamo preparare un viaggio di diporto a nome della Parola del Popolo?

## LA SIGNORINA NIEDDA OFFRE I PROPRI OCCHI AD UN CIECO

NON ANCORA ventenne la Signorina Louise Anna Niedda, colpita da uno di quei mali che non perdonano, e che la scienza non è arrivata ancora a controllare, mossa da umano sentimento, aveva stabilito che in caso di morte, i suoi occhi venissero dati al Rochester Eyes Bank, affinché qualche cieco potesse avere l'opportunità di vedere e godere la vita.

La signorina Niedda era parente del nostro compagno Antonio Camboni il quale ci comunica la notizia, poichè vi sono poche persone che sentono questo senso di altruismo al di sopra dell'egoismo personale e contribuiscono a ridare ad altri il più grande dei doni: gli organi visivi. Questa giovane donna nelle cui vene scorreva il sangue di quella terra altamente umanitaria—la Sardegna—ha voluto con un gesto che difficilmente potrà uguagliarsi, dare i propri occhi a chi n'era privo.

Nel piccolo paese di Hornell, N.Y., dove era nata e dove era vissuta sempre, la notizia della sua morte e la decisione di regalare gli occhi all'ospedale aveva fatto non poca impressione conquistando le simpatie di tutti. Occupava la carica di Assistente Bibliotecario nel Dipartimento di Medicina del St. James Mercy Hospital di Hornell. Nello spazio di pochi minuti, gli occhi, venivano (con tutte le precauzioni) trasferiti al Genesee Hospital di Rochester, N. Y.

Lascia nel profondo dolore il padre e la madre, la sorella Solo e i parenti Mr. e Mrs. John Giglio, la signora Louise Fiore, una nipote e parecchi zii e zie.

## RICORDANDO UNA ORRENDA TRAGEDIA

IL 19 MARZO un disastroso incendio distruggeva una fabbrica di maglierie al quarto piano del fabbricato sito al 623 Broadway, New York City, uccidendo 24 lavoratori che non poterono scappare in tempo.

Nello stesso mese di Marzo, 1911, a poca distanza, un altro incendio uccideva un certo numero di lavoratori e nella ricorrenza del 47.o anniversario ci piace riprodurre quanto sul "Lavoratore" di Melfi, il compagno Antonio Terranera, di New York, scriveva sotto il titolo:

### FINO A QUANDO

Dopo una settimana di duro e penoso lavoro nelle fabbriche (dove l'igiene lascia molto a desiderare) respirare un giorno l'aria libera, di godere la luce del sole, l'animo si solleva e la gioia traspare dal volto delle operaie condannate nelle tette opprimenti industrie del vestiario. Così avveniva alle 600 sartine impiegate dalla "Triangle Waist Co." situata in Washington Place, New York, le quali ricevute l'irrisoria paga aspettavano quel 25 marzo 1911, il segnale dell'uscita. Ed il segnale venne, ma ahimè, non fu quello che rendeva la madre raggiante di contentezza sapendo di ritornare alla propria casa per abbracciare e baciare i suoi bimbi; non quello che portava a casa l'amorosa figliuola che con grande soddisfazione consegnava nelle mani del vecchio babbo il misero salario col quale si assicurava ancora per una settimana i mezzi di sussistenza; non il segnale che conduceva la giovine fidanzata al fianco del suo diletto! Orrore! Il segnale che si udì era quello della morte!

Era un allarme d'incendio a cui fecero eco istintivamente le grida disperate delle operaie le quali avevano intuito dal primo istante il pericolo terribile che loro sovrastava essendo il grosso fabbricato privo di scale di salvataggio e dei mezzi più elementari di precauzione.

Il fuoco si sviluppò al nono piano ed in breve il piano sovrastante e gli altri sottostanti (tutto internamente di legno) non erano che una sola fornace.

Unica via di scampo gli ascensori, ma le poche ascensioni effettuate furono insufficienti a salvare tutti. Chi aveva troppo orrore di morire arso fra le fiamme si precipitò dalle finestre per sfraccellarsi poscia sul lastrico. La prima fu una fanciulla; molte altre ne seguirono l'esempio. Orrida, raccapricciante la scena di giovani donne che si abbracciavano e strette in un sol fascio si precipitano dall'altezza di dieci piani giù rimanendo deformi cadaveri.

Nella Camera Mortuaria indescrivibile lo strazio delle famiglie che come impazzite cercano fra le bare di oltre centoquarantacinque vittime i propri cari.

Ecco la miseranda fine dei veri produttori delle ricchezze sociali; ecco i risultati continui dell'ingordigia capitalistica. Venti corpi semicarbonizzati sono ancora lì irrimediabilmente e rimarranno tali. Povera esistenza dei loro congiunti avvelenata per sempre! Chiameranno invano per tutta la vita i loro diletti che la cupidigia borghese, non satolla di sfruttare e calpestare, restituì in una massa informe.

Grandi funerali si preparano per le vittime. Comizi di protesta contro la violazione delle leggi e perchè nuove leggi vengano emanate allo scopo di garantire la vita degli operai e le solite sottoscrizioni che alla fine scompaiono senza rendiconti.

Qualche giornale coloniale, che mentre appare il protettore dei lavoratori non manca di spogliarli, si scaraventa contro l'esimio Cav. Attolico, capo dell'ispettorato d'emigrazione il quale nella sera fatale partecipava ad un ballo in costume di arlecchino. La voce è stata alzata contro lo stesso console italiano, ed adepti, che a tutto pensano fuorchè ad una rigorosa e cosciente investigazione sulle cause di grande disastro. Questi signori, nostri rappresentanti, hanno soltanto il tempo per intervenire a banchetti coloniali non prendendo parte alcune alle varie inchieste in corso a tutela delle vittime.

Oh! i soliti fuochi di paglia come si spengono presto e tutto penderà a favore dalla parte dell'oro maledetto, il vile metallo che impera ovunque.

Popolo che lavori e soffri non aspettare giustizia da nessuno. Anche il prete domenica predicava dal pulpito che l'immane disastro è il castigo di Dio perchè sia di esempio al popolo che si allontana dalla fede. Fatto strano che il Dio giusto ed infallibile colpisce sempre la povera gente onesta e paziente e lascia incolumi lor signori. I padroni erano anche lì in quella fabbrica e Dio li aiutò a scappare. Tutti insomma sono alleati contro di te, turba affamata per dissanguarti ed annientarti.

Plebe abbandonata, sorgi ed impara che nulla ti sarà dato, nulla ti sarà concesso fino a quando tu non sarai stretta in un sol fascio ed opponendo la forza alla forza, la violenza alla violenza strapperai al mostro borghese i diritti che ti contesta. Solo allora, calpestando i tuoi carnefici vendicherai le vittime di oggi.

Fino a quando o lavoratori delle officine, faccie abbronzate e spaurite dei campi, paria della terra interna, fino a quando rimarrete sordi al tocco della campana che vi chiama a raccolta?

Pezzentì, reietti di una società vile e corrotta, quando disserterete le bettole per educarvi un po' più e muovervi alla conquista della vita, dell'amore, della giustizia a cui tanto anelate?

Fino a quando?

ANTONIO TERRANERA

New York, March 1911

## GRANDI PREPARATIVI PER LA CONVENZIONE QUADRIENNALE DELLA FEDERAZIONE COLOMBIANA

DETROIT, MICH. — Fervono i preparativi per la prossima convenzione quadriennale della benemerita istituzione fraterna conosciuta sotto il nome di Federazione Colombiana delle Società Italo-Americane, la più vecchia federazione d'istituzione italo-americana negli Stati Uniti, che avrà luogo in questa città dal 4 al 10 del prossimo settembre.

Nonostante che la data sia ancora lontana, pure il comitato preparativi, composto di rappresentanti di tutte le logge locali, con a capo il vice presidente nazionale Raffaele Mancini, coadiuvato, quale abile assistente dal figlio Andrew Mancini, presidente della Loggia Statale del Michigan, sta lavorando con lena ed abnegazione perché questa convenzione riesca superiore alle altre.

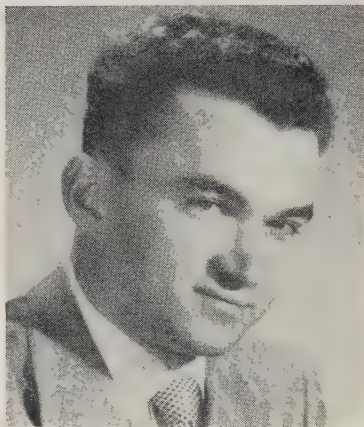
A Detroit, ufficiali e delegati saranno accettati con quello spirito fraterno che tanto distingue queste logge e che ha permesso per la terza volta la scelta di questa città a luogo preferito per la convenzione della Federazione Colombiana che, negli ultimi anni è ascesa alle più alte vette per il lavoro costante e disinteressato degli ufficiali e membri che hanno a cuore gli interessi di questa benemerita istituzione.

La convenzione avrà luogo nel lussuoso Sheraton-Cadillac Hotel, che ha messo a disposizione dell'organizzazione le sue spaziose sale, sia per il lavoro dei comitati preparazione, che per la delegazione completa.

Un banchetto di benvenuto viene preparato in onore degli ufficiali e delegati per domenica sera 7 settembre nell'Hotel stesso, ma il programma completo di questo storico evento sarà reso noto a tempo debito.

Basta per ora annunziare che verranno prese importanti deliberazioni e presentate varie benefiche modifiche allo Statuto nazionale, mentre sarà eletta la nuova amministrazione che dovrà guidare i destini della Federazione nei prossimi quattro anni.

## CONGRATULAZIONI



DAI NOSTRI amici di New York apprendiamo con piacere che l'Avvocato Raimondo La Scala durante lo scorso Gennaio, è stato nominato da parte dell'Attorney General dello Stato, On. Louis J. Lebowitz, ad occupare l'importante carica di Attorney Associate, presso il Dipartimento di Legge dello Stato di New York.

Raimondo La Scala è l'unico italiano che occupa questa carica ed egli è figlio del nostro vecchio compagno Samuele La Scala, ben noto ufficiale del New York Joint Board dell'Amalgamated Clothing Workers of America.

Il giovane La Scala vanta un record brillantissimo. Nel 1944 si graduò dal Queens College con il massimo dei punti. L'anno dopo fu chiamato sotto le armi e dopo aver servito onorabilmente, per le sue qualità personali e di cultura, veniva appuntato alla carica di "Assistant Supervisor" presso la Sezione dell'Intelligenza delle forze armate degli Stati Uniti a Vienna. Nel 1950 rientrò nuovamente nel Queens College e conseguì il diploma di "Bachelor of Arts," quello di "History" e in "Political Science."

Nel giugno del 1952 sosteneva brillantemente gli esami in legge presso il St. John School of Law in Brooklyn e gli venne conferito il diploma di "Bachelor in Law."

Dopo poco tempo, per le sue distinte capacità su problemi legali, venne associato nel Dipartimento Legale del "Board of Transportation" della città di New York, carica che occupò fino alla nuova posizione.

Al padre Samuele La Scala giunsero le congratulazioni di tanti suoi amici vicini e lontani perché non solo si nota che la nomina dell'avvocato La Scala ha un significato di valutazione politica negli ambienti sindacali italiani di New York, ma dimostra che la dove i figli crescono educati nel focolare domestico emerge l'intelligenza e l'integrità della gioventù.

## A QUELLI CUI PIACE LA BUONA POESIA E LA PACE MONDIALE

RODOLFO PUCELLI ha pubblicato il suo 21.o libro di versi, intitolato "Canti polifonici." Ha avuto l'encomio solenne al concorso nazionale Gastaldi 1957, su 600 concorrenti. Per la precisione della forma e lo stile, anche per la varietà del contenuto, molti critici hanno detto che avrebbe meritato un premio. Lo stesso Gastaldi, l'editore, glielo avrebbe dato, ma la commissione ha altre idee: deve seguire la voga moderna, che in parte sceglie i poeti più o meno ermetici.

In America libri di poesie non si vendono o se ne vendono ben pochi.

Chi vuole una copia di "Canti polifonici," mandi un dollaro a Rodolfo Pucelli, un vero linguista, letterato poliglotta e poeta noto anche in Italia dovunque. Chi vuole avere l'opuscolo *Giudizi sull'opera di R.P.*, lo chieda e lui lo manderà gratis. Chi vuole, accluda un francobollo da 3 o da 5 soldi.

L'indirizzo è:

R. PUCELLI

413 East 12th Street  
New York 9, N. Y.

Vogliamo far notare che il suddetto autore è membro del comitato e Assistente Linguistico Speciale della *World Poetry Day* di Philadelphia, Pa., di cui è fondatrice e direttrice la celebre poetessa Mary O'Connor. Il Pucelli ha già aggiunto alla lista dei grandi poeti: come Italian Director, Lionello Fiumi, e come French Director, Pascal Bonetti, nativo di Ajaccio, quindi francese di nascita. Altri seguiranno, non appena riceverono lettere d'invito nella lingua loro nazione scritte del Pucelli.

Lo scopo della "World Poetry Day" è quello di unire le nazioni con i vincoli ideali della poesia, rendendo così possibile una più profonda e universale comprensione tra gli uomini.

La traduzione dall'inglese è stata fatta dal Pucelli ed è ben chiara. Si tratta di un socialismo perfetto mediante la poesia, che è in fondo la vera voce del popolo intelligente per diffondere l'amore fraterno e la giustizia tra gli uomini di tutte le nazioni. In tal modo — e lo scopo principale è questo — si potranno evitare le guerre disastrose, che sono un rimasuglio barbaro dell'uomo selvaggio. Non potendo intendersi con la ragione, il selvaggio estrae il coltello; e così fanno le nazioni d'oggi; o almeno fino ad oggi, prima delle bombe a idrogeno d'inaudita potenza nucleare, si faceva in ogni parte del mondo non ancora uscite dal periodo barbaro, non unite secondo le teorie del socialismo puro, non educate abbastanza per saper vagliare i fatti con animo sereno e venire a un accordo amichevole.

Dare un lieve appoggio all'autore succitato, che non ha mai preteso nulla, è opera sicuramente lodevole.



# I RAPPRESENTANTI DEL "PATRIO" GOVERNO

## PATACCHE CONSOLARI

**IL** RADICALE cambiamento del sistema di governo che controlla l'Italia del dopoguerra non ha apportato alcuna modifica nella forma con la quale si devono comportare i rappresentanti dell'Italia all'estero. L'organizzazione consolare avrebbe bisogno di un rinnovamento, basato su principi democratici, anziché su quelli feudali che risalgono ai tempi di Carlo Alberto.

Continua ancora infatti e con minor discernimento, la distribuzione delle onorificenze a individui immeritevoli, da parte dei consoli. Dal dopoguerra, infatti, i rappresentanti dell'Italia affibbiano la simbolica crocetta del patrio governo a elementi che non hanno alcun requisito per essere considerati degni. Questa incompetente, o piuttosto, volutamente parziale distribuzione del cosiddetto "cavalierato" non ha fatto altro che svaloriare l'onorificenza stessa perché tutti sanno che essa viene assegnata per favoritismi personali da parte del console ad individui la cui reputazione morale e intellettuale lascia spesso a desiderare. Questo stato di cose è uno dei tanti fattori che contribuiscono a creare dell'antagonismo contro i rappresentanti della patria d'origine, e finiscono con allontanare completamente l'emigrato dall'Italia.

Al giorno d'oggi è necessaria tutta una nuova psicologia per tener viva all'estero la fiamma dell'italianità. Fiamma che poi si traduce in esportazioni, turismo, commercio, donazioni e orgoglio di razza, e chi ha il dovere di alimentare questa passione italiana è naturalmente il console.

Questi invece, appena arrivato a una destinazione nuova, si forma il suo gruppetto di pseudo-intellettuali, che su per giù è sempre lo stesso e che non porta nulla all'Italia (ma serve a rendere la sua permanenza gaia e spensierata) e si dimentica completamente della massa degli emigranti che dovrebbe invece coltivare. Io ho vissuto in 17 nazioni ed in quattro differenti continenti. Ho conosciuto oltre 47 consoli ed ovunque ho potuto costatare la medesima situazione, peggiorata di molto in questi ultimi anni. Perché il Governo non segue l'esempio dell'Egitto? Non frequentando l'ambiente della colonia, il rappresentante del Governo si deve necessariamente basare sui consigli e sui favoreggiamenti dei suoi amici per distribuire patacche e crocette (che non dicono nulla, che non rappresentano nulla e che non valgono nulla) fomentando così antagonismi e disapprovazione nella massa.

Innanzitutto il console, nuovo ar-

rivato, dovrebbe studiare l'ambiente e scegliere delle persone veramente degne, che godono l'ammirazione di tutta la colonia, e poi, prima di far loro pervenire l'onorificenza, dovrebbe creare intorno ad esse una campagna pubblicitaria, additandole all'opinione pubblica per la loro eccezionale attività commerciale, intellettuale o artistica. E allora, riconoscendo in questi italo-americani i veri meriti, la colonia sarebbe felice di vederli premiati con onorificenze speciali.

Un buon sistema sarebbe quello di istituire un premio per gli emigranti più meritevoli, nominandoli cittadini onorari del loro paese d'origine, o magari offrire loro un trofeo che rispecchi la professione o l'attività in cui l'emigrato si è distinto, in modo di non fare d'ogni erba un fascio e dare ad ognuno, secondo il proprio valore e le proprie attività, un riconoscimento adeguato. Ma soprattutto l'onorificenza deve essere elargita (visto che non intendono abolirla come avrebbero dovuto fare da molto tempo) a chi la merita, magari mediante un voto popolare, ed evitare così questa sconsigliata distribuzione di patacche, basate su favoritismi ed amicizie, che finirà con annullare completamente il valore dell'onorificenza e far disgustare chi ha tutta la buona intenzione di amare e rispettare il paese d'origine.

JOHN F. MURATORI

*L'autore dell'articolo su "I rappresentanti del patrio governo," è stato impiegato del consolato generale d'Italia in Gibuti, Honolulu, Shanghai e alla Ambasciata di Tokio.*

## RELAZIONI TRA LA CHIESA E LO STATO

### TRA IERI ED OGGI

**DOPO** L'OCCUPAZIONE di Roma (1870) è stato un conflitto perenne tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano, e non si è potuto venire ad una riconciliazione tra il papato e le autorità civili italiane.

Pio IX qualificava traditore chiunque tentasse una transazione con gli invasori dello Stato Pontificio. Leone XIII era uso ad implorare con sotterfugi diplomatici presso gli Stati stranieri perché gli riconquistassero Roma. Pio X protestava contro il divieto ai bambini di studiare il catechismo nelle scuole pubbliche. Benedetto XV e Pio XI deploravano lo stato anormale in cui si trovava il Capo della Chiesa in Italia.

Con l'avvento del fascismo, si venne al riconoscimento di sostituire una intesa bilaterale a quella unilaterale sulla vecchia Legge delle Guarentigie.

Non si può negare al Cristianesimo

la creazione di apostoli, martiri, santi e dottori, essendo ispiratore del genio lirico e ieratico da cui ebbe origine la seconda civiltà di Roma. Roma, giunta al dominio universale attraverso la repubblica e l'Impero, divenne sede dei successori dei Cesari e "loco santo" del Vicario di Cristo.

Il fascismo con i Patti del Laterano credette di avere appianno tutti i dissensi cedendo una base territoriale, la quale comprende la cosiddetta *Città del Vaticano*, che dal 1870 i pontefici non avevano mai cessato di reclamare, per poter ospitare i rappresentanti di tutti gli Stati e i pellegrini di tutti i popoli, senza che apparissero tollerati nel regno altrui.

Le concessioni ottenute dalla Chiesa erano in armonia politico-giuridica durante il fascismo. Ora, col nuovo governo democristiano lo Stato è dominato dalla Chiesa e si chiede di sancire la precedenza del matrimonio religioso a quello civile, diminuendo così il prestigio di quest'ultimo.

### INNOSERVANZA

**LA** COSTITUZIONE stabilisce che la Camera dei Deputati rimane in carica cinque anni ed il Senato sei anni. Per la Camera che fu eletta nell'Aprile del 1953 è obbligatorio lo scioglimento. Ma il Senato che sarebbe dovuto rimanere in carica ancora un anno, è stabilito che il Presidente della Repubblica Italiana ha compiuto un atto che va contro quel che stabilisce la Costituzione.

Se gli autori della Costituzione hanno stabilito che il Senato deve avere sei anni di vita, abbiano avuto le loro ragioni, buone o cattive che fossero, non tocca né a Gronchi né al ministro Zoli che resta in carica dopo avere avuto un voto di sfiducia dal Parlamento, fare finta di non capire ciò che dice la Costituzione.

L'atto compiuto il 17 Marzo, senza un dichiarato giustificabile motivo, sarebbe considerato quel che è in realtà: un colpo di Stato che i signori Gronchi e Zoli hanno fatto a nome della "sovranità popolare."

Speriamo che il popolo italiano saprà rivendicare i suoi diritti alle urne il 25 Maggio.

SOAVE MAROTTA

### NOZZE MUSINIEKS-ROMUALDI

**IL** 5 GIUGNO, nella città di New York, si sono uniti in matrimonio la signorina Daina Mucinieks con il giovane James Philip Romualdi, figlio del nostro carissimo compagno Serafino Romualdi. Ai giovani sposi vadano gli auguri più fervidi della famiglia della Parola del Popolo ed al compagno Romualdi, unito alla sua compagna, le vive congratulazioni con l'augurio di vedersi presto attorniti da una nidia di nipotini. I giovani sposi faranno residenza in Pittsburgh, Pa.

# LETTERE dei lettori

RIGUARDO croci e commende io sono pienamente d'accordo con il compagno Vacirca per la semplice ragione che sono cose del passato; secondo, questi titoli sono per gente vanitose di vanagloria e non un sovversivo che lotta per la classe degli sfruttati. E questo si può rilevare dal libro del nostro amato e stimato compagno Arturo Giovannitti e tanti altri nostri martiri, che invece di onorificenze hanno sofferto carcere e anche la morte.  
Newark, N. J.

—Gerardo Restaino

SEBBENE con qualche ritardo, eccomi a rinnovare l'abbonamento annuale alla bella rivista La Parola del Popolo che, come sempre, continua a portarmi con le sue notizie interessanti un vero diletto, nei miei brevissimi momenti di tregua.

Detroit, Mich.

—John Riccardi

TENGO 74 anni dei quali 52 nel movimento qui in America. Non lavoro e aspetto il 4 del mese per ricevere l'assegno con non mi basta nemmeno per morire. La Parola è molto apprezzata e la ricercano ma . . . per pagare l'abbonamento neanche parlare anche se sono pronti per fare un viaggio in Italia. Altri lavorano e guadagnano bene e potrebbero dare molto di più alle pubblicazioni come la nostra che è dilettevole ed educativa e promuove la emancipazione dei lavoratori. Saluti.

—G. Selvaggi

LA BRUTTA notizia della morte del caro Valenti mi ha addolorato non poco. Promettiamo a tutti i nostri cari scomparsi di continuare a fare sempre del nostro meglio per l'avvento del socialismo.

Evanston, Ill.

—Pietro Vanellini

HO AVUTO due copie della rivista La Parola del Popolo e ti dico la verità mi piace tanto perchè molto istruttiva.

Youngstown, Ohio

—Angelo Strollo

NON CAPISCO la ragione, come i compagni d'Italia accusano la nostra Parola di ambiguità e il modo superficiale, persuntuoso e volgare, col quale viene trattato il movimento Socialista ed il partito socialista democratico.

Se criticare un rappresentante del partito di un atto che avrebbe potuto compiere, o almeno proporre quando era al ministero, da un collaboratore della rivista, è un atto volgare, significa che nel partito si sono creati degli

idoli, e che il partito è composto di settari. Tu hai molto ragione quando affermi che intendi il socialismo espressione di libertà e criticare i compagni per delle manchevolezze, è un dovere degli onesti e di socialisti. Son convinto che la prerogativa di criticare i compagni non è solo quando ci si va al Congresso, ma bisogna farla ogni qual volta che le manchevolezze si commettono. Sono di accordo con la direttiva della rivista e con il modo come intonasti la risposta ai critici che vogliono erigersi a maestri.

E, permettimi di dirti, che hai torto quando dai a Nenni il vanto di aver saputo mantenere fuori dal partito comunista cinque o sei milioni di voti, e che se non fosse stato per Nenni la divisione delle forze proletarie sarebbe stata più dolorosa.

Io credo invece che se non fosse stato per la spoletta che Nenni continua a fare coi comunisti, le forze proletarie si avrebbero reggimentate sotto il vessillo del socialismo senza aggettivi, e non vi sarebbe stato il distacco doloroso.

Tranne questo rimarco, plaudo il tuo atteggiamento, augurandomi che la nostra Parola continui come per il passato.

Buffalo, N. Y.

—Nicola Mastroianni

Cari amici

HO RICEVUTO con piacere la copia "saggio" de La Parola del Popolo. Mi piacque e l'ho letta tutta e spero di continuare a leggerla per anni a venire.  
Half Moon Bay, Calif.

—John Iacopetti

MI DISPIACE non potermi abbonare a questa magnifica rivista. Ho 68 anni e vivo con una piccola pensione; si capisce tante cose non si possono fare. La morte del compagno Girolamo Valenti mi ha molto rattristato. Qui in questo stato ci siamo incontrati molte volte e gli ho preparato anche diverse conferenze riuscite sempre molto bene. Era un bravissimo compagno e certamente la classe operaia ha perduto uno dei suoi massimi campioni!  
East Boston, Mass.

—Raffaele Pallozzi

## GLI UFFICIALI ATTUALI DELLA FEDERAZIONE COLOMBIANA

Gli ufficiali attuali dell'organizzazione sono: On. Vincent Massari, Deputato al Parlamento del Colorado, Pueblo, Colo., presidente; John Gobbati, Pueblo, Colorado, Elizabeth Pe-

## Due giudizi sulla "Parola del Popolo"

Ti ringrazio per "La parola del popolo," ma se non hai fatto l'abbonamento, lascia perdere (e se puoi far cambiare l'indirizzo—nel caso di abbonamento già fatto—direi di disporre in tal senso). Si tratta di una velenosissima pubblicazione, evidentemente massonica e filogiudaica: sicuramente faziosissima, e antifascista nel senso più subdolo.

\* \* \*

Non posso seguire i socialisti di Saragat e del papa.

Il primo giudizio è di un certo Antonio Pinghelli di Milano al quale per cortesia di un suo amico dimorante in America, abbiamo spedito l'ultimo numero della Parola (con il servizio della manifestazione della Resistenza a Roma). Non crediamo di essere in dovere di rispondere alle insulse insinuazioni di un individuo che dimostra di essere uno della "vecchia guardia" fascista.

Il secondo giudizio ci è pervenuto da un caro compagno che conosciamo attraverso le colonne della "Parola" da 30 anni, M. Larena di Williamson, W. Va., al quale abbiamo chiesto, con cortesia, di versare l'abbonamento scaduto da circa due anni. Certo il compagno Larena, non condividendo più (ah, quella benedetta teoria dell'evoluzione!) le idee espresse dalla rivista, avrebbe dovuto respingere la rivista alla scadenza. Ma non l'ha fatto. Ha atteso due anni per dirci le stesse insulsaggini (sotto altra forma) dell'amico di Milano!

E ci sono dei compagni nostri, buoni, affezionati, che ci rimproverano di attaccare Saragat, la Chiesa, il Papa e il suo partito Democristiano! Ma . . . ditemi: dove sta di casa la sincerità?

dicone, Greensburg, Pa., Ralph Mancini, Detroit, Mich., Louis Saulle, New Kensington, Pa., Maria Sbaraglia, Arnold, Pa., vice presidenti; Giocondo Diplotti, Taylorville, Ill., Segretario; Cornelius Diplotti, Taylorville, Ill., Assistente Segretario; Domenico Rabogliatti, Globe, Arizona, Tesoriere; John Desiderio, Philadelphia, Pa., vice tesoriere.



## LA NAVE DEI MILIARDARI

### RIENTRA A NAPOLI LA T/N OLYMPIA DOPO AVER BATTUTO UN NUOVO RECORD

IL MOVIMENTO dei turisti nord-americani in Italia è caratterizzato quest'anno da una serie di iniziative a sfondo religioso-culturale-turistico promosse da organizzazioni religiose in America ed in particolare da organizzazioni Cattoliche in cooperazione con i grandi complessi turistici mondiali.

Uno degli artefici di questo imponente movimento è Mr. M. Fallon che giunse a Napoli la sera del 28 aprile scorso a bordo dell'Olympia. Mr. Fallon, molto noto in America, è il Direttore del Dipartimento Turistico dell'American Express Co. Egli ha dichiarato ad uno dei nostri corrispondenti, al momento dell'imbarco, che la sua venuta in Italia mira specialmente a definire in ogni dettaglio il programma di una grandiosa crociera che avrà luogo a bordo dell'Olympia il prossimo Settembre. Mr. Fallon ha quindi soggiunto: "Desidero anche rendermi conto di persona del segreto di questa meravigliosa unità: il fascino che l'Olympia esercita sui passeggeri è qualcosa fuori del normale." La magnifica unità della Greek Line, rappresentata in Italia dalla Gastaldi & Co., monopolizza infatti in questo momento le preferenze della migliore clientela nord-americana diretta in Europa.

In arrivo a Napoli la sera del 28 aprile a bordo dell'Olympia era un folto gruppo di pellegrini partecipanti ad un lungo viaggio in Europa sotto la guida dell'Arcivescovo di Seattle, Wash., Mons. Thomas A. Connolly. Si tratta di un pellegrinaggio dell'era atomica. I partecipanti a questo viaggio, che si svolge solo per la prima parte a bordo della t/n Olympia, compiranno un giro di ben 22.000 Km., della durata di due mesi e mezzo. L'Arcivescovo Thomas Connolly, che gode di grande popolarità negli Stati Uniti, guiderà il gruppo di turisti, con la collaborazione di Mr. Fallon, attraverso gran parte dell'Europa.

Il tour organizzato dall'American Express Co., prevede infatti fra l'altro la visita a Lisbona, Fatima, Napoli (con tutte le località della costiera e del golfo), Roma, Assisi, Firenze, Venezia, Milano, Lourdes, Parigi, Baden Baden, Colonia, Bruxelles, Londra, Amsterdam, Stoccolma, Oslo, Southampton, e quindi il rientro a New York.

A bordo dell'Olympia sono partiti da New York e Boston 1200 turisti, diretti a Lisbona, Napoli, Messina, Pireo.

Particolare interessante è dato dal fatto che per la prima volta, nel viaggio dagli Stati Uniti verso l'Italia, la Olympia ha fatto scalo nel porto di Boston. La decisione d'includere lo scalo di Boston, nell'itinerario regolare per al-

## abbonamenti

*alla Parola del Popolo*

John Riccardi (sostenitore), Detroit  
A. Carinci, Willowdale, Canada  
Mario Capponi, Melrose Park, Ill.  
Artensia Bingongiari, Hawthorne, Nev.  
James C. Tasciotti, Westbury, N.Y.  
Ellio Colasacco, Bronxville, N.Y.  
Fred Celli, Bronx, N. Y.  
Pietro La Rotonda, Bronx, N. Y.  
Joseph Scotti, New York, N.Y.  
Joe Pulitini, Montebello, Calif.  
G. Selvaggi, National City, Calif.  
Guerino Casale, Endicott, N. Y.  
Vito Mastro, Endicott, N. Y.  
Joseph Chieppa, Pittsburgh, Pa.  
Vincenzo Bonfiglio, Brooklyn, N. Y.  
L. V. Riolo, Sacramento, Calif.  
N. Vassallo, New York, N. Y.  
Cicero Codina, Brooklyn, N. Y.  
Vittorio Ferretti, Chicago, Ill.  
Hon. Luigi De Pasquale, Providence,  
Rhode Island

Renzo Vedani, Agawan, Mass.  
Romeo Dada, Erie, Pa.  
Carlo Larese, Erie, Pa.  
E. Brizio, Detroit, Mich.  
John Iacono, Chicago, Ill.  
L. G. Minoletti, Sloat, Calif.  
Ghino Barsotti, Black Eagle, Mont.  
E. Strobino, Santa Rosa, Calif.  
J. Perelli, Chicago, Ill.  
Plinio Bulleri, Cicero, Ill.  
Leonard Fricano, Chicago, Ill.  
Amerigo Lupi, Oak Park, Ill.  
Thomas Morando, DuBois, Pa.  
Gaetano Casoli, Hanson, Mass.  
Nick Di Gaetano, Detroit, Mich.  
Mrs. Sara Harrington, Oakland, Calif.  
N. Martinelli, Berwyn, Ill.  
John Munerati, Utica, N. Y.  
Frank Arquilla, Tarzana, Calif.  
Tony Caruso, Chicago, Ill.  
Shoe Service Union, Brooklyn, N. Y.,  
10 abbonamenti  
Massimo Diabeti, San Diego, Calif.  
Totò Tamburino, Far Rockway, N. Y.  
Eusano Corona, Cokeburg, Pa.  
Soave Marotta, Brooklyn, N. Y.  
Gino Beni, San Francisco, Calif.  
Giuseppe Magnoli, Toronto, Canada  
Ida Menconi, Coaldale, Pa.  
N. Peretti, Pittsburgh, Pa.  
Olinto Meloni, Daly City, Calif.  
Loreto Bonaldi, Rochester, N. Y.

cuni viaggi di *alta stagione*, è stata presa dal Direttore Generale della Greek Line, Mr. John L. Goulandris, a seguito di una proposta della stampa di lingua italiana del Rhode Island e del New England e per favorire lo sviluppo di una nuova fortissima corrente turistica verso i porti di Napoli e Messina in special modo.

Antonio Benedetti, Trenton, N. J.  
Angelo Strollo, Youngstown, Ohio  
Lena Danca, Melrose Park, Ill.  
Silvio Scaruffi, Chicago, Ill.  
Gaetano Borsillo, Chicago, Ill.  
John Spranza, Chicago, Ill.  
N. F. Salvucci, Lynn, Mass.  
P. Del Monte, Detroit, Mich.  
Orlando Pagani, Chicago, Ill.  
Vincenzo Santacaterina, Chicago, Ill.  
Colombo Sainati, Chicago, Ill.  
Domenico Adamo, Brooklyn, N. Y.  
John Iacopetti, Half Moon Bay, Calif.  
John Guarino, East Boston, Mass.  
R. Pallozzi, East Boston, Mass.  
D. Giannotti, San Francisco, Calif.  
V. Fiorentini, Ventura, Calif.

## Sottoscrizioni

### IN OCCASIONE DEL GIUBILEO D'ORO

Somma precedente .....	\$167.50
J. C. Tasciotti, Westbury, N.Y. ....	2.00
N. N., Chicago, Ill. ....	10.00
Renzo Vedani, Agawan, Mass. ....	2.00
Romeo Dada e Carlo Larese, Erie, Pa. ....	2.00
John Iacono, Chicago, Ill. ....	5.00
Leonardo Fricano, Chicago, Ill. ....	2.00
Nick Guanciale, Farrell, Pa. ....	2.00
Gaetano Casoli, Hanson, Mass. ....	2.00
John Munerati, Utica, N.Y. ....	5.00
Frank Arquilla, Tarzana, Calif. ....	1.00
Antonino Crivello, Brooklyn ....	5.00
Gino Beni, San Francisco, Cal. ....	2.00
Angelo Cordaro, Buffalo, N.Y. ....	5.00
Angelo Strollo, Youngstown, O. ....	1.00
N. F. Salvucci, Lynn, Mass. ....	1.00
Dario Serafini, Chicago, Ill. ....	10.00
Vittorio Ferretti, Chicago, Ill. ....	2.00
Orlando Pagani, Chicago, Ill. ....	1.00
Antonio Biondi, Chicago, Ill. ....	2.00
Silvio Scaruffi, Chicago, Ill. ....	2.00
G. Pascucci, Melrose Park, Ill. ....	2.00
A. Caselli, Chicago, Ill. ....	1.00
E. Rossi, Hilsdale, Ill. ....	2.00
P. Cavallini, Dalton, Ill. ....	5.00
Ciro Stefani, Chicago, Ill. ....	2.00
A. Marimpetri, Chicago, Ill. ....	5.00
V. Santacaterina, Chicago, Ill. ....	2.00
P. Del Monte, Detroit, Mich. ....	2.00
Per una bicchierata fra compagni in Chicago ....	3.25
A. Damaddio, Cicero, Ill. ....	5.00
V. Fiorentini, Ventura, Calif. ....	2.39
Fort Velona, Brooklyn, N.Y. ....	5.00

Totale .....\$268.14



## LE OFFERTE PER IL LIBRO DI GIOVANNITTI

Local 89, International Ladies' Garment Workers Union (Luigi Antonini, seg.)	\$250.00
Lenin Giovannitti, New York, N. Y.	200.00
Francesco Greco, Brooklyn, N. Y.	100.00
Shoe Service Union, Brooklyn, N. Y.	100.00
Rocco Tavani, New York, N. Y.	50.00
Vincent De Lalla, Utica, N. Y.	25.00
Local 142, A. C. W. of A., Brooklyn, N. Y.	25.00
Antonino Crivello, Brooklyn, N. Y.	25.00
Local 119 A.C.W.A., Allentown, Pa.	25.00
Antonio Pascarella, Newark, N.J.	25.00
Los Angeles Joint Board, I.L.G.W.U.	25.00
G. D. Procopio, Brooklyn, N. Y.	25.00
Cicero Codina, Brooklyn, N.Y.	20.00
L. Gennaro, Utica, N. Y.	10.00
F. M. Marino (spagnolo), Youngstown, Ohio	10.00
Local 126, A.C.W.A., Elizabeth, N. J.	10.00
Paolo Bucco, Bloomfield, N.J.	10.00
Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.	10.00
A. Bozzani, Pasadena, Calif.	10.00
Frank Procopio, Brooklyn, N. Y.	10.00
Arturo Di Pietro	10.00
A. M. Marimietri, Chicago, Ill.	10.00
Luigi Di Pasquale, Providence, R. I.	10.00
P. Cavallini, Dalton, Ill.	10.00
Gioacchino Vacirca, Rochester, N. Y.	5.00
M. Civello, San Francisco, Calif.	5.00
G. Zegarelli, Utica, N. Y.	5.00
Domenico Saudino, dall'Italia	5.00
Ugo Cotugno, Los Angeles, Calif.	5.00
M. Corsentino, Los Angeles, Calif.	5.00
Donato Carrillo, Los Angeles, Calif.	5.00
Paul Petrillo, Youngstown, Ohio	5.00
Pietro Pagliel, Youngstown, Ohio	5.00
Silvio Antonini, Youngstown, Ohio	5.00
Michele Sinistro, Youngstown, Ohio	5.00
Angelo Cordaro, Buffalo, N. Y.	5.00
Placido Pollo, South Ozone Park, N. Y.	5.00
Raffaele Savarese, Brooklyn, N. Y.	5.00
Frank Barberis, Farmington, Illinois	5.00
Onorio Ruotolo, New York, N.Y.	5.00
Domenico Adamo, Brooklyn, N. Y.	5.00
John Spranza, Chicago, Ill.	5.00
Joe Visca, Rio Dell, Calif.	5.00
Eliseo Giardini, Winchendon, Mass.	5.00
Attilio Dammadio, Cicero, Ill.	5.00
John A. Cervelli, Chicago, Ill.	5.00
Giacomo Battistoni, Buffalo, N.Y.	5.00
Gerardo Dottino, Newark, N. J.	5.00
Dominick Ali, Brooklyn, N. Y.	5.00
A. Guastaferrì, Chicago, Ill.	5.00
Dr. J. B. Biscaglia, Kansas City, Mo.	5.00
V. Battistoni, Buffalo, N.Y.	5.00
S. Perricone, Brooklyn, N. Y.	5.00
Concetta Buggelli, Detroit, Mich.	5.00
Ciro Stefani, Chicago, Ill.	5.00
Maurio Lo Russo, Hoboken, N. J.	5.00
Luigi Quintiliano, New York, N. Y.	5.00
F. Parrella, Schenectady, N. Y.	5.00
G. Baldassare, Bridgeport, Conn.	4.00
John Tatti, Hartford, Conn.	3.00
Davide Moro, Haverhill, Mass.	3.00
Massimo Diabeti, San Diego, Calif.	3.00
S. Medinick (russo), Youngstown, Ohio	3.00
Antonio Lucente, Youngstown, Ohio	3.00
Pasquale De Amicis, Chicago, Ill.	3.00
B. Rosati, Hartford, Conn.	3.00
Pietro Pardi, Schenectady, N. Y.	3.00
Joseph Uricchio	3.00
Pietro Vanellini, Evanston, Illinois	2.50
Donato Piergiovanni, Youngstown, Ohio	2.00
Gerardo Restaino, Newark, N. J.	2.00
L. V. Riolo, Sacramento, Calif.	2.00
Giuseppe Pascucci, Melrose Park, Ill.	2.00
Peter Eleuteri, Melrose Park, Ill.	2.00
E. Bartoletti, Scranton, Pa.	2.00
A. Romano, Carbondale, Ill.	2.00

Nicola Testi, New York, N. Y.	2.00	Frank Bereso, Youngstown, Ohio	2.00
Ario Flamma, New York, N. Y.	2.00	Secondo Mincin, Bronx, N. Y.	2.00
Norino Di Cerbo, Hubbard, Ohio	2.00	Innocenzo Vagnozzi, Youngstown, Ohio	2.00
Vincenzo Massari	2.00	Mario Ciccotelli, Chicago Heights, Ill.	2.00
P. Carbonara, Brooklyn, N. Y.	2.00	V. Fiorentini, Ventura, Calif.	2.00
A. Paone, Chicago, Ill.	2.00	Giovanni Torquati, Youngstown, Ohio	2.00
Horace Pica, Stewartsville, Ohio	2.00	A. Rotellini, Detroit, Mich.	2.00
John Tatty, Hartford, Conn.	2.00	N. F. Salvucci, Lynn, Mass.	2.00
John Garrambone, Chicago, Ill.	2.00	Nino Caradonna, St. Louis, Mo.	2.00
Augusto Galisti, Alliance, Ohio	2.00	Giuseppe Castronuovo, New York, N. Y.	1.00
R. De Angelis, Plains, Pa.	2.00	Joe Virca, Rio Dell, Calif.	1.00
Frank De Luca, dall'Italia	2.00	Nick Leali, Miami, Florida	1.00
L. Vasconi, Sharon, Pa.	2.00	Rocco La Guardia, Youngstown, Ohio	1.00
Frank Tedeschi, Youngstown, Ohio	2.00	Giovanni Torquati, Youngstown, Ohio	1.00
Bernardo Giovanni, Youngstown, Ohio	2.00	Tosto Domenico, Youngstown, Ohio	1.00
Pietro Ceci, Youngstown, Ohio	2.00	Nicola Piccone, Upper Darby, Pa.	1.00

## RECONTO DELLE ENTRATE E USCITE PER LA PUBBLICAZIONE DI "QUANDO CANTA IL GALLO"

9 Maggio 1958

### ENTRATE:

Sottoscrizioni, come elenco pubblicato nella Parola del Popolo	\$1,278.50
Vendita libri (vi sono ancora parecchi libri da essere pagati)	689.50

Totale .....\$1,968.00

### USCITE:

Carta	\$402.76
Stampa	375.00
Legatoria	550.20
Disegno per la copertina	62.12
Giacchetta, stampa, pellicola, prove a due colori	195.55
Copertina (carta)	53.76
Cartoni per spedizione	12.95
Circolari, traduzioni, posta, stampa, spedizioni postali	
Express, spese di cancelleria, etc.	255.40
Spese di banca (checking account)	10.41

1,918.15

In banca (Amalgamated Bank) in data odierna .....\$ 49.85

## CEDOLA PER LE ORDINAZIONI

E. CLEMENTE & SONS, Publishers  
2905 N. Natchez Avenue,  
Chicago 34, Illinois

Speditemi numero..... copie del libro "Quanto canta il gallo," di  
Arturo Giovannitti.

☐.....copie di lusso a \$5.00

☐.....copie comuni a \$3.00

Accludo \$..... in pagamento.

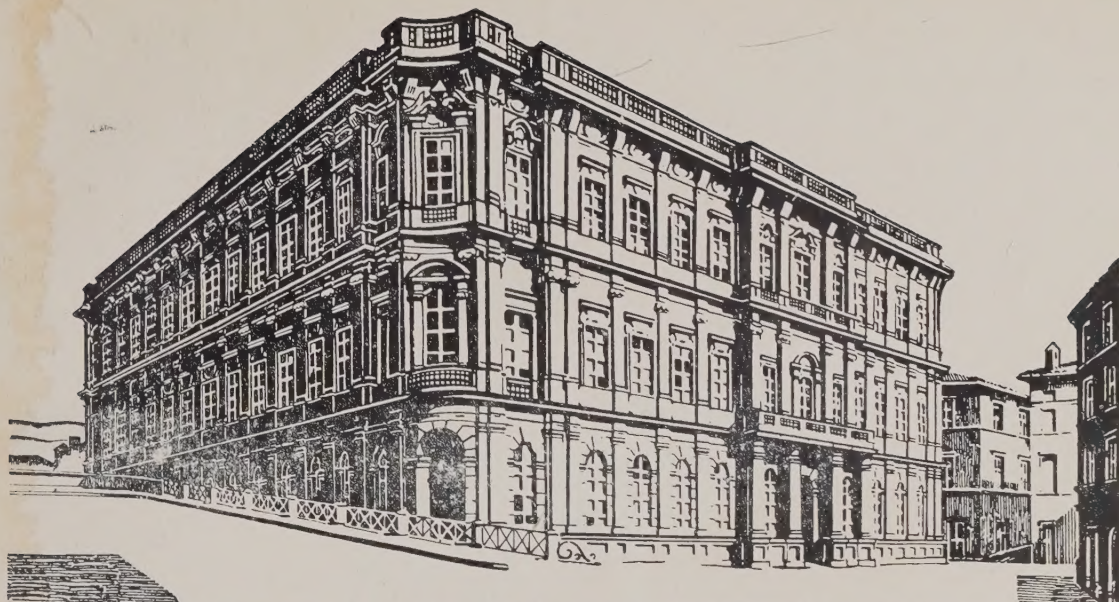
Nome.....

Indirizzo.....

Città e Stato .....

Esclusiva per l'Italia: Editoriale Opere Nuove, Casella Postale 221, Roma  
Prezzo di vendita in Italia Lire 1200





PALAZZO GALLENGA - SEAT OF THE ITALIAN UNIVERSITY FOR FOREIGNERS

# ITALIAN UNIVERSITY FOR FOREIGNERS PERUGIA

1500 FEET ABOVE SEA LEVEL. NOTED FOR ITS CLIMATE AND FOR ITS ART TREASURES

(20,375 students, from all the parts of the world, have attended the courses from the year 1921 to the year 1956)

**APRIL, MAY AND JUNE, 1958**  
**JULY, AUGUST AND SEPTEMBER, 1958**  
**OCTOBER, NOVEMBER AND DECEMBER, 1958**

COURSES IN ADVANCED CULTURE: *History, Literature, Art, Archaeology, Music, Philosophy, Pedagogy and Scientific Thought in Italy.*

COURSE IN ETRUSCOLOGY AND IN ITALIC ANTIQUITY.

PREPARATORY AND INTERMEDIATE COURSES IN ITALIAN.

ADVANCED COURSE IN ITALIAN LITERATURE, POLITICAL HISTORY,  
HISTORY OF ART AND THOUGHT AND GEOGRAPHY OF ITALY.

At the end of the session certificates of progress and of knowledge of the Italian language are given, and also for regular attendance. Diplomas are granted in Etruscology and qualifying students to teach Italian abroad.

During each term concerts, theatrical performances and excursions to neighbouring cities famous in Art, and for natural beauty and historical traditions, take place.

Foreigners (of all nationalities) are admitted to the various courses without any formalities as to previous studies made, which are required for admission to examinations, and all students are entitled to special privileges with regard to sojourn, travel, and passport visas, and are allowed free entrance to the State Picture Galleries, and also to the Vatican Galleries and museums.

Within the University building, for the convenience of its students, there is a library of more than 40,000 books in Italian, English, French and German.

At stated times the Professors will receive students who require special information or advice on the literary or historical work in which they may eventually be engaged.

Apply for all particulars to the:

Segreteria della Università Italiana per Stranieri - Palazzo Gallenga - Perugia (Italia) - Tel. 62-00



